

169.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Pampo	1-00109	Merlotti	5-01056
	7803	Bono	5-01057
Risoluzioni in Commissione:		Pistone	5-01058
Biricotti	7-00296	Canesi	5-01059
Muzio	7-00297	Barra	5-01060
	7804	Raffaelli	5-01061
Interpellanze:		Calvanese	5-01062
Vozza	2-00445	Pistone	5-01063
Masi	2-00446	Pistone	5-01064
De Benetti	2-00447	Battafarano	5-01065
Soriero	2-00448	Lenti	5-01066
	7809	Valpiana	5-01067
Interrogazioni a risposta orale:		Baccini	5-01068
Merlotti	3-00530	Brunale	5-01069
Andreatta	3-00531	Pozza Tasca	5-01070
Pistone	3-00532	Duca	5-01071
Rositani	3-00533		7827
	7812	Interrogazioni a risposta scritta:	
	7813	Caruso Enzo	4-09217
	7813	Pecoraro Scanio	4-09218
	7814		7830
	7814		7830

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

	PAG.		PAG.		
Pecoraro Scanio	4-09219	7831	Saia	4-09269	7859
Pampo	4-09220	7831	Saia	4-09270	7859
Pampo	4-09221	7831	Rizzo Antonio	4-09271	7859
Perinei	4-09222	7835	Marino Buccellato	4-09272	7859
Sigona	4-09223	7835	Marino Buccellato	4-09273	7860
Sigona	4-09224	7836	Marino Buccellato	4-09274	7860
Greco	4-09225	7837	Fragalà	4-09275	7860
Garra	4-09226	7837	Fragalà	4-09276	7860
Garra	4-09227	7838	Fragalà	4-09277	7861
Galletti	4-09228	7838	Storace	4-09278	7861
Gerardini	4-09229	7839	Storace	4-09279	7862
Gerardini	4-09230	7840	Storace	4-09280	7862
Rubino	4-09231	7841	Storace	4-09281	7862
Reale	4-09232	7841	Petrelli	4-09282	7862
Procacci	4-09233	7841	Petrelli	4-09283	7863
Massidda	4-09234	7842	Petrelli	4-09284	7863
Caccavale	4-09235	7842	Petrelli	4-09285	7863
Menia	4-09236	7843	Matacena	4-09286	7863
Menia	4-09237	7843	Rebecchi	4-09287	7864
Nespoli	4-09238	7843	Barra	4-09288	7865
Nespoli	4-09239	7844	Barra	4-09289	7866
Valpiana	4-09240	7844	Morselli	4-09290	7866
Sciacca	4-09241	7845	Devetag	4-09291	7867
Zocchi	4-09242	7846	Caruso Mario	4-09292	7868
Anedda	4-09243	7846	Conti Giulio	4-09293	7868
Anedda	4-09244	7847	Sales	4-09294	7872
Venezia	4-09245	7847	De Angelis	4-09295	7873
Tanzarella	4-09246	7847	Pecoraro Scanio	4-09296	7876
Lucchese	4-09247	7848	Pecoraro Scanio	4-09297	7876
Lucchese	4-09248	7848	Pecoraro Scanio	4-09298	7876
Del Gaudio	4-09249	7848	Faverio	4-09299	7877
Aloi	4-09250	7849	Pistone	4-09300	7877
Dallara	4-09251	7850	Soriero	4-09301	7877
Malan	4-09252	7850	Canesi	4-09302	7878
Nappi	4-09253	7851	Zaccheo	4-09303	7880
Porcu	4-09254	7851	Giovanardi	4-09304	7881
Brunetti	4-09255	7852	Storace	4-09305	7882
Ruffino	4-09256	7852	Borghезio	4-09306	7882
Voccoli	4-09257	7853			
Castelli	4-09258	7853			
Rizza	4-09259	7855	Apposizione di firme ad una mozione		7882
Lombardo	4-09260	7855	Apposizione di una firma ad una interpel-		
Aloi	4-09261	7855	lanza		7882
Conte	4-09262	7855	Ritiro di una firma da una interroga-		
Pecoraro Scanio	4-09263	7856	zione		7882
Cocci	4-09264	7857	Trasformazione di un documento del sin-		
Dosi	4-09265	7857	dacato ispettivo		7882
Cartelli	4-09266	7858	ERRATA CORRIGE		7883
Fuscagni	4-09267	7858			
Saia	4-09268	7858			

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

		PAG.			PAG.	
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Marengo	4-02757	XX	
	Bolognesi	4-01293	III	Maselli	4-05384	XXI
	Bracci Marinai	4-06272	III	Mazzocchi	4-03577	XXII
	Brunetti	4-01785	V	Mazzocchi	4-04190	XXIII
	Brunetti	4-02345	VII	Mazzuca	4-01527	XXV
	Brunetti	4-05292	VII	Merlotti	4-05308	XXVI
	Caccavale	4-06874	VIII	Pecoraro Scanio	4-04034	XXVII
	Calderoli	4-03293	IX	Percivalle	4-03876	XXVIII
	Devecchi	4-06455	X	Ruffino	4-01125	XXX
	Flego	4-05999	X	Saia	4-02967	XXXI
	Galletti	4-02278	XI	Scoca	4-04976	XXXII
	Galletti	4-03500	XIV	Storace	4-02034	XXXIII
	Gatto	4-04479	XVI	Taradash	4-06277	XXXIII
	Guerra	4-01705	XVII	Tremaglia	4-05102	XXXV
	La Volpe	4-04453	XVIII	Tremaglia	4-05107	XXXVI
	Marengo	4-01344	XIX	Zen	4-03243	XXXVI

MOZIONE

La Camera,

preso atto della gravissima situazione in cui versa l'attività industriale della provincia di Lecce;

considerato, in particolare, che negli ultimi anni la provincia salentina ha perduto oltre dieci mila posti di lavoro nel comparto industriale mentre risultano a rischio il settore metalmeccanico, tessile, telefonico, trasporti ed edile, altri tre mila posti di lavoro;

preso atto che in contrasto con le opportune ed apprezzabili iniziative avviate dall'ex Ministro dei trasporti, l'ente ferrovia sta frenando la costruzione del doppio binario Bari-Lecce e la sua elettrificazione con grave danno per l'occupazione;

rilevato che a seguito della ristrutturazione prevista da Telecom sono in crisi le aziende collegate e le stesse hanno proceduto a mettere in immobilità altri cinquecento lavoratori della provincia di Lecce;

considerato che a seguito di fatti collegati con tangentopoli la provincia salentina starebbe per perdere oltre cento-dieci miliardi già stanziati per costruzione di rete stradale ponendo in grave crisi un

gruppo di aziende del settore che hanno posto in mobilità altri cinquecento lavoratori;

accertato inoltre che la Fiat Geotech per propria convenienza si è trasformata in Fiat-Itachi con il licenziamento di altri mille lavoratori;

preso altresì atto della grave crisi in cui versa il settore tessile con l'annuncio di chiusura di una serie di piccole e medie imprese a causa del non accoglimento da parte dell'INPS dell'accordo di gradualità sottoscritto dalle parti interessate per la provincia salentina —:

impegna il Governo

ad assumere precise iniziative a difesa del settore industriale e della stessa occupazione nel salento, già pesantemente compromessa dalla chiusura di aziende nel settore industriale;

ad adoperarsi affinché la Gepi, la Fiat, il gruppo Palumbo nel settore costruzioni stradali nonché le aziende tessili siano interessate dall'azione del Governo al fine di eliminare le tensioni che si stanno sviluppando nel mondo del lavoro a seguito dell'invio della lettera di messa in mobilità di moltissimi lavoratori, nonché di dare un valido contributo alla occupazione nella provincia salentina.

(1-00109) « Pampo, Poli Bortone, Mariano, Ozza, Valensise, Gissi, Aloï, Paolone, Parlato, Del Prete, Epifani, Manzoni ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione

le recenti, ulteriori, iniziative di carattere sindacale, che riguardano tutte le categorie dei lavoratori del comparto del trasporto aereo, hanno riproposto l'urgenza di un progetto di riorganizzazione e di rilancio del settore, che da tempo viene reclamato dai vari soggetti interessati;

i problemi gestionali e finanziari della compagnia di bandiera hanno comportato scelte che hanno visto il responsabile impegno di gran parte dei lavoratori, per il risanamento ed il recupero di produttività dell'azienda, cui non hanno fatto seguito interventi di valorizzazione delle risorse tecniche e umane interne alla compagnia, ma anzi si è proceduto ad esternalizzazione dei servizi, come nel caso del centro elettronico ed il contratto stipulato con l'ANSETT;

l'indirizzo dei programmi della dirigenza ALITALIA prefigura, nonostante gli impegni assunti nel luglio 1994 con le organizzazioni sindacali, un progressivo processo di smembramento e di terziarizzazione delle attività, che porterebbe ad una trasformazione della natura stessa della società, da soggetto imprenditoriale direttamente impegnato nell'esercizio del trasporto aereo a *holding* di settore o ad un progressivo ridimensionamento del ruolo della compagnia di bandiera;

la situazione finanziaria dell'ALITALIA, così come è avvenuto in Europa per le altre compagnie di bandiera, necessita di un intervento di ricapitalizzazione che consenta il varo di un credibile piano di ristrutturazione e che allo stesso tempo contempli un programma di rilancio delle attività della compagnia di bandiera nazionale,

impegna il Governo

a riferire quanto prima, nelle sedi parlamentari, le sue valutazioni in merito

alle prospettate ipotesi di smembramento e terziarizzazione delle attività dell'ALITALIA nonché in merito all'opportunità di difendere la presenza della compagnia di bandiera nello scenario internazionale;

ad affrontare e risolvere, in tempi ravvicinati, la questione della ricapitalizzazione dell'ALITALIA, così come avvenuto negli altri paesi dell'Unione Europea, e restituire opportunità di rilancio e sviluppo per il vettore nazionale in prospettiva della prossima, completa liberalizzazione dei traffici aerei.

(7-00296) « Biricotti, Bova, Giardiello, Angelini, Mussi ».

La VI Commissione,

premessi che:

oltre 500.000 cittadini italiani appartenenti a fasce di reddito medie, avendo contratto, qualche anno fa, un mutuo in ECU (o altre divise estere) per acquistare casa, hanno visto il loro debito con le banche ingigantirsi a dismisura, a causa delle vicissitudini della lira;

considerando il periodo tra il settembre 1992 e il dicembre 1994 la svalutazione della lira rispetto all'ECU è stata del 30 per cento (da 1.540 a 1.970 lire); dallo scorso febbraio fino ad oggi si è aggravata di un ulteriore 17 per cento (il valore attuale dell'ECU è 2200 lire), determinando così una perdita complessiva sul capitale residuo del 47 per cento. In pratica, chi ha un mutuo decennale di 50 milioni dal 1991, nel marzo 1995 ha dovuto calcolare sul capitale residuo di 37 milioni un aggravio di altri 17. Così, mentre tutto ciò che egli ha pagato finora è andato a fondo perduto, i 54 milioni che gli restano da pagare (37 + 17) andranno versati in soli 6 anni, oltre naturalmente i relativi interessi;

tenendo presente che i redditi medi delle famiglie coinvolte si aggirano intorno ai 2 milioni e mezzo mensili, si può

comprendere cosa comportino aumenti tanto cospicui delle rate semestrali;

ancora più allarmante, per tutti i mutuatari, è l'incerta evoluzione della situazione monetaria, internazionale e nazionale, che a detta di molti esperti non si stabilizzerà in tempi brevi. Ciò determina una condizione di grande ansia per il futuro: per numerose persone si profila l'eventualità di non riuscire a pagare il mutuo già a partire dalle prossime rate, il che significa perdere la casa. L'insolvibilità di migliaia di creditori potrebbe in un prossimo futuro mettere in difficoltà le stesse banche;

lo Stato sembrava garantire di fatto questi contratti con la sua permanenza all'interno dello SME assicurando una banda di oscillazione non superiore al 6 per cento in più o in meno. In altri termini le persone si sono risolte a contrarre i mutui inequi anche perché nutrivano fiducia nello Stato, nella sua politica economica e monetaria; erano convinte che l'autorevolezza delle nostre istituzioni potesse ampiamente coprire i rischi connessi alla variabilità dei tassi. Non sembra dunque giusto abbandonare i mutuatari al loro destino, come se si fossero arrischiati in chissà quale speculazione finanziaria. Si tratta piuttosto di persone che hanno fatto sacrifici per acquistare la loro abitazione e, che pur di conservarla sono anche disposte a farne di nuovi: ma non in misura illimitata, senza un minimo di certezza per il futuro;

l'obiettivo è di trovare una soluzione che aiuti le persone a pagare in tempi e modalità ragionevoli, e che in qualche modo impedisca una dilatazione illimitata del debito residuo, senza danneggiare le banche e senza chiedere allo Stato di accollarsi tutti gli oneri;

impegna il Governo:

a porre allo studio un provvedimento urgente che permetta a tutti i proprietari di prima casa di scalare al cento per cento

dalla dichiarazione dei redditi la svalutazione della nostra moneta rispetto all'ECU, calcolata oltre il livello del + 6 per cento (limite SME). La copertura finanziaria (al più 1200 miliardi) potrebbe venire da tre mesi di fondi Gescal, « congelati » in apposito fondo;

ad integrazione della proposta precedente, per favorire coloro che, non usufruendo del modello 730 beneficerebbero della detrazione solo dopo alcuni anni, senza riuscire nel frattempo a sostenere le spese del mutuo, a concedere a tutti coloro che ne facessero espressa richiesta, la possibilità di convertire il mutuo ECU in lire italiane, a tassi agevolati e riducendo al minimo le spese accessorie. L'agevolazione dovrebbe consistere in un tasso *prime rate*, ossia il medesimo tasso di interesse attualmente percepito dagli acquirenti di titoli di Stato. In altri termini, si tratterebbe di un prestito che lo Stato farebbe ai mutuatari.

I pagamenti potrebbero essere dilazionati oltre il periodo previsto, attraverso opportune rateizzazioni. Tale soluzione sarebbe oltremodo vantaggiosa:

per lo Stato, che sanerebbe una situazione di grave disagio sociale, riaffermando nel contempo la propria funzione di garante e regolatore del sistema economico;

per le Banche, le quali vedrebbero la rivalutazione del capitale al 100 per cento, senza problemi di contenzioso con i mutuatari;

per i cittadini coinvolti, i quali, pur a costo di ulteriori e non lievi sacrifici, avrebbero comunque la possibilità di completare il pagamento;

ad istituire un fondo di solidarietà, per coloro che intendano convertire il mutuo da ECU in lire, che consenta di ottenere dallo Stato una cifra forfettaria *una tantum*, a copertura del maggior onere derivato dalla svalutazione della lira.

(7-00297) « Muzio, Pistone, Garavini ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, della sanità, dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — premesso che:

nella stazione FFSS di Napoli sono stati sequestrati ottantasette vagoni contenenti amianto;

altre indagini su carrozze coibentate all'amianto sono state avviate anche dalla Procura di Firenze, Catania, Roma e Torino;

i dirigenti delle FFSS avrebbero dichiarato che non sono ancora iniziati i lavori di bonifica dei circa 10.000 vagoni all'amianto presenti in Italia;

migliaia di lavoratori per ragioni professionali sono stati esposti e continuano ad essere esposti all'amianto anche in altri settori particolarmente a rischio;

molti edifici pubblici e privati sono potenziali fonti di rischio;

le malattie da amianto, soprattutto il mesotelioma, sono in costante aumento;

in particolare i vagoni parcheggiati nelle stazioni FFSS di Napoli e di Torre Annunziata sono ridotti in pessime condizioni ed è presumibile che tracce di amianto si diffondano in zone a ridosso di centri abitati;

nei cantieri navali di Castellammare di Stabia sulla base di dati forniti dalla ASL n. 5 di Napoli si utilizzano ancora materiali all'amianto;

negli stabilimenti della Sofer e della Pirelli di Pozzuoli vi sono ambienti di lavoro in cui gli operai sono ancora esposti agli effetti dell'amianto;

la legge 27 marzo 1992, n. 257, detta « norme per la dismissione » dalla produ-

zione e dal commercio e per la cessazione dell'estrazione e dell'utilizzo dell'amianto e dei prodotti che lo contengono, e per la realizzazione di misure di decontaminazione e di bonifica delle aree interessate all'inquinamento da amianto;

detta legge fissava criteri e tempi per l'istituzione di una Commissione che tra i propri compiti aveva tra l'altro la realizzazione del censimento delle imprese che avevano utilizzato o utilizzassero amianto nelle rispettive attività produttive;

la legge in questione prevede che il Ministro dell'industria, sentiti i Ministri della sanità, dell'ambiente, del lavoro e dell'università, presenti al Parlamento una relazione annuale sullo stato di attuazione della legge;

la suddetta legge prevede altresì che le imprese che hanno utilizzato amianto direttamente o indirettamente, nei processi produttivi inviino annualmente alle regioni e alle unità sanitarie locali (oggi ASL) una relazione (che nella prima attuazione della legge 27 marzo 1992, n. 257, deve riferirsi anche alle attività dell'impresa svolte nell'ultimo quinquennio) che indichi i tipi e i quantitativi di amianto utilizzati, le attività svolte, il numero e i dati anagrafici degli addetti; il carattere e la durata delle loro attività e le esposizioni all'amianto alle quali sono stati sottoposti e le misure adottate ai fini della tutela della salute dei lavoratori e dell'ambiente —:

quale sia lo stato di attuazione della legge 27 marzo 1992, n. 257 e in particolare se sono stati adottati dalla Regione o dal Ministro della sanità:

a) il censimento delle imprese che abbiano utilizzato amianto nonché delle imprese che operano nelle attività di smaltimento;

b) i controlli delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza del lavoro;

c) il censimento degli edifici nei quali siano presenti materiali o prodotti contenenti amianto;

d) il controllo delle attività di smaltimento, di bonifica e di rimozione;

quali siano le conclusioni della Commissione istituita per la valutazione dei problemi ambientali e dei rischi sanitari connessi all'impiego dell'amianto e sui rapporti da essa annualmente predisposti;

quale sia lo stato di attuazione del programma di deicobentazione delle carrozze ferroviarie e sulle misure prese per garantire la salute dei lavoratori e la sicurezza degli ambienti di lavoro;

quali siano i programmi di bonifica in corso nelle imprese che abbiano utilizzato amianto e sui controlli effettuati dalle unità sanitarie locali nel cui ambito sono situati gli stabilimenti o si svolgano le attività delle imprese;

quale sia lo stato di applicazione delle misure relative al trattamento straordinario di integrazione salariale e di pensionamento anticipato dei lavoratori impegnati in imprese utilizzanti amianto di cui all'articolo 13 della legge n. 257 del 1992 nonché sulla utilizzazione degli stanziamenti all'uopo previste nel bilancio triennale 1992-1994 e sulla necessità di predisporre misure di carattere legislativo e finanziario più adeguate all'ampiezza del fenomeno.

Gli interpellanti considerano opportuno che sia convocata al più presto d'intesa con le Regioni, la Conferenza nazionale sulla sicurezza ambientale e sanitaria delle tecnologie industriali nonché dei materiali e dei prodotti di cui alla legge n. 257 del 1992.

(2-00445) « Vozza, Cennamo, Diana, Iannelli, Ranieri, Sales, De Simone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

il problema che riguarda la « quota latte » in Lombardia ha dell'incredibile

tanto che gli allevatori lombardi, che producono un terzo del latte italiano, sono costretti a macellare migliaia di vacche per pagare il conto delle aziende zootecniche fantasma che hanno una concessione produttiva sul latte, ma in realtà non ne producono;

di conseguenza, essendo gonfiata sulla carta la produzione italiana di latte l'Unione europea impone tagli che ricadono anche sulla Lombardia che invece di latte ne produce davvero —;

quando il ministro competente ha intenzione di rivedere il piano dei tagli alle quote latte, che penalizza oltremodo la Lombardia;

in che modo ha intenzione di incentivare la « reale » produttività degli imprenditori e lavoratori lombardi in campo zootecnico.

(2-00446)

« Masi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, del bilancio e della programmazione economica e il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, per sapere — premesso che:

nel 1996 si svolgerà la Conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht;

gli stati membri del Consiglio Europeo il 24 e 25 giugno 1994, hanno costituito, per la preparazione della suddetta conferenza, un Gruppo di Riflessione, di cui fa parte anche un rappresentante italiano; Il Gruppo di Riflessione inizierà i suoi lavori a giugno 1995 e terminerà a dicembre;

i punti già stabiliti di modifica del trattato che verranno negoziati nel 1996 toccano problemi e temi di enorme rilievo per l'Italia;

nel primo semestre 1996, quando si svolgerà la Conferenza Intergovernativa, all'Italia toccherà il turno semestrale di presidenza;

la Risoluzione approvata dal Parlamento in occasione della ratifica del trattato di Maastricht il 18 giugno 1992, comprendono impegni del Governo che devono far parte delle negoziazioni per la Conferenza intergovernativa del 1996;

entro il secondo semestre del 1996 avrà luogo a Barcellona una conferenza euro-mediterranea che riunirà i paesi dell'Unione europea e i loro partner del Sud ai fini di giungere a un accordo su una serie di orientamenti economici e politici per la cooperazione euro-mediterranea nella prospettiva del XXI secolo e instaurare un « dialogo permanente e regolare su tutti gli argomenti di interesse comune » -:

quali valutazioni e quali orientamenti abbia il Governo italiano in relazione all'Europa a cosiddette « due velocità »;

quali siano i criteri e gli indirizzi che il rappresentante italiano nel Gruppo di Riflessione intende apportare per la preparazione della Conferenza Intergovernativa del 1996 e in vista della relazione che sarà predisposta al Consiglio Europeo di dicembre 1995;

quali indirizzi economici e politici il Governo italiano rappresenterà alla Conferenza euromediterranea a Barcellona;

quali misure si intendano prendere per superare i limiti imposti dal trattato di Maastricht, in vista del negoziato della Conferenza intergovernativa del 1996 per quanto riguarda le seguenti proposte di riforma del trattato:

unità di tutta l'Europa in tempi brevi, come contributo esemplare anche all'integrazione di altre grandi aree regionali;

accompagnare il processo di integrazione europea, che dovrà rapidamente comprendere tutta l'Europa sino ai paesi baltici compresi, con due processi di integrazione complementari: uno euromediterraneo (che dovrà essere lanciato con decisione sin dalla Conferenza di Barcellona dell'autunno 1995), ed uno riferito alla

Russia ed a gran parte degli Stati dell'ex-Unione sovietica; due comunità complementari, con un livello — per ora — più basso di integrazione, che potrebbero tuttavia avere trattati, obiettivi di cooperazione ed istituzioni comuni;

l'azione dell'Unione per il rafforzamento e la riforma del diritto e delle organizzazioni internazionali (riforma dell'ONU e del Consiglio di sicurezza, istituzione di efficaci giurisdizioni internazionali, sia in campo ambientale che penale, agenzia internazionale dell'ambiente);

la rappresentanza sempre più unitaria dell'Unione nei consessi e nelle conferenze internazionali;

l'introduzione di un reale controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza dell'Unione;

decisioni a maggioranza qualificata in politica estera e di sicurezza;

primo luogo strumenti non militari di pace e di sicurezza;

un corpo civile di pace europeo, da utilizzare per fini di prevenzione e mitigazione di conflitti, con compiti non militari di monitoraggio, mediazione e soccorso;

il finanziamento delle azioni comuni di politica estera e di sicurezza dell'Unione sotto la responsabilità della Commissione ed il controllo del Parlamento;

difesa europea comune — salvo *opting out* — alle seguenti condizioni: *a*) reale controllo democratico sulla politica estera e di sicurezza e difesa (poteri del Parlamento europeo); *b*) rinuncia agli armamenti nucleari; *c*) sviluppo di strumenti civili (accanto a quelli militari) di politica estera e di sicurezza;

una costituzione europea, frutto di un processo democratico sanzionata dal Parlamento europeo, dai Parlamenti nazionali e da *referendum*;

trasparenza dei processi decisionali e delle basi su cui si fonda;

possibilità di *referendum* europeo su questioni di fondamentale importanza (per es. riforma dei trattati); doppia maggioranza (maggioranza assoluta dei votanti e maggioranza di sé nella maggioranza dei paesi membri);

sviluppo della cittadinanza europea con diritti umani, civili, sociali, culturali, religiosi, di genere, etno-linguistici;

una giurisdizione suprema dell'Unione, legata alla cittadinanza dell'Unione, che vada al di là dell'odierna funzione della Corte europea, includendo una garanzia contro possibili abusi nazionali;

riconoscere e valorizzare l'azione delle ONG (Organizzazioni Non Governative) e di tutte le forme di volontariato civile, conferire loro un riconoscimento europeo se agiscono in almeno 5 Stati membri;

una politica di sostegno e promozione del decentramento e dell'autogoverno locale;

una politica di tutela e promozione dei gruppi etno-linguistici, e di buona convivenza interetnica;

la sostenibilità dello sviluppo, e dunque una ragionevole autolimitazione economica in favore del riequilibrio dei bilanci ecologici e della rigenerabilità delle risorse naturali (norma base, da inserire in posizione preminente tra gli obiettivi dell'Unione);

un vincolo di accurata valutazione di impatto ambientale, sociale e culturale di tutte le misure e le politiche dell'Unione, con un divieto di mutilazioni dannose irreversibili (norma base, da inserire in posizione preminente tra gli obiettivi dell'Unione);

chiusura dei cicli ecologici di base al livello più basso possibile (energia, rifiuti, catena alimentare) come criterio di azione per l'Unione; impegno europeo a salvaguardia del mondo contadino superstito, come patrimonio umano, sociale,

culturale ed ecologico europeo insostituibile; adeguamento della politica agricola a quell'obiettivo;

politica dei trasporti: statuire la priorità dei limiti ambientali; introdurre la nozione della « verità dei costi », comprensiva dei costi ecologici e sociali;

legislazione rigorosa a tutela dell'identità biogenetica degli esseri viventi, azione per sottrarre la costituzione biologica di uomini, animali e piante ad ogni forma di sfruttamento industriale e commerciale;

divieto di esportazione al di fuori dell'Unione di armamenti di ogni genere, di rifiuti di ogni genere, di sostanze chimiche o biochimiche non ancora conosciute nei loro effetti, di materiale nucleare di ogni genere;

rafforzare sensibilmente l'azione comunitaria nel campo della cultura, dell'educazione, dell'istruzione, dell'informazione, privilegiando l'acquisizione di conoscenze e capacità interculturali, formazioni europee, scambi culturali, ecc; ed istituendo accanto ai sistemi formativi nazionali o regionali esistenti qualche opzione di « scuola europea » direttamente sotto la responsabilità delle istituzioni europee, e non destinata principalmente ai figli dei funzionari europei, bensì a tutti quelli che lo desiderino.

(2-00447) « De Benetti, Turrone, Mattina, Corleone, Pecoraro Scanio, Adornato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con precedenti atti di sindacato ispettivo (2-00320 del 15 novembre 1994) è stata già segnalata la situazione delicatissima esistente nel territorio del comune di Staletti provincia di Catanzaro;

sin dal 1938, due grandi studiosi francesi del territorio, Pierre Courcelle ed Henry Irene Marrou, visitavano sulla co-

sta ionica la verde conca, che si distende da Punta di Copanello al promontorio di Montauro. Successivamente, il Courcelle, dopo indagini di grande rigore scientifico, pubblicava due saggi su memorie storico-archeologiche presenti nei luoghi. Si trattava di ruderi e consistenze edificate pertinenti ai due rami del monastero Vivari-luse sive Castellense di Cassiodoro, area di enorme significato storico-culturale e sacro dal VI secolo d.C. Purtroppo, lo studioso, per difficoltà create dalle istituzioni italiane, non poté realizzare una programmata campagna di scavi, il cui progetto era stato presentato a Palazzo Farnese, nella sede della Ecole Francaise de Rome. Un breve intervento dello Stato italiano, nel 1952 e 1957, portò all'apposizione di limiti vincoli archeologici ai sensi della legge 1089 del 1939 ai centri dei due impianti monastici rivelati. Tutto rimase però non restaurato, né attivato, né aperto ad una giusta fruizione sociale e culturale. Dal 1960 in poi, il sito, di straordinaria bellezza anche dal punto di vista ambientale, cominciò ad essere oggetto di consistenti programmi di fabbricazione (palazzine pluripiano e villaggi di seconde case ed altri scempi), per fini turistico-speculativi, ai sensi della legge n. 1497 e della 431/85, furono apposti vincoli paesistici, ma irrispettati;

dagli anni 1970, gli studi sui luoghi ebbero straordinari sviluppi anche sul piano internazionale (Farioli, Zinzi, Rotili, Venditti, Settis, Noye ...) con una fioritura di pubblicazioni in sedi altamente qualificate, convegni di studio ... negli stessi anni, per iniziativa dell'Ecole Francaise de Rome (Charles Pietri) e della Soprintendenza ai beni archeologici della Calabria (Elena Lattanzi), si aprivano campagne di scavo dirette da Ghislaine Noye del Centre National de la Recherche Scientifique francese. All'area monastica si affianca la scoperta d'una città tardoantica altomedievale fortificata, divenuta raro baluardo dell'impero bizantino dal VI all'XI secolo, Scillacium, nata su un poggio come rifugio degli abitanti della ricca città costiera assalita dai Longobardi, scavi e relative relazioni, edite in Italia e in Francia,

davano ampio conto dell'eclatante scoperta. Ma l'ondata speculativa riprendeva con sempre maggiore violenza: quasi totalmente distrutto il sito del Vivariense/San Martino, su cui sorgevano, scavalcando ogni vincolo di legge, grandi palazzi. Lo stesso avveniva nella zona più alta (Santa Maria de Vetere e resti del monastero Castellense). La violenza non aveva argini. Nel 1991, l'amministrazione comunale di Staletti, disponeva per la realizzazione del P.R.G., affidando l'analisi preliminare dei valori naturalistici, archeologici e storico-ambientali a due docenti universitari, Bernardo Rossi Doria ed Emilia Zinzi delle Facoltà d'architettura di Palermo e di Reggio Calabria. L'indagine, rigorosamente scientifica, forniva agli urbanisti tutti gli elementi per una pianificazione legata alla straordinaria identità culturale del sito e proiettata verso l'uso sociale dei suoi valori. Quasi contemporaneamente, il comune affidava all'architetto Mario Candido la redazione d'un progetto di parco archeologico, che legasse in felice simbiosi natura e storia del sito sul fronte del continuo pericolo della violenza devastatrice non arginata, nel 1993 venivano presentati due piani di lottizzazione per complessivi metri cubi 160.000 nel cuore dell'eccezionale sito. Maturava invece nell'ambito dei collaboratori esterni al Comune l'idea della realizzazione d'una scuola internazionale d'archeologia nello stesso luogo. Ma all'improvviso, nel 1993, gli scavi condotti sulla città di Scillacium da *équipe* internazionale diretta dalla professoressa Ghislaine Noye, venivano interrotti per motivi ignoti e la protezione delle numerose presenze archeologiche media i vincoli di legge, benché più volte richiesta dall'Amministrazione comunale, non trovava alcun assenso da parte della Soprintendenza ai beni archeologici della Calabria, benché sostenuta da ampia documentazione scientifica. Nello stesso tempo, l'autorità giudiziaria disponeva la demolizione di 24 ville costruite abusivamente in area vincolata;

la zona documenta una lunga e ricca pagina di storia non solo della Calabria ma dell'intero Mediterraneo, così come afferma la storiografia internazionale;

tale zona però è ancora esposta ad ogni disastro, se lo Stato italiano non provvederà a tutelarla secondo le vigenti leggi, così come purtroppo, è avvenuto per circa un cinquantennio;

la tutela è oggi indispensabile a salvaguardare l'interesse della zona non solo

per gli studiosi, ma per gli itinerari turistico-culturali e scolastici —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano apposti i vincoli di legge a tutela di un'area di tanto pregio archeologico-storico e turistico.

(2-00448)

« Soriero ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MERLOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alle note inchieste giudiziarie sui vertici SACE, nonché la stessa privatizzazione dell'INA (di cui la SACE è una sezione), l'ente è attualmente privo del suo presidente;

nel 1993 al fine di tamponare una così critica situazione, l'organo vigilante (*Ministero del tesoro*) ha nominato un direttore *pro tempore* (ex membro del comitato di gestione) ancora in carica;

nello stesso momento è stata istituita una commissione denominata commissione Draghi dal nome del suo presidente, al fine di porre un riordino strutturale della sezione, al riguardo però i risultati ottenuti sono stati già contestati dalle varie federazioni di categoria;

dopo il fallimento propositivo della già citata commissione il comitato di gestione, con la volontà di portare una ristrutturazione dell'ente, ha affidato ad una società di revisione esterna la Pitt Marwick l'elaborazione di nuove proposte riorganizzative, prorogando peraltro i tempi per arrivare ad una soluzione del problema (la Peat Marwick ha impiegato circa sei mesi per completare il compito affidatole), impiegando una somma di denaro notevole per l'elaborazione dello studio;

i sindacati dopo aver svolto un attento esame sull'elaborato di ridefinizione della struttura SACE della KPMG Peat Marwick hanno rilevato carenze circa la trasparenza e i mezzi di controllo operativi, nonché una mancanza di individuazione delle competenze e responsabilità dei vari dirigenti;

attualmente il nostro paese vede un notevole incremento delle possibilità di esportare i propri prodotti data la situazione congiunturale in corso favorevole per i nostri imprenditori;

di contro a tale situazione il finanziamento pubblico ed assicurativo del credito all'esportazione non offre un valido ed efficace sostegno all'imprenditore italiano;

di conseguenza tale penalizzazione penalizza soprattutto la piccola e media impresa italiana che si trova svantaggiata rispetto alla concorrenza straniera;

viste le gravi difficoltà manifestate dai nostri operatori per accedere ai finanziamenti previsti dalle normative SACE, il comitato di gestione dell'ente perpetua una politica di chiusura nei confronti di molti paesi esteri usando valutazioni restrittive rispetto alle altre ECAS europee;

le domande di assunzione in garanzia hanno subito un andamento negli anni come di seguito riportato:

1991 domande 1086, importo lire 16 mila miliardi;

1992 domande 1037, importo lire 14 mila miliardi;

1993 domande 472, importo lire 6 mila miliardi;

1994 domande 260, importo lire 9 mila miliardi;

(di cui 3.800 miliardi per l'accordo GASPROM con la Russia) —

se non ritenga di verificare l'esatta posizione dell'attuale direttore *pro tempore* dell'ente;

se non ritenga di verificare l'esatta portata del grave pregiudizio che la mancata riorganizzazione dell'ente arreca all'esportazione italiana;

se non ritenga di verificare l'atteggiamento del comitato di gestione, organo deliberante della sezione, che impone direttive stremamente riduttive circa l'assicurabilità di molti paesi, pregiudicando l'attività economica, soprattutto, quella della piccola e media impresa. (3-00530)

ANDREATTA, PINZA, PETRINI, BERLINGUER, BRUGGER, MIRONE, GUERZONI, NOVELLI, MATTIOLI e ALBERTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il *Sole-24 ore* del 5 aprile 1995 pubblicava un'analisi delle presenze di esponenti politici su radio Rai nel periodo 23 marzo-2 aprile 1995 dalla quale risulta una incredibile sperequazione di presenze fra AN (186), FI (108), PDS (28), PPI (22), Lega (10), Rifondazione (9), Verdi (2), Patto Segni (zero) —:

1) se i dati sovraesposti rispondano, come è probabile, a verità;

2) in tal caso se si ritenga accettabile una siffatta conduzione che solo riduttivamente potrebbe essere definita iniqua e discriminatoria;

3) da chi in ogni caso tale conduzione dipenda, quali persone nominativamente indicate abbiano assunto le relative decisioni;

4) quali iniziative si intendano specificamente assumere. (3-00531)

PISTONE, LENTI, SCALIA e SCIACCA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Lazio ha pubblicato sulla propria Gazzetta Ufficiale del 10 febbraio 1993 un Piano per le aree naturali protette, individuando il perimetro provvisorio del Parco di Veio, come comprensorio omogeneo di 16.400 ha ed avviando una procedura di consultazione dei nove comuni interessati con la Provincia di Roma, procedura al termine della quale il perimetro del Parco proposto non divergeva sostanzialmente, a meno della giusta esclusione dei territori già edificati, da quello proposto;

regione e Provincia, nei due anni trascorsi dalla adozione del Piano regionale, non sono riuscite a porre norme di salvaguardia certa sui confini individuati

in deroga all'articolo 6 della Legge 394/91 permettendo così che gli iter istruttori delle residue edificazioni interne al perimetro dei parchi proseguissero;

il Comune di Roma, ha recentemente confermato con le controdeduzioni, le trasformazioni edilizie contenute nella Variante di Salvaguardia del '91, interne al Perimetro individuato dalla Regione;

per consentire l'edificazione ha deliberato una nuova perimetrazione del Parco, che ha ridotto il perimetro regionale di altre 450 ha nel tratto urbano del Parco, riducendo la profondità del Parco a poco più di mille metri nel tratto tra il GRA ed il Tevere, e tagliando ogni sbocco naturale nel Tevere medesimo, con grave danno delle caratteristiche proprie del Parco rimasto e della sua accessibilità e fruizione nel tratto comunale ed in contrasto con le procedure individuate dall'articolo 22 della Legge 394/91;

le decisioni assunte dal Comune di Roma sono finalizzate esclusivamente a consentire l'edificazione delle aree di edilizia convenzionata previste dal PRG e comportano riduzioni del perimetro e buchi non giustificati da preesistenti commissioni edificatorie;

il comprensorio omogeneo a suo tempo individuato dalla Regione Lazio nel Piano delle Aree naturali Protette, anche su proposta delle maggiori Associazioni ambientaliste, racchiude valori ambientali di interesse nazionale in quanto è l'unico territorio in Italia nel quale la cultura e l'uso del territorio degli etruschi e quella opposta dei romani è ancora leggibile e conservata pure nelle successive utilizzazioni;

proprio da questo contrasto è qui rappresentata la ragione della nascita ed affermazione dell'Antica Roma, così come da tale contrasto è derivato un paesaggio straordinario ed unico che ha saputo usare le tecniche agricole e civili degli Etruschi e la proprietà fondiaria dei romani legata alle due grandi consolari Cassia e Flaminia, lasciando intatte emergenze geomor-

fologiche e naturalistiche come le Forre del Piordo, i Boschi di Roncigliano, del Sorbo, di Castelnuovo di Porto e di Morlupo arricchite nel tempo dai tre centri storici d'Isola Farnese, Formello e Sacrofano e da molte istituzioni di uso civico dei suoli ancora operanti;

con la Legge Regionale votata l'8 marzo 1995 la Regione Lazio ha istituito il Parco di Veio accogliendo tutte le richieste dei Comuni, in contrasto con le procedure già avviate e i loro esiti con gravi danni su tutto il Parco che in molte zone già presenta aree interessate da urbanizzazione diffusa, riducendo l'area del Parco stesso di 6.000 ettari, pari a poco meno della metà della superficie originaria utile;

il caotico sviluppo urbano dell'area metropolitana di Roma, testimoniato da indagini regionali sui Comuni dell'area, può e deve trovare ragione di equilibrio anche economico nel sistema ambientale individuato dalla Regione e posto dalla Provincia alla base del proprio Piano territoriale di coordinamento; limite allo sviluppo edilizio richiamato anche dalla relazione al vincolo ex articolo 1 punto M della Legge 431/85 posto dal Ministero dei Beni Culturali sul tratto urbano del Parco nel Comune di Roma —:

se il Ministro dell'Ambiente non ritenga opportuno intervenire dichiarando il Parco di Veio di interesse nazionale ed applicando i poteri e le procedure individuate all'articolo 6 della Legge 394/91 ovvero svolgere le funzioni di controllo e indirizzo ai sensi dell'articolo 5 della citata legge e degli articoli 2 e 5 della legge 349/86;

se il Ministro dei beni culturali ed ambientali non ritenga opportuno intervenire esercitando i poteri conferiti dal secondo comma dell'articolo 1-bis della Legge 431/85 attuando tutte quelle funzioni di indirizzo e coordinamento con la Regione ed il Ministro dell'ambiente previste dal decreto del Presidente della Repubblica 616 del 1977 e successive modifiche ed integrazioni a tutela dei beni del Parco, anche in considerazione della pos-

sibile non cogenza dei Ptp operanti sul Parco solo adottati dalla Giunta da oltre sette anni e della nota del Ministero n. 332 del 10 febbraio 1993 emessa per richiedere alla Regione Lazio l'adeguamento della normativa di tutela del futuro Parco di Veio secondo la perimetrazione individuata nel 1993. (3-00532)

ROSITANI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo, a causa soprattutto della crisi economica che ha colpito il settore dello spettacolo, del massiccio ricorso alle pensioni di anzianità da parte dei dipendenti RAI, esentati dal blocco delle pensioni stesse, si trova in forte difficoltà finanziaria, al punto da mettere in dubbio la puntuale corresponsione dei trattamenti agli oltre 55 mila aventi diritto sin dal prossimo rateo di maggio;

inoltre risulta all'interrogante che l'Ente ha proposto al Ministero vigilante le misure necessarie per l'avvio del processo di risanamento finanziario e, nelle more, per garantire il pagamento delle pensioni, misure riguardanti soprattutto l'ammmissione, in via eccezionale e temporanea, dell'Ente alle anticipazioni di tesoreria, secondo le modalità attualmente riservate all'INPS e nella messa a disposizione del contributo previsto dalla finanziaria nel « Fondo globale » a favore dell'ENPALS —:

se quanto affermato in premessa sia a conoscenza del Governo e quali provvedimenti intenda adottare, con carattere di assoluta urgenza, ai fini di garantire ai pensionati del settore dello Spettacolo e dello Sport la regolare corresponsione dei trattamenti loro spettanti, nonché modalità e tempi per l'attivazione di idonee misure capaci di realizzare contemporaneamente il risanamento della gestione ed il mantenimento di una normativa idonea a tutelare le caratteristiche del tutto specifiche dei lavoratori del settore. (3-00533)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MERLOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alle note inchieste giudiziarie sui vertici SACE, nonché la stessa privatizzazione dell'INA (di cui la SACE è una sezione), l'ente è attualmente privo del suo presidente;

nel 1993 al fine di tamponare una così critica situazione, l'organo vigilante (Ministero del tesoro) ha nominato un direttore *pro tempore* (ex membro del comitato di gestione) ancora in carica;

nello stesso momento è stata istituita una commissione denominata commissione Draghi dal nome del suo presidente, al fine di porre un riordino strutturale della sezione, al riguardo però i risultati ottenuti sono stati già contestati dalle varie federazioni di categoria;

dopo il fallimento propositivo della già citata commissione il comitato di gestione, con la volontà di portare una ristrutturazione dell'ente, ha affidato ad una società di revisione esterna la Pitt Marwick l'elaborazione di nuove proposte riorganizzative, prorogando peraltro i tempi per arrivare ad una soluzione del problema (la Peat Marwick ha impiegato circa sei mesi per completare il compito affidatole), impiegando una somma di denaro notevole per l'elaborazione dello studio;

i sindacati dopo aver svolto un attento esame sull'elaborato di ridefinizione della struttura SACE della KPMG Peat Marwick hanno rilevato carenze circa la trasparenza e i mezzi di controllo operativi, nonché una mancanza di individuazione delle competenze e responsabilità dei vari dirigenti;

attualmente il nostro paese vede un notevole incremento delle possibilità di esportare i propri prodotti data la situazione congiunturale in corso favorevole per i nostri imprenditori;

di contro a tale situazione il finanziamento pubblico ed assicurativo del credito all'esportazione non offre un valido ed efficace sostegno all'imprenditore italiano;

di conseguenza tale penalizzazione penalizza soprattutto la piccola e media impresa italiana che si trova svantaggiata rispetto alla concorrenza straniera;

viste le gravi difficoltà manifestate dai nostri operatori per accedere ai finanziamenti previsti dalle normative SACE, il comitato di gestione dell'ente perpetua una politica di chiusura nei confronti di molti paesi esteri usando valutazioni restrittive rispetto alle altre ECAS europee;

le domande di assunzione in garanzia hanno subito un andamento negli anni come di seguito riportato:

1991 domande 1086, importo lire 16 mila miliardi;

1992 domande 1037, importo lire 14 mila miliardi;

1993 domande 472, importo lire 6 mila miliardi;

1994 domande 260, importo lire 9 mila miliardi;

(di cui 3.800 miliardi per l'accordo GASPROM con la Russia) —;

se non ritenga di verificare l'esatta posizione dell'attuale direttore *pro tempore* dell'ente;

se non ritenga di verificare l'esatta portata del grave pregiudizio che la mancata riorganizzazione dell'ente arreca all'esportazione italiana;

se non ritenga di verificare l'atteggiamento del comitato di gestione, organo deliberante della sezione, che impone direttive estremamente riduttive circa l'assicurabilità di molti paesi, pregiudicando

l'attività economica, soprattutto, quella della piccola e media impresa. (5-01056)

BONO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se non ritenga che la politica creditizia attuata negli ultimi tempi dal Banco di Sicilia e dalla Cassa di risparmio V.E. stia determinando gravi e preoccupanti ripercussioni sulla capacità di tenuta del tessuto economico siciliano di fronte alla profonda crisi in cui versano tutti i settori produttivi dell'Isola;

se non ritenga che, in una regione che presenta un tasso di disoccupazione pari a tre volte quello del Nord e addirittura superiore di tre-quattro punti a quello stimato per il Mezzogiorno, sia particolarmente grave il comportamento dei maggiori istituti bancari che, invece di favorire e sostenere il rilancio dei settori produttivi, stanno imponendo alla loro clientela, in maniera indiscriminata e illogica, onerosi e immediati rientri, del tutto contrastanti con le dinamiche economiche ed occupazionali registrabili oggi nell'Isola;

se non ritenga che tale condotta sia particolarmente gravida di negativi risvolti per le attività economiche delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, impegnate a superare le dannose conseguenze del terremoto che, nel dicembre 1990, ha investito l'intera Sicilia Orientale;

se non ritenga che questo comportamento, dopo decenni di politiche gestionali e patrimoniali improntate alla devastante tutela di interessi politico-partitici, rappresenti il tentativo di rimediare agli attuali pesanti e ingiustificabili scompensi degli istituti bancari in questione, in particolare del Banco di Sicilia, scaricandone gli oneri sulla incolpevole clientela e sull'intera economia siciliana;

se, a tal proposito, non ritenga inaccettabili e scorrette le modalità di attuazione delle leggi di accesso al credito emanate dalla Regione siciliana, che, dopo anni di totale blocco dovuto alle note

controversie con la Comunità Europea, vengono gestite da parte degli istituti in questione con criteri arbitrari e discrezionali, del tutto slegati dalle norme relative, come nel caso, ad esempio, della riduzione a soli 24 mesi della durata di concessione delle agevolazioni previste sui tassi di interesse o dell'abbassamento dei livelli di credito erogabili rispetto a quanto fissato dalla Regione;

se non ritenga che questa linea, che impedisce e scoraggia l'accesso al credito bancario, in particolare alle piccole e medie imprese siciliane, non stia di fatto alimentando, oltre agli inevitabili contraccolpi economici, il ricorso a canali di finanziamento illegali con preoccupanti risvolti di ordine sociale e criminale;

se non ritenga, pertanto, necessario, di fronte allo stato di gravissima emergenza che caratterizza la situazione del credito bancario in Sicilia, intervenire con la massima urgenza, attraverso tutti gli strumenti a disposizione del Governo, compresi gli organi di vigilanza della Banca d'Italia, affinché l'imprenditoria dell'Isola, che rischia, in assenza di un immediato intervento, il totale collasso economico con conseguenze devastanti, sul terreno, occupazionale e sociale. (5-01057)

PISTONE, MUZIO, SCALIA, BARZANTI, SCIACCA e LENTI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con il D.L. 513/1994 si dispone la messa in « liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta » e delle società controllate tra cui la S.A.F. (Società agricola e forestale) S.p.A.;

la S.A.F. è costituita da una direzione generale, due centri di ricerca (quello di Casale Monferrato specializzato nella pioppicoltura e quello di Roma che si occupa di colture arboree e legnose) e da diciotto aziende agricole distribuite nelle varie regioni italiane, con un impiego totale di

forza lavoro di svariate centinaia di unità fra tecnici, amministrativi e operai;

l'attività delle aziende della S.A.F. è rivolta tuttora alla vivaistica con produzione di materiale pioppicolo specializzato, di piantine per la forestazione, per i rimboschimenti e l'arredo urbano; a ciò, inoltre, le aziende in questione affiancano indagini territoriali ed ambientali, attività agricole e zootecniche di supporto alla vivaistica, attività di commercializzazione di materiali legnosi;

nel paese sono presenti ed attive 18 aziende della S.A.F. e 2 centri di ricerca, site in 13 regioni; questi centri svolgono prevalentemente attività vivaistica con produzione di piante forestali di specie autoctone e per arredo urbano;

la messa in liquidazione della S.A.F. e delle sue società consorelle avviene in un momento in cui la politica comunitaria favorisce nettamente le attività di forestazione tramite vari regolamenti quali il n. 797/95, il n. 1765/92, il n. 2296/92 e il n. 2080/92; quest'ultimo, in particolare, prevede l'erogazione di notevoli benefici economici per gli agricoltori interessati a tale tipo di investimento;

questo forte impulso alle attività di forestazione ha come intento quello di contenere le produzioni agricole eccedentarie, incrementare la produzione di materiale legnoso che attualmente rappresenta una voce fortemente deficitaria della bilancia economica comunitaria, seconda solo a quella energetica, di produrre benefici ambientali;

in riferimento a questi ultimi, la Comunità Europea ha individuato nella Spagna e nell'Italia due interlocutori privilegiati, rilevando la tragica situazione di dissesto idrogeologico in cui versano questi due paesi mediterranei;

nel nostro paese, come è noto, in seguito ai mutamenti economici e sociali avvenuti nel dopoguerra, si è assistito ad un graduale ma continuo esodo di popolazione dalle aree di montagna ed alta collina, ed al conseguente venir meno di

tutte quelle pratiche agricole in grado di irregimentare il flusso delle acque superficiali;

a tale fenomeno non ha fatto seguito, in modo adeguato, una risistemazione dei tratti montani dei bacini imbriferi tramite l'effettuazione di idonei rimboschimenti e della loro corretta manutenzione; anzi sovente si è assistito a nefasti interventi, quali l'imbrigliamento dei corsi d'acqua e la cementificazione dei loro alvei;

a questo punto lascia estremamente perplessi la liquidazione coatta di una società come la S.A.F. che, con le sue strutture, è certamente in grado di contribuire, in maniera decisiva, nei settori di sua competenza, agli interventi di salvaguardia del territorio, in particolare contro l'annoso ed ormai dirompente fenomeno del dissesto idrogeologico;

il D.L. n. 513 del 27 agosto 1994 convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 1994, n. 595, indica, tra i possibili destinatari delle strutture della S.A.F., anche i soggetti pubblici;

tali strutture, anche se opportunamente modificate e migliorate, sarebbero sicuramente uno strumento insostituibile a disposizione delle regioni, per i vari tipi di interventi sul territorio precedentemente citati —:

se i Ministri stiano attentamente considerando la possibilità di sollecitare i settori competenti delle Amministrazioni regionali all'acquisizione, nella maniera più idonea, di tali aziende;

se il Ministro per le risorse agricole non ritenga opportuno dare impulso ad un intervento diretto del proprio dicastero onde evitare che venga disperso un siffatto potenziale di conoscenza, competenza e reale capacità di intervento in una serie di problematiche economiche e territoriali di sempre più pressante attualità.

Si fa presente che attualmente alcune regioni italiane stanno già considerando la possibilità di entrare in possesso delle aziende della S.A.F. situate sul loro territorio allo scopo di potenziare e migliorare

la loro capacità di intervento diretto, o di sostegno indiretto, alle attività di forestazione. (5-01058)

CANESI, BIRICOTTI, VIVIANI, PAISAN, BOGI, FUMAGALLI, BRUNALE, CORDONI, TURRONI, BRACCI MARINAI, CARLI, BOLOGNESI ed EVANGELISTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dall'analisi dell'ultima stesura del Contratto di programma F.S.-Stato, approvato dal CIPE il 12 gennaio 1995, emerge quale unica sostanziale differenza la cifra di lire 350 miliardi in meno alla Tabella A1 « Principali interventi di potenziamento delle direttrici » (pag. 2) che passa dall'importo totale di lire 5.339 miliardi della precedente stesura a 4.989 miliardi;

sembrerebbe, nonostante le rassicurazioni dell'allora ministro Fiori, come del resto confermato agli scriventi dai competenti uffici F.S., che a fare le spese del minor finanziamento sia il raddoppio della direttrice La Spezia-Parma-Fidenza (chiamata anche riduttivamente « Pontremolese »), tanto è vero che nella prima stesura del Contratto di programma alla Tabella A1 si parla di « raddoppio dei tratti S. Stefano Magra-Chiesaccia e Solignano-Fornovo » mentre nella seconda si dice « raddoppio di tratti funzionali tra S. Stefano Magra-Chiesaccia e Solignano-Fornovo »;

la penalizzazione di tale direttrice viene ulteriormente comprovata dall'esame dell'ultima stesura del Contratto, approvato dal CIPE, alla Tabella C pagina 2, « ulteriori fabbisogni al 2.000 » non finanziati (per un totale di 7.006 miliardi di lire contro i precedenti 6.656) laddove si continua a parlare del « completamento del raddoppio S. Stefano Magra-Chiesaccia e Solignano-Fornovo » quando nella precedente stesura si parlava solamente di « potenziamento attrezzaggio tecnologico »;

con risoluzione approvata il 1° giugno 1978, la Camera dei deputati aveva impegnato il Governo ad operare per un inserimento a pieno titolo della suddetta fer-

rovia transappenninica, nel piano poliennale dei trasporti, postulando, tra l'altro, che il quadruplicamento della Bologna-Firenze poteva essere realizzato solo dopo il potenziamento e raddoppio della « Pontremolese »;

il Governo aveva recepito tale impegno inserendo i lavori per tale direttrice tra quelli finanziati con la legge n. 17 del 12 febbraio 1981 definendo, con il decreto ministeriale 1881 del 18 agosto 1981, il percorso e le opere necessarie per l'intero progetto e ancora reinserendoli nuovamente con carattere di priorità nella legge n. 67 dell'11 agosto 1988;

fin dal 1980, con documento n. 323 del 20 giugno 1980, anche per la Comunità Europea il raddoppio della « Tirrenica-Pontremolese » era necessario ed era stato inserito nell'elenco delle « strozzature » da eliminare nell'interesse comunitario;

recentemente, dopo alcuni documenti minori nei quali veniva ancora ribadito l'interesse comunitario, la decisione del Consiglio della Comunità Europea n. 93/628/CEE del 29 ottobre 1993 ha definito la rete europea del trasporto intermodale includendo, insieme ad altre 31 linee europee, anche la Tirrenica-Pontremolese che « per quanto possibile, tenuto conto degli obblighi finanziari degli Stati membri » avrebbe dovuto essere realizzata o in via di completamento, entro il termine della prima priorità, e cioè entro 6 anni, ossia entro il 1999, specificando che i lavori dovranno consistere nell'adeguamento dei collegamenti ferroviari alle dimensioni e alle condizioni idonee al trasporto dei *containers* e delle strutture amovibili conformi alla direttiva 85/3/CEE del 13 dicembre 1984;

fin dal 1975, l'Unione delle Camere di Commercio della Lombardia, quelle della Toscana e un totale di ben 17 Camere di Commercio delle province ubicate lungo il percorso dal Tirreno al Brennero, hanno dato vita ad una società avente come unico oggetto sociale quello di operare per conseguire la sua realizzazione;

è stato stipulato un Accordo di Programma tra Governo e regione Toscana nell'anno 1994 sul progetto di potenziamento e ammodernamento della linea ferroviaria;

anche il Programma direttore per il trasporto ferroviario nella regione Emilia Romagna e l'annesso accordo quadro, stipulato tra la regione Emilia Romagna, il Ministero dei trasporti, le F.S. spa, la T.A.V. spa in data 29 luglio 1994 prevede consistenti interventi di potenziamento;

con i limitati e insufficienti interventi previsti nell'ultima stesura del Contratto di Programma, tale direttrice continuerebbe ad essere penalizzata da una situazione infrastrutturale che non le consentirebbe di offrire uno standard adeguato di qualità del servizio rispetto alle esigenze degli operatori, con un conseguente sottoutilizzo riguardo alle potenzialità del mercato;

l'insufficienza di detto percorso ferroviario ha comportato la concentrazione del traffico transappenninico merci sui due valichi liguri (37,55 per cento nel 1990) e su quello di Bologna-Firenze (47,07 per cento nel 1990) raggiungendo e superando ormai i livelli di saturazione;

la Tirrenica-Pontremolese è chiamata quindi a svolgere un ruolo essenziale per promuovere e conseguire l'auspicato rilancio del modo ferroviario e la redistribuzione del suo traffico nel contesto della rete nazionale quale itinerario a sostegno delle relazioni ferroviarie nord-sud che si svolgono sul corridoio plurimodale tirrenico;

questa linea svolgerebbe la funzione di servizio ai porti di La Spezia (1° porto container del Mediterraneo), Marina di Carrara, Livorno, Piombino e Civitavecchia, e fungerebbe da cerniera dei collegamenti marittimi con la Sardegna —:

se non ritenga doveroso, nell'opportuno riesame del Contratto di programma che si è impegnato a fare, alla luce delle condivisibili esigenze di trasparenza e razionalità economica delle scelte di spesa,

riconsiderare il ruolo della ferrovia-Tirrenica-Pontremolese innanzitutto ripristinando gli impegni previsti nella prima stesura del Contratto e inserendo in esso le opere relative al definitivo completamento.
(5-01059)

BARRA, GIOVANNI PACE e BIZZARRI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i recenti avvenimenti che riguardano il Banco di Napoli, concernenti le notevoli perdite di bilancio ed il Consiglio di amministrazione dell'azienda, oggetto peraltro di una diffusa campagna di stampa con gravi riflessi anche in termini di immagine e di credibilità della Banca, pongono una serie di interrogativi che destano forti preoccupazioni sul futuro di tale Banca;

anche le prospettive di una ripresa dell'economia meridionale sembrano, così, gravemente compromesse dato lo stretto legame esistente tra le vicende del Banco di Napoli, e quelle del Mezzogiorno d'Italia, area di radicamento storico, tra loro intrecciate sin dalla nascita del Banco;

in particolare, i bilanci delle imprese sono in genere connessi all'andamento di quelli delle banche, in quanto svolgono una notevole funzione, nei loro confronti, in termini di assistenza creditizia e di accompagnamento dell'attività di tali imprese. In tal senso, sembrano giustificate le preoccupazioni espresse, anche con dichiarazioni alla stampa, da numerosi imprenditori meridionali circa il negativo andamento dei conti di bilancio del Banco di Napoli, con il quale operano, e per la confusione che sembra caratterizzare, specie negli ultimi tempi, la vita del Banco stesso —:

quali siano gli intendimenti della Banca d'Italia e del Tesoro sul futuro assetto del Banco di Napoli, specie per quanto concerne gli annunciati conferimenti al patrimonio dell'Azienda (Insud, Fime, eccetera), che inducono ad ipotizzare il perseguimento dell'obiettivo di reintro-

durre una forte ingerenza del Tesoro, nella gestione del Banco di Napoli che segnerbbe, così, un ritorno a vecchie logiche di lottizzazione;

a quale logica di funzionalità risponda la commistione tra membri della Fondazione Banco di Napoli, Consiglio di amministrazione della SpA conferitaria e Tesoro che si potrebbe verificare alla luce del decreto Mintesoro 1° febbraio 1995;

se non sia da riconnettere ad un eventuale disegno che potrebbe aver ispirato il citato decreto 1° febbraio 1995, la destabilizzazione del Vertice decisionale, determinata dalla Fondazione stessa, con l'invito agli inizi del gennaio 1995 ad avvicinare gli Amministratori delegati, peraltro, prima di conoscere i negativi risultati di bilancio, e con le successive dimissioni dell'intero Consiglio di amministrazione della SpA, nominato solo un anno addietro con il voto determinante dei rappresentanti della Fondazione stessa e senza il voto contrario del Tesoro;

se sia accettabile una situazione che vede dimissionari i Consiglieri senza l'individuazione di alcuna responsabilità dell'Alta dirigenza del Banco, tra l'altro, con un'ispezione della Banca d'Italia ancora in corso;

quali siano i parametri che si adotteranno nel caso di riconferma di una parte dei Consiglieri dimissionari e con quali criteri, quindi, si imputeranno eventuali responsabilità agli esclusi visto che tutti i dimissionari, con qualche eccezione, ricoprono alte cariche decisionali, da lungo tempo, alcuni addirittura sin dal 1980, anche negli Organi di controllo;

quale valutazione si debba esprimere in merito alla efficacia dei controlli effettuati da ciascuno dei Responsabili che si sono succeduti nell'attività di Vigilanza della Banca d'Italia, che vanta anche un proprio rappresentante nel Consiglio del Banco di Napoli SpA, visto che la stessa Banca d'Italia non è stata in grado di prevenire e contrastare i disastrosi risultati di bilancio. (5-01060)

RAFFAELLI, LORENZETTI e GIULIETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Gepi, in conformità con la normativa che disciplina la propria attività di reimpiego è autorizzata a promuovere e realizzare nuove iniziative produttive al fine di consentire la rioccupazione dei lavoratori in carico alle società di propria competenza;

a tale scopo la GEPI ha costituito la società ARES che ha lo scopo di promuovere la realizzazione di iniziative per l'incentivazione di investimenti e per concorrere, con la stessa GEPI, alla realizzazione di nuove iniziative produttive, oltreché di sviluppo dell'occupazione;

ARES e GEPI hanno acquisito gli immobili della ex-Sit Stampaggio, impianto industriale di pregio che ha cessato da oltre un decennio la produzione e le cui maestranze erano state affidate alla GEPI per il reimpiego;

le attività di promozione d'impresa e reimpiego per le quali la GEPI ha esplicito mandato istituzionale avrebbero potuto trovare nell'immobile in oggetto — ritengono gli interpellanti — una sede idonea e di grande rilievo, anche in considerazione del fatto che l'area territoriale in questione è interessata ai provvedimenti di agevolazione dell'Unione Europea (fondi strutturali, Resider, obiettivo 2), che l'area è tra quelle in cui è prevista l'attivazione di un incubatore BIC della SPI-IRI la cui realizzazione procede peraltro a rilento e che l'area Terni-Narni-Spoleto, nel cui cuore sorge lo stabilimento ex-Sit Stampaggio è oggetto di un protocollo d'intesa destinato a sfociare, secondo gli impegni dei Governi Amato, Ciampi e Berlusconi, in un accordo di programma tra Governo e istituzioni locali umbre finalizzato al rilancio dello sviluppo in un'area riconosciuta come depressa;

si registra viceversa una grave sottoutilizzazione dell'immobile, di cui è emble-

matico, a giudizio degli interroganti, il contratto di cessione della parte dell'immobile in questione di maggior valore industriale dall'ARES alla società PEREDIL, impresa del settore dell'edilizia che ha destinato lo stabilimento ad uso prevalente di centro commerciale e magazzino;

in data successiva l'ARES ha deliberato la vendita al miglior offerente delle parti di stabilimento ancora in suo possesso, scelta che pare preludere a un suo disimpegno dall'area ternana;

in seno alla GEPI è aperto un confronto con le organizzazioni sindacali che premono per scongiurare che la GEPI stessa abdichi alla propria missione nel campo della promozione d'impresa e di impiego e di reimpiego, limitando la propria funzione a quella dell'intermediazione finanziaria e immobiliare —:

se il Governo intenda garantire il pieno rispetto da parte della GEPI della sua missione relativa alla promozione d'impresa e di occupazione;

se, in relazione alle caratteristiche e ai problemi dell'area ternana, tale missione sia stata puntualmente svolta dalla GEPI e non abbiano fatto premio, su tale missione, comportamenti operativi contraddittori che hanno fatto prevalere l'interesse immobiliare e il risultato finanziario su quello della promozione dell'imprenditoria e del lavoro;

se, nello specifico, il contratto tra l'ARES e la PEREDIL risponda a requisiti compatibili con la missione istituzionale della GEPI;

se non ritengano, i Ministri interrogati, di attivarsi al fine di impegnare in sinergia tutte le risorse, gli istituti e gli enti che operano nell'area Terni-Narni-Amelia con funzioni di rilancio dello sviluppo e se non si ritenga a tale scopo necessario stringere i tempi per il varo definitivo e l'attuazione dell'accordo di Programma tra Governo e istituzioni locali ombre. (5-01061)

CALVANESE, NARDONE, BOFFARDI e GATTO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il rifugiato politico Hasti Fatah, nato ad Altamim (Kirkuk), residente a Torino in Piazza L. Bianco n. 2, esercitante la professione di architetto in Collegno (TO), ha necessità di ottenere il visto per l'Italia per la sorella Nejan che, vittima di atrocità da parte degli irakeni durante l'insurrezione kurda del 1991, necessita di cure mediche molto lunghe;

l'infermità di cui risulta affetta la suddetta consiste in uno stress psicologico che peggiora ogni giorno di più ed in una forma di reumatismo ad una gamba che la paralizza;

le Autorità italiane per concedere il visto d'ingresso hanno bisogno di una certificazione medica che i sanitari irakeni non hanno mai voluto rilasciare per non dover ammettere la gravità della malattia e le cause che l'hanno determinata;

il nulla osta per scopi turistici, ottenibile facilmente, non risolve il caso del signor Hasti Fatah, in considerazione che, le cure dovranno essere praticate per lungo tempo;

nessun problema sorge per l'accollo delle spese mediche né per il sostentamento dell'inferma che saranno a totale carico del signor Hasti —:

quali possibilità possono esservi in concreto ed evidentemente in via alternativa per l'interessato per accogliere la sua richiesta e per far cessare in lui quell'angoscia che lo sta affliggendo. (5-01062)

PISTONE, SCIACCA, SCALIA e BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1965 l'allora Presidente della Repubblica G. Saragat, rinunciando ad un tratto della spiaggia presidenziale di Castel Porziano, aveva firmato una convenzione con il Comune di Roma, quale premessa

alla concessione ad uso di spiaggia libera di un tratto di 2.150 metri;

con tale convenzione il Comune di Roma si impegnava alla conservazione del carattere paesistico, con divieto assoluto di costruzione di stabilimenti balneari di qualsiasi tipo, sia in legno che in muratura, e con obbligo di provvedere in modo continuativo alla pulizia giornaliera della spiaggia;

nella convenzione era ammessa la costruzione di spogliatoi e di impianti idrici e igienico-sanitari, e che attualmente oltre a dette strutture sono presenti n. 5 chioschi in muratura che svolgono attività di lucro, come la somministrazione di bevande e di alimenti;

nel 1982 l'allora Presidente della XIII Circoscrizione ha espresso parere favorevole all'installazione di un chiosco-bar rimovibile all'interno della spiaggia di Castel Porziano, rendendo così possibile il rilascio, anche negli anni successivi, da parte della Capitaneria di Porto di Roma, della relativa concessione;

nel 1987 la Capitaneria di Porto di Roma ha rilasciato una seconda concessione — sempre all'interno di Castel Porziano — ad un altro privato, che ha utilizzato anche un fabbricato di proprietà comunale;

nel 1993 l'allora Presidente, uscente, della XIII Circoscrizione ha rinunciato ufficialmente a 340 metri di spiaggia comunale, lasciandola, di fatto, in concessione ai due privati, sottoscrivendo l'atto di concessione comprensivo di soli 1.810 metri;

nel 1995 sono state rinvenute all'interno di Castel Porziano — ad opera del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri — delle discariche abusive, sulle cui cause e relative responsabilità sta attualmente indagando la magistratura —

quali provvedimenti intendano adottare per ottenere il rispetto dei termini stabiliti nella convenzione del 1965;

se non ritengano necessario sollecitare l'intervento della Guardia di Finanza

e dell'Autorità doganale, per verificare che il rilascio delle concessioni per le attività commerciali relative ai n. 5 chioschi e alle n. 2 concessioni, sopra citate, sia avvenuto nel rispetto dei termini imposti dalla normativa vigente;

se non ritengano opportuno avviare una ispezione ministeriale che chiarisca il ruolo svolto dagli organi della XIII Circoscrizione ed, in particolare, accerti se l'agire amministrativo abbia di fatto favorito l'attuazione degli scopi pubblici ai quali si ispira la normativa in tema di demanio marittimo e gestione delle spiagge libere o, al contrario, se abbia favorito gli interessi particolari di alcuni imprenditori privati.
(5-01063)

PISTONE, SCALIA e BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'amministrazione del litorale romano è caratterizzata da una gestione pubblica che tende a favorire e privilegiare gli interessi privati, disattendendo le Circolari ministeriali nn. 159/76 e 167/77, nonché il parere del Consiglio di Stato, sez. II n. 1144/76;

la Capitaneria di porto continua a rilasciare ai privati concessioni ricadenti all'interno delle spiagge libere in concessione al comune di Roma (Castel Porziano, Canotti e Magellano), determinando l'anomala situazione in cui il comune provvede alla pulizia e all'assistenza bagnanti e i privati incassano i proventi delle attività commerciali svolte su dette aree;

gli stabilimenti balneari impongono il biglietto di ingresso, consentito solo per le concessioni esclusive (fra le quali non rientrano quelle degli stabilimenti balneari romani), impedendo l'accesso libero e gratuito al mare (ribadito dal Consiglio di Stato, parere n. 1146/76) —

quali provvedimenti intenda adottare per ottenere il rispetto delle direttive impartite con le citate circolari e con il parere del Consiglio di Stato n. 1144/76;

se non ritenga necessario sollecitare l'intervento della Guardia di finanza e dell'Autorità doganale — i cui pareri sono indispensabili per il rilascio delle concessioni demaniali marittime — per verificare che il rilascio delle concessioni per le attività commerciali sul demanio marittimo sia avvenuto nel rispetto dei termini imposti dalla normativa vigente;

se non ritenga necessario sollecitare l'intervento della Guardia di finanza e dell'Autorità doganale per verificare che le concessioni regolarmente emesse non vengano sfruttate dai beneficiari per accedere di fatto a diritti commerciali su aree ben più estese di quelle per le quali sia effettivamente valida la concessione;

se non ritenga opportuno avviare una ispezione ministeriale che chiarisca il ruolo svolto dagli organi della 13^a Circonscrizione ed, in particolare, accerti se l'agire amministrativo abbia di fatto favorito l'attuazione degli scopi pubblici ai quali si ispira la normativa in tema di demanio marittimo e gestione delle spiagge libere o, al contrario, se abbia favorito gli interessi particolari di alcuni imprenditori privati insofferenti delle regole poste a base della convivenza in uno stato di diritto.

(5-01064)

BATTAFFARANO, DI ROSA, REBECCHI, RAFFAELLI, ANGIUS e MAGDA NEGRI. — *Al Ministro dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

l'IRI ha proceduto alla cessione dell'ILP all'imprenditore siderurgico Emilio Eva;

tale cessione è stata ratificata dai competenti organismi dell'Unione Europea;

su tale privatizzazione il Parlamento non ha ancora ricevuto una informazione e quindi non ha potuto procedere ad una approfondita valutazione della stessa —:

quali siano le sue valutazioni, in particolare sui seguenti punti:

contenuti del piano industriale, ai fini del rilancio e della riqualificazione dell'ILP;

aspetti finanziari;

rispetto delle prescrizioni comunitarie in merito al taglio di capacità produttive per 500.000 tonnellate annue;

recepimento degli accordi sindacali e garanzie per i lavoratori occupati;

mantenimento impegni del Governo e dell'IRI in merito all'attuazione dei programmi di reindustrializzazione nelle realtà interessate. (5-01065)

LENTI e PISTONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della sera* del 6 marzo 1995, sotto il titolo « Spiaggia di Pirandello addio » si dà notizia della costituzione di un'area industriale tra Porto Empedocle e Agrigento, precisamente sotto il Kaos, di pirandelliana memoria oltre che di enorme valore paesistico e storico-artistico —:

se non ritenga di appurare come e quando si sia potuti giungere alla decisione di costruire in tal sito un'area industriale;

se non ritenga di dovere e potere intervenire perché non si giunga allo scempio, anche in considerazione della opposizione ferma delle associazioni ambientaliste e della popolazione della zona interessata. (5-01066)

VALPIANA, VIGNALI e COMMISSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Professionale per l'industria e l'artigianato « Giovanni Giorgi » di Verona ha istituito negli anni scorsi corsi serali per il raggiungimento del diploma di qualifica;

nelle disposizioni emanate in data 21 dicembre 1994, dalla Direzione Generale

dell'Istruzione professionale in merito alla razionalizzazione era indicato (al termine dell'ottavo capoverso) « i corsi post-qualifica serali conseguenti ai corsi di qualifica già autorizzati e funzionanti nell'Istituto possono essere attivati senza alcuna formale autorizzazione da parte della scrivente Direzione Generale »;

in base a tale disposizione l'Istituto Professionale « Giovanni Giorgi » ha aperto nel mese di febbraio le iscrizioni per corsi biennali post-qualifica serali del tipo TIM e TIEE, conseguenti ai corsi di qualifica già autorizzati da attivarsi nell'anno scolastico 1995-96;

a tali corsi si sono iscritti ben 65 adulti lavoratori che, avendo già conseguito il diploma di qualifica negli anni passati, intendono ora completare gli studi fino al V anno e alla maturità;

nello scorso mese di marzo il Provveditorato agli Studi di Verona ha notificato alla scuola la necessità di un'autorizzazione formale da parte del Ministero per l'avviamento dei corsi in oggetto in via ordinaria;

nel contempo la Direzione Generale dell'Istruzione Professionale ha osservato che l'autorizzazione avrebbe dovuto essere richiesta entro il mese di febbraio 1995;

per i 65 lavoratori iscritti che hanno già ottenuto il diploma di qualifica dopo 3 anni di istituto professionale negli scorsi anni si tratta di un'occasione unica per riprendere gli studi e arrivare al diploma di maturità;

l'Istituto « Giovanni Giorgi » non dispone di corsi serali;

i corsi serali previsti avrebbero un costo ridotto in quanto di 30 ore settimanali (anziché di 36 come quelli del mattino) e di durata limitata nel tempo (esaurendo il numero degli aventi diritto);

i corsi potrebbero essere attivati grazie all'utilizzo di complementi o di spezzoni di orario degli stessi insegnanti della scuola;

l'Associazione Industriali di Verona ha già manifestato il proprio parere favorevole per la necessità di manodopera specializzata;

le Organizzazioni sindacali CGIL - CISL - UIL da anni chiedono l'attivazione di corsi serali che permettano ai lavoratori dell'industria di arrivare a una specializzazione;

nella città di Verona la domanda di manodopera specializzata è attualmente inferiore all'offerta -;

se non ritenga, viste le ragioni esposte, di poter autorizzare in via straordinaria l'attivazione dei corsi serali in oggetto, riconsiderando l'argomento alla luce delle disposizioni emanate dalla Direzione Generale dell'Istruzione professionale.

(5-01067)

BACCINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso:

che l'Azienda Autonoma di Assistenza al Volo per il Traffico Aereo Generale stipulò con la ditta Ciset (ora VITRO-Ciset) un contratto (AV/AL-C/88/1697/22 dicembre 1988) per la manutenzione globale e conduzione tecnica degli Impianti di Assistenza al Volo, nonché della gestione dei magazzini e dell'impiantistica per la durata di cinque anni per un importo pari a circa 133 miliardi all'anno;

che la VITRO-Ciset per la manutenzione e conduzione tecnica degli Impianti si avvale di circa 700 Tecnici;

che la dotazione dell'organo dell'A.A.V.T.A.G., riferita al comparto tecnico è pari a 242 unità mentre la consistenza è di 232 unità delle quali il 28 per cento è impiegata nella manutenzione e ben il 72 per cento è impiegata in attività non manutentive;

che alla scadenza del contratto (31 dicembre 1993) con delibera 25 novembre 1993, n. 397 il Consiglio di Amministrazione dell'A.A.V.T.A.G. ha stabilito di

procedere all'esecuzione in economia delle prestazioni relative alla manutenzione globale degli Impianti di Assistenza al Volo, mediante riconduzione del contratto a suo tempo stipulato con la Ciset, per la durata di mesi 12 ed alle medesime condizioni tecnico-economiche;

che il Direttore Generale, con nota AV/DG/7069 in data 21 dicembre 1993, ha invitato la VITROP-CISET ad effettuare le prestazioni in economia, precisando l'importo base (pari a lire 133.081.913.000 più IVA) e stabilendo, a titolo di anticipazione sull'ordinazione, un importo pari al 10 per cento del contratto base;

che il precitato contratto non contempla anticipazioni del tipo e della consistenza di quella invece contenuta nell'ordinativo del Direttore Generale;

che il Collegio dei Revisori, con verbali n. 4 in data 20 gennaio 1994 e n. 19 in data 18 luglio 1994, ha censurato, tra l'altro, l'anticipazione del 10 per cento dell'importo contrattuale base erogato dall'Azienda;

che comunque risulta essere stata corrisposta alla VITROP-CISET l'anticipazione di cui sopra ammontante a circa 13 miliardi e trecento milioni;

che i competenti Servizi non risulta abbiano rilevato alcuna eccezione e comunque avallato la predetta anticipazione;

che con delibera n. 644/DS/94 in data 23 dicembre 1994 è stato ulteriormente prorogato (per tutto l'anno 1995) il contratto di manutenzione con la VITROP-CISET scaduto il 31 dicembre 1993;

che sotto il profilo di una ordinata gestione dei Servizi di Assistenza al Volo di tanto rilievo e delicatezza, non è regolare giungere alla immediata scadenza del contratto che coinvolge l'efficienza e la resa dei servizi, senza aver provveduto per tempo a predisporre adeguate iniziative per nuovi atti negoziali;

che esistono sul mercato diverse imprese in grado di soddisfare le esigenze dell'A.A.A.V.T.A.G.;

che sotto il profilo dell'interesse finanziario aziendale le condizioni tecnico-economiche del contratto già scaduto non appaiono soddisfacenti in ordine alla valutazione analitica dei costi contrattuali ai fini della determinazione della congruità del prezzo convenuto con la VITROP-CISET -;

quali siano le cause che continuano a determinare, dopo 12 anni dalla nascita dell'A.A.A.V.T.A.G., l'impossibilità di effettuare in proprio da parte dell'Azienda la manutenzione dei Servizi di Assistenza al Volo;

se sia stato effettuato e quantizzato il costo globale annuale che l'Azienda deve sostenere per la manutenzione degli apparati tecnici aeroportuali;

le cause per le quali la manutenzione continua ad essere appaltata nonostante la presenza di ben 232 Tecnici nell'organico dell'A.A.A.V.T.A.G.;

in considerazione dei costi così elevati (133 miliardi annui per 700 dipendenti Tecnici della VITROP-CISET pari a 190 milioni annui pro-capite con l'aggiunta del costo di 232 Tecnici dipendenti dall'A.A.A.V.T.A.G. stimato in circa 11 miliardi) gravanti tra l'altro sulla fiscalità generale, quali iniziative siano state o verranno prese per il futuro;

fino a quando la manutenzione continuerà ad essere appaltata alla VITROP-CISET anziché fatta in proprio dall'A.A.A.V.T.A.G.;

se e quali direttive siano state emanate dal Ministro circa le scelte programmatiche riguardanti la manutenzione tecnica degli impianti aeroportuali gestiti dall'A.A.A.V.T.A.G.;

quale sia il giudizio e quali provvedimenti intenda assumere per accertare eventuali responsabilità penali, ancorché patrimoniali, poste in essere dai responsabili aziendali circa le somme in questione anticipate;

se intenda accertare l'eventuale omissione dell'obbligo di denuncia dell'accu-

duto da parte di coloro che sono, per dovere d'Ufficio, a conoscenza dei fatti;

se e quali altri provvedimenti intenda assumere per evitare il ripetersi di simili fattispecie;

se il Ministro del tesoro intenda nominare apposita Commissione ispettiva per fare piena luce sulle attività negoziali e gestionali dell'A.A.A.V.T.A.G. dall'atto della sua costituzione ad oggi ed in particolare su una serie di contratti stipulati a trattativa privata per la costruzione e allestimento del nuovo Centro Regionale di Assistenza al Volo di Roma-Ciampino (delibere 183/259 del 1991 e successive) i cui costi iniziali — 230 miliardi — risultano essere lievitati sensibilmente. (5-01068)

BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 dicembre 1993, n. 579, autorizza il Ministro delle finanze a trasferire, con propri decreti, agli Enti locali territoriali i beni del demanio pubblico e del patrimonio indisponibile dello Stato per la realizzazione di opere o per lo svolgimento di attività di interesse pubblico di propria competenza;

il comune di Vecchiano (PI) con documentazione del 14 agosto 1994, prot. 11782, inviata al competente Ministero - Direzione compartimentale del territorio per la Toscana e l'Umbria, ha richiesto la cessione a trattativa privata dell'arenile di Marina di Vecchiano, già in concessione allo stesso Ente con apposito atto fin dal 30 giugno 1969;

il Consorzio del parco naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, con atto prot. 1368/1-6A del 10 giugno 1994, ha espresso il proprio positivo parere al fine di consentire la continuità della gestione dell'area ed l'inserimento di una porzione della stessa all'interno della Riserva naturale —:

se l'iter amministrativo della richiesta sia stato avviato;

quale decisione abbia assunto l'Amministrazione finanziaria al termine del periodo di tempo previsto dal comma 2, articolo 3, della legge 31 dicembre 1993, n. 579, per la conclusione del procedimento. (5-01069)

POZZA TASCA e GRITTA GRAINER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia attualmente, distribuiti in diversi atenei, vi sono circa 1400 borsisti di paesi in via di sviluppo (provenienti approssimativamente 400 dall'Africa Mediterranea, 4-500 dall'Africa Centrale, alcuni dall'Europa orientale, mentre i restanti dal Sudamerica e dall'Asia), che fruiscono di borse di studio del Ministero degli affari esteri, per frequentare scuole di specializzazione, dottorati di ricerca, corsi di perfezionamento, corsi di laurea;

il pagamento delle borse di studio è stato sospeso il 31 dicembre 1994, per consentire il rientro del Bilancio dello Stato del fondo per la cooperazione, precedentemente gestita fuori bilancio;

la definizione delle relative procedure, amministrativamente ormai quasi completata, è stata rallentata ed è attualmente paralizzata, per motivi che sembrano sfuggire ad ogni logica;

alla paralisi burocratica si è aggiunto l'effetto del decreto-legge n. 41 del 23 febbraio 1995, relativo al blocco della spesa pubblica, cui è stata proposta immediatamente richiesta di deroga da parte della Direzione generale cooperazione sviluppo, richiesta di deroga che è tuttora bloccata;

sono tuttora bloccate anche quelle borse (circa 60), che essendo conseguenti ad accordi internazionali, non dovrebbero rientrare nel decreto-legge citato;

risulta ancora bloccato il perfezionamento amministrativo della navigazione INA-ASSITALIA (vincitrice della relativa gara d'appalto) per le assicurazioni nei

confronti dei borsisti, ai quali quindi le questure non rilasciano permessi di soggiorno —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per porre fine a tale incresciosa situazione, a causa della quale i suddetti borsisti risiedono in Italia fuori legge, senza assicurazione e senza denaro, determinando l'ennesimo caso di caduta di immagine del nostro paese nei confronti dei Paesi in via di sviluppo. (5-01070)

DUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il deputato Innocenzi, nato a Verona e residente a Trento, ha presentato recentemente l'interrogazione n. 4-08906 ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale riguardante l'onorevole Eugenio Duca, deputato eletto nel Collegio di Ancona, dipendente delle F.S. S.p.A.;

tale interrogazione avanza imputazioni di ordine personale essendo stata formulata in termini assertivi che assumono, oggettivamente, un significato oltraggioso e diffamatorio, e comunque tali affermazioni risultano mendaci e inqualificabili —:

se risponda al vero che l'onorevole Eugenio Duca sia stato assunto come operaio qualificato, ed abbia svolto, fino all'inidoneità, le funzioni proprie dell'operaio qualificato e non abbia mai chiesto di svolgere né abbia conseguito le abilitazioni alla qualifica di verificatore, e se pertanto non sia falsa l'affermazione dell'Innocenzi che Duca Eugenio sia stato operaio verificatore;

se risponda al vero che in data 12 marzo 1973 l'operaio qualificato Duca Eugenio sia stato sottoposto a visita di revisione per il rischio di malattia professionale e che in quella sede sia risultato non idoneo alle mansioni della qualifica rivestita e se non risulti, come da Dispaccio di Servizio del Capo ufficio Sanitario Com-

partimentale di Ancona n. 486 del 12 febbraio 1973 ore 13,46, che l'operaio qualificato Duca Eugenio « dovrà essere immediatamente sollevato dalle mansioni già svolte e adibito in mansioni del V Gruppo Uffici »;

se risponda, al vero che in base alle disposizioni aziendali in data 3 ottobre 1973 l'operaio qualificato Duca Eugenio è stato sottoposto a visita, presso il Servizio Sanitario dell'Azienda F.S, per « cataratta avanzata O.S. con visus inferiore al minimo prescritto per la qualifica rivestita » e che il dipendente, come risulta dal SAN 147 dell'8 ottobre 1973 class. SAN 21/PAO/302111/34532 è stato dichiarato « inidoneo totalmente alle mansioni della propria qualifica, ma ancora idoneo a quelle complete di altra (in via definitiva) » e se quindi risultano mendaci le affermazioni dell'Innocenzi la dove sostiene « che l'onorevole Eugenio Duca ha chiesto il riconoscimento di inidoneità al lavoro e che tale inidoneità, respinta dalla commissione medica di prima istanza di Ancona, è stata riconosciuta dalla Commissione di II istanza per congiuntivite cronica » in quanto non è stato l'onorevole Duca a chiedere in prima, seconda o terza istanza l'inidoneità; così come risulta falsa l'inventata diagnosi clinica dell'Innocenzi sulla « congiuntivite cronica »;

se risponda al vero che in data 21 aprile 1978 come risulta dal SAN 9 classificato AN.USC.3413/6922, che l'inidoneità è conseguente ad esiti di infortunio sul lavoro per « afachia post-operatoria in O.S. conseguente a cataratta traumatica;

se sia vero che in data 8 aprile 1975 nei confronti dell'operaio qualificato Duca Eugenio è stato disposto un cambio di qualifica con la retrocessione da operaio qualificato ad un livello inferiore in base all'articolo 49, quarto comma, dello stato giuridico del personale (inidonei per cause comuni);

se risponda al vero che solo in data 13 ottobre 1982, con deliberazione n. 182

del Direttore del Servizio personale, l'Azienda Autonoma delle F.S. ha così disposto:

« Vista la deliberazione n. 231/P.2.1.7. dell'8 aprile 1975 con la quale nei confronti dell'operaio qualificato Duca Eugenio è stato approvato il cambio di profilo professionale in base al quarto comma dell'ex articolo 2 della legge 15 febbraio 1967, n. 40, per inidoneità dipendente da cause comuni;

vista la deliberazione del Capo dell'Ufficio personale e Compartimentale di Ancona n. 259 del 25 agosto 1978 con la quale l'infermità che motivò il giudizio di totale inidoneità di Duca Eugenio al profilo di operaio qualificato, è stata riconosciuta dipendente da infortunio sul lavoro;

delibera

la deliberazione n. 231/P.2.1.7. dell'8 aprile 1975 è annullata, con conseguente restituzione, a decorrere dalla medesima data, del dipendente Duca Eugenio nel profilo di operaio qualificato »;

se risponda al vero che in base allo Stato Giuridico del Personale, articolo 49 primo comma (inidonei per infortuni sul lavoro, malattia professionale, cause di servizio), il cambio di qualifica debba avvenire a pari livello e che al terzo comma dell'articolo 49 è previsto che « fatte salve le esigenze di sicurezza dell'esercizio ferroviario, le menomazioni di cui sopra non possono costituire ostacolo sulla carriera o influire negativamente sul servizio prestato » e se pertanto non risultino false le affermazioni dell'Innocenzi quando sostiene « che nonostante il contratto nazionale delle F.S. preveda che il lavoratore dichiarato inidoneo debba essere collocato ad un livello inferiore a quello di appartenenza, l'onorevole Duca è stato illegittimamente collocato allo stesso precedente livello »;

se risponda al vero che proprio a causa del lungo tempo trascorso tra il riconoscimento dell'inidoneità per infortunio sul lavoro e l'applicazione delle norme

di cambio qualifica per gli inidonei per cause di lavoro è sorto un lungo contenzioso fra l'operaio qualificato Duca Eugenio e l'Azienda Autonoma delle F.S., in quanto lo stesso era persino stato escluso dalla partecipazione all'accertamento professionale a Segretario Amministrativo bandito con DM. 30 ottobre 1980, n. 2514;

se risponda al vero che Duca Eugenio, avverso alla delibera di esclusione, si gravava prima con ricorso gerarchico al Ministro dei trasporti e successivamente con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica (26 gennaio 1982) per violazione e falsa applicazione delle leggi 26 marzo 1958, n. 425, 6 dicembre 1979, n. 42 e del decreto ministeriale 30 ottobre 1980, n. 2514;

se risponda al vero che in data 6 marzo 1986, Duca Eugenio è stato inquadrato nel profilo professionale di Segretario Amministrativo quale vincitore dell'accertamento professionale relativo;

se risponda, al vero che in data 13 aprile 1988 Duca Eugenio ha depositato un ricorso contro l'Ente F.S. e che il pretore del lavoro di Ancona, all'udienza del 25 ottobre 1988 ha pronunciato la sentenza n. 121 con la quale:

« 1) condanna l'Ente Ferrovie dello Stato ad inquadrare Duca Eugenio nel profilo di Segretario Amministrativo con decorrenza 1° gennaio 1979;

2) condanna l'Ente resistente a corrispondere a Duca Eugenio la somma di lire 7.360.181 oltre rivalutazione monetaria e interessi legali sulla somma via via rivalutata dalla data di maturazione dei singoli ratei al saldo;

3) condanna l'Ente F.S. al pagamento delle spese processuali liquidate in complessive lire 1.100.000 di cui lire 700.000 per onorari.

La condanna al pagamento delle differenze retributive è provvisoriamente esecutiva per legge »;

se risponda al vero che in data 21 novembre 1988 è stato notificato « il decreto del Presidente della Repubblica al completo del parere del Consiglio di Stato,

con cui è stato accolto il ricorso straordinario avverso il provvedimento di esclusione dall'accertamento professionale a Segretario indetto con decreto ministeriale in data 30 ottobre 1980, n. 2514 » e che pertanto « il signor Direttore del Dipartimento Organizzazioni ha comunicato che l'interessato deve essere ammesso ora per allora all'accertamento in parola »;

se risponda al vero che pur in presenza della sentenza del pretore di Ancona n. 121/88 Duca Eugenio, per mezzo dei propri legali, ha chiesto il sequestro dei fondi spettanti, tramite ufficiale giudiziario, presso la Cassa di Stazione della Stazione F.S. di Ancona Centrale e se pertanto non risultino false, caluniose e diffamatorie le insinuazioni e le richieste dell'Innocenzi in quanto all'onorevole Duca è stato attribuito solo quanto spettante per legge e se il Governo non ritenga di dover interessare la magistratura ordinaria sui contorni oscuri di tale vicenda;

anzi, se risponda al vero che pur in presenza della sentenza del pretore del lavoro di Ancona e dell'esito favorevole del

ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, l'onorevole Duca Eugenio ha accettato in data 3 dicembre 1990 una transazione della controversia presso l'ufficio provinciale del Lavoro, Commissione provinciale di Conciliazione di Ancona;

se risponda al vero che l'Azienda Autonoma delle F.S. ha dovuto trasmettere, in quanto obbligo di legge (almeno fino alla modifica del proprio ordinamento in Ente prima e in S.p.A. poi), gli atti riguardanti il personale dipendente alla Corte dei conti;

se risponda al vero che le conseguenze dell'infortunio subito dall'onorevole Eugenio Duca si siano aggravate in cataratta avanzata traumatica ed afachia post-operatoria. Operato per distacco di retina — Visus O.S. 10/10 — O.S. percezione ambra luce — invalidità 35 per cento, ulteriormente peggiorata con invalidità al 40 per cento, e pertanto se non ritenga l'insinuante domanda dell'Innocenzi « se l'invalidità al servizio sia reale » un atto di sciacallaggio inqualificabile e ingiustificabile. (5-01071)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ENZO CARUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli studi di Ragusa ha proposto, in quanto sottodimensionate, la soppressione dell'autonomia o della scuola media « Bellini » di Monterosso Almo o della scuola media « Zanella » di Giarratana;

il Consiglio scolastico provinciale si è negativamente espresso per tale soluzione;

c'è stato il pronunciamento dei Consigli comunali dei due centri che si sono dichiarati contrari a tale ipotesi;

la vita e le tradizioni culturali dei due comuni depongono per il mantenimento dell'autonomia delle due scuole —:

se non ritenga opportuno permettere la sussistenza dell'autonomia delle due scuole concedendo una deroga all'O.M. 315 del 9 novembre 1994, considerato che i due centri sono separati da una strada non agevolmente percorribile e che sono pur sempre presenti un certo numero di classi (8 a Giarratana e 7 a Monterosso per l'anno scolastico 1995/1996). (4-09217)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un atto di gravità assoluta si è verificato a Sessa Aurunca, dove, per due volte consecutive, il 27 febbraio scorso, un gruppo di Carabinieri comandati dal Maresciallo Guida della stazione dei Carabinieri di Sessa Aurunca, unitamente a due vigili urbani e due tecnici del Comune, si sono presentati nell'abitazione del consigliere comunale Giulia Casella, capo-

gruppo della lista civica « Progetto Aurunca » per verificare, a loro dire, presunte violazioni urbanistiche;

l'abitazione in questione, sita in via XXI luglio, è stata costruita nel 1966 con licenza edilizia n. 201;

appare evidente che l'azione è stata determinata da denunce calunniose e ritorsive di persone sconosciute, ma riscontrabili in quanto la citata Casella si stava occupando di una costruzione presumibilmente abusiva;

fu fatto notare ai verbalizzanti che l'abitazione citata aveva tutte le carte in regola (licenza edilizia e di abitabilità) dopo di che furono invitati a munirsi di idoneo mandato del giudice per introdursi all'interno;

il 17 marzo scorso i verbalizzanti giunsero nuovamente nella casa, questa volta in otto uomini, di cui tre carabinieri con due « gazzelle », attirando la morbosa curiosità di tutti i vicini del circondario con metodi che vengono usati di solito verso pericolosi delinquenti;

gli stessi, non trovando nessuna delle comproprietarie, si recarono presso l'Istituto Magistrale di Sessa Aurunca, per raggiungere una di esse, Anna Casella, vice preside e docente presso il citato Istituto, piantonando l'ala della scuola dove la medesima stava svolgendo il suo servizio e, alla presenza degli alunni, del Preside e dei colleghi docenti la invitarono a seguirli;

questa volta i verbalizzanti erano muniti dell'ordine del giudice, il Sostituto procuratore della Pretura circondariale di S. M. Capua Vetere, dott.ssa Isabella Cavallari, per cui non vi fu nessuna opposizione alla richiesta sicuramente legittima;

eseguite le operazioni di rilievo, i Carabinieri avrebbero riferito alla citata Anna Casella di averla denunciata per la violazione dell'articolo 650 del codice penale per non voluto aderire, nel corso del secondo sopralluogo, all'ordine del maresciallo Guida;

quanto sopra citato rispecchia metodi autoritari e la cosa appare ancora più grave perchè tali eventi hanno gettato discredito su persone impegnate da sempre contro l'illegalità locale e pubblicamente esposte; inoltre si sfiora il ridicolo in quanto si intendeva accertare reati previsti dalla legge 1150/42, articolo 41, per cui è prevista un'ammenda di lire 10.000 —:

se siano a conoscenza della vicenda e quali siano i gravi reati di cui sono accusate Anna e Giulia Casella e, ove vi fosse un ingiustificato uso dell'autorità, quali provvedimenti intendano adottare in merito. (4-09218)

PECORARO SCANIO. — *Ai ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Travesio (Pn) è attivo il poligono militare per armi pesanti del Monte Ciaurlec (2054 ettari per la maggior parte vegetazione boschiva);

tale zona è soggetta da anni a continui incendi provocati dall'attività addestrativa delle servitù militari;

è dello scorso 30 marzo l'ennesimo incendio provocato da alcune esplosioni di bombe, favorito anche dal forte vento, che ha provocato la distruzione di diversi ettari di bosco;

durante tutta l'attività del poligono sono andati perduti finora alcune migliaia di ettari di bosco, come risulta anche dai registri della vicina stazione forestale di Pinzano al Tagliamento;

risulta che durante le esercitazioni alcuni proiettili di obici da 155 mm vengono scagliati dalla zona di schieramento nell'alveo del fiume Tagliamento, denominata il « Bando », ubicata nel comune di Pinzano al Tagliamento, nella frazione di Valeriano, e che spesso sorvolano pericolosamente i centri abitati di Valeriano, Lestans, Castelnovo del Friuli e Travesio o addirittura passano a poche centinaia di metri dalle abitazioni;

la citata zona è densamente popolata e risulta essere già accaduto, come riportato anche dalla stampa di qualche tempo fa e denunciato in un'interrogazione del 18 luglio 1988 n. 4-04452 di Salvoldi e Boato, di tiri erroneamente finiti vicino l'abitato causando situazioni di pericolo, oltre che di allarme e paura;

inoltre da anni la popolazione chiede che il poligono di Monte Ciaurlec venga dismesso —:

se non ritengano necessario tutelare le popolazioni friulane, già gravate da troppe servitù militari, progettando l'eliminazione del citato poligono di tiro e in ogni caso maggiori condizioni di sicurezza nel corso delle esercitazioni. (4-09219)

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'operatore di esercizio Piracci Donato ha chiesto e non ottenuto di essere trasferito dall'ufficio P.T. di Orbetello a quello di Torlupara (Roma), cioè in applicazione dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

l'operatore di esercizio Cimmino Antonio proveniente dallo stesso ufficio di Orbetello e invocando lo stesso disposto di legge, è stato, invece, trasferito a Procida —:

quali azioni intenda assumere per accertare l'esatta applicazione della legge n. 104 del 1992, e quali iniziative intenda adottare per eliminare la disparità di trattamento nonché e quando potrà essere disposto, anche nei confronti del Cimmino, il trasferimento richiesto. (4-09220)

PAMPO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, di grazia e giustizia, della funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

in data 15 dicembre 1993 con interrogazione a risposta scritta n. 4-20978 l'onorevole Carlo Tassi chiedeva chiarimenti

relativamente a fatti ammessi in palese violazione di legge dal Preside dell'IPSIA di Codogno, Rodolfo Rossi, oggetto di esposti da parte della Coordinatrice Amministrativa dell'Istituto, Letizia Cogni, da parte del Consigliere dimissionario Prof. Maurizio Tansini, nonché dello stesso Collegio dei Revisori Ufficiali dei Conti relativamente a:

1) irregolarità nello svolgimento di corsi di aggiornamento effettuati con software pirata, ed abuso di protocollo anche riservato, in palese violazione del regio decreto n. 965 del 30 aprile 1924 tuttora vigente;

2) raccolta di fondi extra bilancio, irregolarità relativamente all'acquisizione di preventivi, nonché nelle verbalizzazioni del Consiglio d'Istituto e nello svolgimento delle sedute di Giunta Esecutiva con modifiche apportate direttamente dal Preside; in particolare si richiama il punto g) dell'interrogazione n. 4-20978 nel quale si evidenziano le minacce che il Preside rivolge alla Cariplo per avere il finanziamento per corsi già tenuti senza prescritta autorizzazione; a tal proposito si richiama esplicitamente la circolare provveditoriale n. 367 prot. 22997 del 31 maggio 1993 la quale dispone che i corsi potranno essere attivati « solo quando il Ministero avrà provveduto o alla esplicita autorizzazione ovvero ad accreditare materialmente le somme occorrenti »;

3) dimissioni dal Consiglio d'Istituto dei consiglieri sig. Enrico Baroni ed ing. Sergio Fontanella. Tra le motivazioni il Consigliere Baroni adduce gravi irregolarità quali: alterazioni del verbale di Giunta esecutiva, deliberazioni su ratifiche di fatture non all'ordine del giorno, ratifica ad una fattura relativa alla spesa per una gita oggetto di rilievo da parte del Collegio dei Revisori dei Conti con riconosciuta irregolarità sulla mancanza di acquisizione dei prescritti tre preventivi;

4) mancata segnalazione della docente Liliana Agosti per la nomina di Commissario per gli esami di Maturità per l'anno scolastico 1992-1993 ed indebita

apposizione di firma su atti dell'Istituto in violazione delle circolari provveditoriali n. 175 del 7 marzo 1991 n. 338, del 19 maggio 1993 e n. 228 del 20 maggio 1994;

in data 1° febbraio 1994 nell'interrogazione n. 4-21883, sempre l'Onorevole Carlo Tassi, richiamando esplicitamente la precedente n. 4-20978, richiedeva nuovi chiarimenti relativamente a:

1) divulgazione di notizie da parte dello stesso Preside Rodolfo Rossi, finalizzate ad aggravare la confusione esistente e ad impedire l'obiettivo accertamento di fatti amministrativi e penalmente rilevanti;

2) se corrisponde a verità quanto denunciato dai Revisori dei Conti e precisamente: affermazioni gratuite da parte del Preside sull'operato dei Revisori stessi e riportate sul quotidiano *il Cittadino* del 9 dicembre 1993;

3) se vi sia stata da parte dello stesso Preside, interruzione di pubblico servizio ed architettata situazione di tensione durante lo svolgimento dei lavori di revisorato;

4) se il Provveditore agli studi di Milano abbia disposto accertamenti sull'attendibilità della precedente ispezione;

5) se l'ispettore ministeriale, successivamente designato, in continua presenza in istituto, abbia rilevato l'interruzione di pubblico servizio da parte del preside ed abbia provveduto a denunciare il fatto all'autorità giudiziaria;

6) se lo stesso Ispettore abbia rilevato e segnalato al Preside l'inopportunità e la non legittimità della seduta del Consiglio di Istituto, svoltasi nella sede comunale, in data 24 gennaio 1994 con divulgazione di notizie riservate, in pubblica seduta, nonché sulla legittimità dei documenti redatti ed affissi sul verbale stesso e sull'uso strumentalizzato degli stessi in palese violazione dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 416;

7) se il Provveditore agli Studi abbia attivato i doverosi procedimenti disciplinari a carico del Preside, il cui comportamento è stato e continua tuttora ad essere in palese violazione del decreto del Presidente della Repubblica 10.157 n. 3 e del Decreto del Ministro della Funzione Pubblica del 31 marzo 1994 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno 1994 avente per oggetto norme di comportamento dei pubblici dipendenti;

8) se siano stati disposti accertamenti da parte del Ministro del tesoro conseguenti alle verifiche effettuate dai Revisori dei conti e se sia stata informata dei fatti la Procura Generale della Corte dei conti, ciò anche per il danno erariale determinatosi per oltre 140.000.000 per il funzionamento di una classe in più rispetto a quelle autorizzabili ed autorizzate dal Provveditore agli Studi.

la stampa locale ha dato notizia di un diniego a fruizione di congedo straordinario, dal primo al dieci marzo 1994 per assistenza al genitore vedovo, inabile, ricoverato in ospedale in attesa di intervento chirurgico per carcinoma al colon, diniego opposto dal Preside dell'IPSA di Codogno, Rodolfo Rossi, al prof. Maurizio Tansini, figlio unico non coniugato, già consigliere dimissionario del Consiglio d'Istituto ed autore di esposti al Provveditore agli studi; tale forma di congedo è prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 417/74 e nel caso specifico avvalorata da autorevoli pronunciamenti del Consiglio di Stato con sentenze n. 1025/89 e n. 1342/91, nonché della Corte dei Conti decisione del 3 febbraio 1984 n. 1451;

lo stesso prof. Tansini ha inoltrato ricorso gerarchico in data 21 marzo 1994 e relative richieste di accesso agli atti, a garanzia della trasparenza e della imparzialità dell'amministrazione —:

per quale motivo il Ministero della pubblica istruzione non abbiano dato risposta alle interrogazioni del 15 dicembre 1993 e del 1° febbraio 1994;

quali contestazioni il Provveditore agli studi ed il Ministero della pubblica istruzione abbiano rivolto al Preside dell'IPSA di Codogno, per i gravi fatti commessi e quale esito hanno avuto;

se vi sia stata la dovuta celerità nell'azione disciplinare o se con ritardi ed omissioni, denunciate anche dall'Onorevole Tassi, non si sia creato oppure si cerchi ancora di impedire l'accertamento delle precise responsabilità del Preside ed i conseguenti provvedimenti;

se vi sia stata trasparenza degli atti e consentito il diritto di accesso da parte delle persone interessate; in particolare se sia stata data la possibilità di verificare l'attendibilità delle dichiarazioni fornite dal Preside, Rodolfo Rossi, ai chiarimenti di volta in volta, richiesti dal Provveditore agli Studi, relativamente agli esposti presentati;

se vi sia stata la dovuta priorità relativamente all'impegno di spesa, per l'adeguamento alle norme antinfortunistiche, dei finanziamenti erogati dal Ministero (50 milioni come da dichiarazione rilasciata dallo stesso Preside al quotidiano *Il Giorno*) o se tali fondi siano stati utilizzati per finalità diverse e siano state rispettate le procedure di cui all'articolo 34 del decreto legge 28 maggio 1975 esplicitamente richiamate nelle circolari di predisposizione del Bilancio di Previsione (circolare provveditoriale n. 15 del 13 gennaio 1993 e seguenti). Tutto ciò assume particolare rilevanza essendo l'IPSA di Codogno oggetto di verifica e rilievi da parte della competente USL;

se siano stati attivati i dovuti provvedimenti relativamente all'operato dell'Ispezzione Amato, relativamente alle indebite conclusioni che hanno causato l'illegittimo procedimento disciplinare a carico della Coordinatrice Amministrativa, e di conseguenza una ingiustificata mancata assunzione di provvedimenti a carico del Preside; si è tollerato un'azione persecutoria attuata direttamente da parte del Preside ed a conoscenza del Provveditore agli Studi, come risulta all'interrogante anche

per le numerose e recenti segnalazioni di parte sindacale, trasmesse anche direttamente al Ministro della pubblica istruzione;

se il Provveditore agli Studi di Milano sia tempestivamente intervenuto, come risulta egli faccia, quando illeciti di varia natura siano commessi da altri dipendenti (vedasi *Corriere della sera* del 28 dicembre 1994), per interrompere azioni delegittimanti che si ritengono finalizzate non solo ad allontanare la Coordinatrice dall'Istituto ma anche a coinvolgerla in atti palesemente illegittimi;

se non ritenga il signor Ministro che l'azione legittima della coordinatrice amministrativa debba avere il dovuto riconoscimento non solo nel pubblico interesse, ma anche per restituire, per quanto possibile, serenità e giustizia per le ingiustificate azioni ritorsive subite. Tutto ciò assume particolare rilevanza anche per dare tangibile riscontro di legalità e rispetto dei diritti di ognuno, in modo particolare per chi non intende soggiacere a forme di gestione illegale della cosa pubblica; tale aspetto è di particolare rilevanza anche per dare concreta certezza del diritto e impedire che l'azione amministrativa ed ispettiva, venga inspiegabilmente rivolta nei confronti di chi denuncia, e non si configuri come un'azione isolatrice e persecutoria, come si può rilevare non solo nei casi oggetto della presente interpellanza ma anche in quanto rilevabile dal quotidiano *Indipendente* del 25 febbraio 1994 e dal *Corriere della sera* del 22 ottobre 1994, dai quali emerge che rispettabilissimi docenti con comprovata serietà e preparazione didattica e culturale, vengono ingiustamente perseguiti a causa delle loro denunce nei confronti dell'operato del Preside del loro Istituto relativamente all'acquisto di materiale didattico. Tutto ciò assume particolare gravità se si considera che quanto riportato dal *Corriere della Sera* del 21 giugno 1994 e da altri quotidiani nazionali fa rilevare che l'illecita gestione degli acquisti, negli Istituti Superiori non sono casi isolati;

se i motivi che abbia indotto il Provveditore agli Studi di Milano a sostituire l'ispettore Tarantini, siano stati causati dall'indebito modo di operare dello stesso Ispettore ed in tal caso se siano in corso accertamenti sulle responsabilità; ciò soprattutto nel pubblico interesse e nel ruolo *super partes* che è demandata ai funzionari con funzioni ispettive a garanzia di diritti collettivi di trasparenza e di imparzialità della Pubblica Amministrazione, come testualmente indicato dalla Carta Costituzionale. Tutto ciò assume particolare rilevanza anche alla luce di quanto richiamato dall'Onorevole Ministro con circolare 25 ottobre 1993 avente per oggetto « educazione alla legalità », con la quale si condanna l'operato di uomini investiti di cariche pubbliche, a danno delle istituzioni e di onesti cittadini »:

in quali termini il Provveditore agli Studi di Milano sia intervenuto a conclusione della terza Ispezione e se lo stesso Provveditore non abbia ritenuto di accettare eventuali responsabilità nell'operato dell'Ispettore Augusto Tarantini anche alla luce delle risultanze della stessa ispezione, e se le conclusioni siano state notificate, come dovuto, alla coordinatrice amministrativa;

quali motivi abbiano indotto il Provveditore agli Studi di Milano a disporre un'ispezione e se anche nel corso della stessa non siano proseguiti i continui abusi del Preside, in modo particolare nella tenuta delle sedute di giunta esecutiva e nelle deliberazioni relative ad acquisti di materiale alle irregolarità delle verbalizzazioni degli organi collegiali. Ciò assume particolare importanza essendo il verbale dell'organo collegiale falso in atto pubblico come da Sentenza della Suprema Corte di Cassazione Sezione Penale n. 194 del 6 febbraio 1986;

quale decisione sia stata presa relativamente al ricorso gerarchico presentato dal prof. Maurizio Tansini ed in particolare se il ricorso stesso sia stato integralmente valutato, anche per i giorni (1° e 2° marzo 1994) in cui lo stesso docente ha

dovuto prestare servizio per ordine perentorio del Preside;

se siano stati ascoltati da tutti gli ispettori gli altri due consiglieri dimissionari, entrambi della giunta esecutiva, sig. Enrico Baroni e Ing. Sergio Fontanella;

quali provvedimenti i Ministri destinatari della presente intendano adottare al fine di ridare la necessaria trasparenza agli atti e concorrere a ripristinare la legalità all'IPSIA di Codogno, legalità che è venuta a mancare anche a causa di azioni, comportamenti e decisioni adottati dal Preside del predetto Istituto, ciò anche alla luce di denunce relative a presunte coperture ed omertà denunciate nelle precedenti interrogazioni ed alle inaccettabili azioni ritorsive e persecutorie attuate a carico di onesti dipendenti, la cui opera nel mondo della scuola da sempre è pubblicamente apprezzata da tutti i precedenti Presidi e Provveditori agli Studi, compreso l'attuale.

Infine se non ritenga il Ministro della Pubblica Istruzione di sospendere il predetto Preside in attesa che sia fatta luce sull'intera faccenda riguardante la materia trattata con l'interpellanza di cui si chiede urgente risposta. (4-09221)

PERINEI, LOPEDOTE GADALETA, OLIVERIO, OLIVO, NARDONE, PAOLONI, SITRA, BOVA, LOMBARDO, TORRE e JANNELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcune organizzazioni politiche, molte libere associazioni del volontariato, diversi movimenti e Comitati hanno redatto e diffuso un documento che esprime punti di vista e considerazioni in merito alle vicende dei gravissimi fatti di Bari consumatisi soprattutto nell'ultimo decennio e che vedevano un intreccio criminale della politica con gli affari e le istituzioni;

in quel medesimo documento si legge, tra l'altro, che si è tentato, « a mezzo di soffiare alla stampa, allusioni e intimidazioni », di coinvolgere il sostituto procuratore di Bari, dottor Nicola Magrone, at-

tualmente Deputato della Repubblica, il quale, per primo (e si era nel 1984) denunciava « l'indiscutibile stato di degrado del Policlinico » e chiedeva all'allora Giudice istruttore di « accertare quanti contributi siano stati corrisposti dalla regione Puglia a cliniche private e quanti medici abbiano interesse in tali cliniche »;

la richiesta dell'allora sostituto procuratore, dottor Nicola Magrone, non fu accolta dal Giudice Istruttore, né fu raccolta da alcun mezzo di informazione —:

se non ritenga urgente e necessario attivare indagini tese ad accertare come sia potuto accadere che, a proposito dei fatti di Bari, in quei giorni sui giornali, « il nome del giudice Nicola Magrone » era accomunato « a quanti, avventurieri e corruttori, hanno speculato sulla salute della gente »;

se vi siano state responsabilità precise nel fuorviare e confondere gli operatori dell'informazione;

quali iniziative intenda intraprendere per ristabilire, comunque, la verità. (4-09222)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi di Ragusa con propria Circolare prot. 5246/P Rag. del 3 marzo 1995 ha determinato che tutto il personale non di ruolo e di conseguenza anche il personale incaricato per l'insegnamento della religione cattolica, il quale abbia partecipato alla prova scritta del concorso magistrale dello scorso 22 febbraio, non ha alcun titolo alla retribuzione per la giornata di assenza;

il Provveditore agli Studi di Ragusa motiva la propria decisione con il « non poter comprendere, nell'interpretazione della locuzione (gravi motivi) di cui al comma 8 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988 ed all'articolo 530 del TU approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297, tale fattispecie di assenza »;

tale decisione ha fatto registrare la legittima protesta del sindacato degli insegnanti di religione, lo SNADIR con sede in Modica (RC), che — rifacendosi al TU 10 gennaio 1957 n. 3, articolo 37, in analogia con quanto previsto per il personale di ruolo, recita che il congedo straordinario compete di diritto per contrarre matrimonio o sostenere esami — dichiara legittimamente che gravi motivi sono quelli che investono interessi meritevoli di tutela e tra questi certamente quelli per sostenere la prova scritta di un pubblico concorso e nel caso specifico dalla stessa amministrazione di appartenenza;

quale la posizione del Ministero in ordine all'interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 339 del 1988 che non specifica i « gravi motivi », ma certamente migliora la normativa esistente sui congedi e risalente al 1955 con la legge 160 —:

se non sia il caso di determinare con apposita circolare interpretativa tali cosiddetti « gravi motivi », visto che capita assai spesso che Provveditori agli Studi delle varie provincie italiane innescano con loro personali interpretazioni un meccanismo di contenzioso;

se non appaia provocatorio nei confronti degli insegnanti di religione, tutti docenti non di ruolo per la mancanza di uno stato giuridico che li tuteli adeguatamente, una decisione come quella assunta dal Provveditore agli Studi di Ragusa, che li discrimina ulteriormente, nel mentre il Ministero si avvia ad un loro riconoscimento giuridico di fatto, sia in chiave di rinnovo contrattuale, sia riconoscendo agli stessi insegnanti la pari dignità nel frequentare i corsi di aggiornamento.

(4-09223)

SIGONA. — *Ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un profondo stato di disagio da parte del personale del Ministero delle finanze appartenente alle qualifiche fun-

zionali di VII livello, i cosiddetti collaboratori tributari, ai quali non viene riconosciuta la qualifica funzionale propria sia della carriera direttiva sia degli impiegati della carriera di concetto, inquadrati ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 312 del 1980;

il TAR del Lazio ha già sentenziato la parità tra le due tipologie, mentre la Direzione Centrale per i Servizi Generali, per il Personale e l'Organizzazione del Dipartimento delle Entrate del Ministero delle finanze, senza alcun presupposto giuridico, ha determinato che la stesura delle note di qualifica deve interessare solo il personale proveniente dall'ex carriera direttiva, in netto dispregio dell'articolo 62 del Regolamento degli Uffici e del Personale del Ministero delle finanze che prevede i rapporti informativi per il personale appartenente alle qualifiche settima, ottava e nona;

il personale appartenente alla qualifica funzionale di settimo livello della carriera di concetto svolge mansioni di particolare responsabilità, come quella di Reggente del Reparto SAC (Servizio Autonomo di Cassa) dotato di propria autonomia; di rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria presso i Tribunali Civili per le procedure esecutive nei confronti di contribuenti morosi, per l'ammissione al passivo fallimentare di ditte sottoposte a procedura concorsuale; di riscossione presso le Cancellerie delle esecuzioni immobiliari delle somme poste a disposizione dell'amministrazione finanziaria; di rappresentante con delega dell'Avvocatura dello Stato —:

quali difficoltà si frappongano, oltre all'opposizione del sindacato dei Direttivi, alla parità di trattamento per tutto il personale appartenente alla settima qualifica funzionale e per quanto riguarda i responsabili del Servizio Autonomo di Cassa, ai fini del riconoscimento della qualifica di Direttore Tributario, ottava qualifica funzionale;

quale presupposto giuridico, sentenza di TAR o Consiglio di Stato blocchi tale riconoscimento di parità;

quali assicurazioni si possano fornire in tempi assai brevi per riportare serenità tra i dipendenti del Ministero delle finanze in stato di agitazione. (4-09224)

GRECO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 32/94 della regione Campania per la ristrutturazione delle USL è in questi giorni nella fase operativa nell'ASL Napoli 3;

a norma di tale legge la detta ASL deve essere organizzata in 6 distretti ed in particolare: Frattamaggiore, Afragola, Casoria, S. Antimo, Arzano, Caivano;

tale legge recita: « il Distretto è l'articolazione organizzativo-funzionale dell'azienda sanitaria deputata alla programmazione, erogazione e verifica in sede locale delle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie integrate e assistenziali di base »;

la realizzazione dei distretti richiede quali elementi necessari: i locali, le attrezzature e l'organigramma degli operatori e dei gestori;

l'ASL Napoli 3 sta gestendo il periodo di transizione tra la vecchia e la nuova organizzazione utilizzando strutture e personale secondo metodi che penalizzano in modo insopportabile larga parte del territorio;

la presunta ottimizzazione delle risorse infatti costringe i cittadini di Arzano, di Grumo Nevano, di S. Antimo, e di altri comuni a grossi sacrifici in quanto devono raggiungere sedi disagiate e sprovviste di collegamenti di mezzi pubblici per una semplice autorizzazione o per ricevere il servizio più semplice;

la sede di Arzano (40.000 abitanti), che dovrebbe essere un futuro distretto, sta subendo non il necessario intervento organizzativo per assolvere alle funzioni previste dalla legge che dovrebbe consistere in:

a) approntamento di nuovi locali;

b) approntamento delle apparecchiature mediche necessarie;

c) designazione dell'organigramma dei gestori e del personale;

ma al contrario la dirigenza sta operando uno smantellamento dell'ex distretto sanitario di base che si evidenzia:

a) nell'abolizione e riduzione di servizi precedentemente attivi come la neurologia, l'oculistica, l'ortopedia, la dermatologia;

b) nella mancata designazione del personale costituente l'organigramma per sortire la desiderata autonomia con l'irrazionale trasferimento del personale esistente che operava da anni nell'interesse dell'utenza;

c) nell'assurda aggregazione al personale dirigente del contiguo distretto di Casoria, perpetuando la condizione di vassallaggio del comune di Arzano nei riguardi di Casoria;

d) nella inspiegabile lentezza a realizzare le poche opere di adeguamento dei nuovi locali per il distretto —:

quali misure si intendano prendere per:

alleviare l'insostenibile situazione cui è sottoposta l'utenza dell'ASL;

consentire ai previsti citati 6 distretti di decollare come previsto dalla legge;

organizzare e potenziare il poliambulatorio esistente quale servizio essenziale per l'utenza anche attraverso la rapida attuazione delle unità operative come previsto dalla legge regionale Campania 32/94. (4-09225)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'articolo di fondo del quotidiano *Il Giornale* (a firma Vittorio Feltri) ho letto

la notizia che il quotidiano del PDS *l'Unità* riceve dallo Stato un contributo annuo di lire 18.000.000.000 (diciotto miliardi);

nel panorama di crisi finanziaria che la Nazione attraversa la tutela del pubblico erario appare più che mai una funzione irrinunciabile che il Governo dei tecnici è chiamato ad operare in sommo grado —:

se la notizia data da *Il Giornale* ai suoi lettori sia fondata;

se — nel quadro dell'azione di risparmio che il Governo in carica ha posto in essere — trovi giustificazione l'onere in argomento a carico dello Stato. (4-09026)

GARRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il costo della tariffa aerea Catania-Roma di circa lire 230.000 si appalesa assai elevato ove solo si consideri che costa di meno il biglietto Roma-Milano (il costo è di lire 225.000);

le tariffe per alcune capitali europee hanno costi maggiori ma di certo più convenienti al confronto:

a) lire 307.500 il volo Roma-Ginevra;

b) lire 285.000 il volo Roma-Vienna;

c) lire 250.000 il volo Roma-Belgrado;

d) lire 268.000 il volo Roma-Marsiglia;

le condizioni tariffarie per la Sicilia e dalla Sicilia non tengono conto della condizione di insularità —:

se il Ministro, cui l'iniquità del trattamento tariffario serbato dall'ALITALIA nei confronti della Sicilia è ben noto, ritenga di chiarire i criteri tariffari in vigore i cui risultati sono penalizzanti per i siciliani;

se non si ravvisino iniziative idonee a far calmierare le tariffe dei voli in par-

tenza dagli aeroporti siciliani e viceversa anche nell'ottica di incrementare il turismo interno (per quello dall'estero le facilitazioni non mancano) che potrebbe trovare una meta di sicura suggestione in suolo italiano, senza spendita di valuta per le vacanze sempre più frequenti in Stati nord-africani. (4-09227)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, delle finanze, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda USL di Ferrara intende procedere alla realizzazione di un nuovo Polo ospedaliero nell'area del « Basso Ferrarese » ex bacino USL 33;

a seguito dei pronunciamenti del Consiglio provinciale e della Conferenza dei Sindaci della provincia, il 6 dicembre 1994 il Sindaco di Comacchio, ha inoltrato richiesta motivata al Direttore Generale della Azienda USL di Ferrara, per avere copia del progetto esecutivo del nuovo Polo ospedaliero. Detta richiesta era dettata dal fatto di verificare la possibilità di una diversa ubicazione;

stessa richiesta è stata inviata, ai sensi del disposto della legge 241 del 1990, dal capogruppo dei Verdi al comune di Comacchio, al Direttore Generale dell'Azienda USL di Ferrara. Lo stesso ha inoltrato, senza esito, diversi esposti al Prefetto di Ferrara affinché intervenisse sulla questione;

il Direttore Generale della USL di Ferrara il 10 febbraio 1995, ha liquidato dette istanze con le seguenti motivazioni « si riscontra l'incompletezza della richiesta per la mancata esposizione dell'interesse posto a base della stessa ai sensi dell'articolo 4 - 6 comma - del decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 1992 di attuazione della legge n. 241 del 1990 ». Di fatto ha e al Sindaco di Comacchio e al capogruppo dei Verdi di prendere visione di un progetto che interessa una delle realtà più importanti del comprensorio del nuovo Polo ospedaliero. Il Direttore

nel negare la documentazione richiesta ha fatto, erroneamente, riferimento ad un regolamento interno che prevede « l'obbligo dell'Amministrazione di assicurare la conoscenza ed il rilascio di copie e documenti, sussiste solo a fronte di istanze in cui l'interesse personale e concreto per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, si riconnetta, con i caratteri di concretezza, evidenza ed attualità, all'oggetto delle istanze medesime ». Da dette motivazioni si evince che lo stesso non capisce che trattasi di legittima richiesta di un Pubblico Ufficiale, quale è sicuramente il Sindaco di Comacchio, rappresentante di interessi sociali e giuridicamente rilevanti di una comunità che ha partecipato nel recente passato, quale Ente associato, alla programmazione sanitaria dell'ex USL 33;

inoltre, il documento richiesto dall'amministrazione di Comacchio non rientra nella categoria dei documenti riservati di cui all'articolo 24 legge n. 241 del 1990, anche perché il progetto del nuovo ospedale è stato portato a conoscenza di tutti gli altri comuni facenti parte del bacino ex USL 33, dell'ex Comitato dei garanti e dell'assemblea intercomunale ex USL 33;

nonostante le indagini giudiziarie in corso, in data 13 marzo 1995, il CIPE ha approvato il finanziamento del nuovo Polo ospedaliero —

quali siano le valutazioni, dei Ministri interrogati, sui fatti in premessa;

se non ritengano di dover immediatamente sospendere, fin quando non vengano soddisfatte le legittime richieste dell'amministrazione comunale di Comacchio, qualsiasi decisione sul progetto del nuovo Polo ospedaliero;

se non ritengano di dover disporre una indagine amministrativa atta a verificare eventuali omissioni o abusi d'ufficio e del Direttore dell'Azienda USL di Ferrara e del Prefetto. (4-09228)

GERARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

numerosi capoluoghi di provincia situati a 20-30 chilometri dalla fascia costiera adriatica sono da tempo collegati al mare da superstrade o strade a scorrimento veloce;

in particolare, nelle regioni Abruzzo e Marche, le città capoluogo di Chieti, Ascoli Piceno e Macerata dispongono da più di un decennio di superstrade che le collegano al mare;

l'unica città capoluogo di provincia delle suddette regioni che non dispone ad oggi di un tale collegamento viario con il mare è quella di Teramo, e tutto ciò nonostante che la progettazione di una variante al tratto Teramo-mare della strada statale 80 del Gran Sasso d'Italia risalga allo stesso periodo nel quale furono progettate le superstrade Chieti-mare, Ascoli-mare e Macerata-mare;

la circostanza per cui, opere progettate nello stesso periodo siano state completamente realizzate in alcune località (Chieti, Ascoli, Macerata) e solo in minima parte (Teramo-Piano d'Accio, per 6 chilometri circa) a Teramo, fa emergere con tutta evidenza come, nei riguardi di quest'ultima località, è stata operata, oggettivamente, una grave discriminazione;

inoltre la strada statale n. 80 del Gran Sasso d'Italia, è interessata da una alta densità di traffico che, specie nelle ore di punta, la rende non solo pericolosa ma quasi impraticabile e provoca numerose ripercussioni negative sulle attività economiche oltre ad un grave danno alla salute degli utenti e dei cittadini residenti lungo l'asta viaria;

la direzione generale dell'ANAS, seppure in via del tutto informale, ha comunicato agli enti locali interessati che entro il primo semestre del 1995 saranno appaltati i lavori per la realizzazione di un secondo lotto della Teramo-mare (Piano d'Accio-Bellante per 10 chilometri circa) e che, a tutt'oggi, l'azienda è nella impossibilità di poter programmare la realizzazione in tempi brevi del terzo lotto (Bellante-autostrada A14) la cui progettazione

esecutiva, con apposita convenzione in corso di stipula, è stata affidata di recente alla provincia di Teramo;

la comunità della Provincia di Teramo non può più attendere per la realizzazione dell'opera in oggetto, almeno per il tratto fino all'allaccio con l'autostrada A14;

pertanto si rende indispensabile inserire il terzo lotto della Teramo-mare nel piano stralcio 1994-1996 del piano decennale della viabilità di grande comunicazione in corso di discussione da parte delle Commissioni parlamentari competenti —

se non ritenga opportuno assumere l'iniziativa affinché il piano stralcio 1994-1996 del piano decennale della viabilità di grande comunicazione, oltre al secondo lotto della Teramo-mare, comprenda anche la progettazione e la realizzazione del terzo lotto dell'asta viaria, da Bellante fino all'allaccio con l'autostrada A14, Adriatica.

(4-09229)

GERARDINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premezzo che:

l'Enel ha annunciato nelle scorse settimane che intende accorpate i servizi gestionali ed amministrativi presenti attualmente nel RID (raggruppamento impianti idroelettrici) di Giulianova (TE) alla sede RID di Ascoli Piceno;

tale annuncio ha determinato un comprensibile stato di preoccupazione tra i dipendenti del RID di Giulianova, compresi quelli dei nuclei operativi di Chieti Scalo e di Montorio al Vomano (TE);

per ragioni tecniche, economiche ed organizzative nel 1990 l'Enel istituiva il RID di Giulianova a seguito di specifiche intese con la regione Abruzzo e le organizzazioni sindacali del settore;

è riconosciuta la piena validità delle sopradette ragioni e non si comprende quali siano le reali motivazioni che deter-

minano l'Enel a compiere la scelta dell'accorpamento dei servizi gestionali ed amministrativi al RID di Ascoli Piceno;

la concretizzazione di tale scelta contrasterebbe con l'importanza e la complessità del parco produttivo idrico esistente nella regione Abruzzo che, in termini di potenza installata e prodotta, già occupa il primo posto nel compartimento di Roma ed è suscettibile di una ulteriore crescita con il completamento del raddoppio della centrale di San Giacomo (Teramo - Gran Sasso) e la realizzazione di altri progetti previsti in Abruzzo dai piani di sviluppo Enel;

la scelta aziendale di cui trattasi appare in evidente contrasto con le stesse deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'Enel che stabiliscono che nelle operazioni di accorpamento, bisogna privilegiare, di norma, la sede della struttura più grande e di maggiore rilevanza che, nel caso specifico, è quella di Giulianova (TE);

le risorse primarie di cui è ricca la regione abruzzese e che l'Enel utilizza, impongono da parte dell'Enel una programmazione che veda un potenziamento e non un ridimensionamento delle strutture attualmente presenti sul territorio regionale, assolvendo così ad un ruolo economico e sociale in una regione segnata da un forte tasso di disoccupazione e da allarmanti processi di deindustrializzazione;

la baricentricità del RID di Giulianova, rispetto alle unità produttive e non esistenti in Abruzzo e nelle regioni limitrofe, dovrebbe indurre l'Enel a non procedere nell'attuazione del piano di accorpamento al RID di Ascoli Piceno dei servizi gestionali ed amministrativi del RID di Giulianova:

se non ritenga di intervenire affinché l'Enel non dia corso alla decisione di accorpate al RID di Ascoli Piceno i servizi gestionali ed amministrativi istituiti nel 1990 presso il RID di Giulianova e se non ritenga di dover invitare l'Enel a predisporre eventuali nuovi piani di adegua-

mento delle strutture idroelettriche in Abruzzo e nelle Marche, attraverso la preventiva acquisizione dei pareri e delle proposte delle regioni interessate e delle organizzazioni sindacali del settore.

(4-09230)

RUBINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

cominceranno quest'anno e saranno completati intorno al 2000 i lavori per la realizzazione della linea veloce Milano-Treviglio destinata al transito dei treni *intercity*, merci e Alta velocità della tratta europea in costruzione Lione-Venezia-Vienna;

che la spesa prevista per i 22 chilometri tra le stazioni di Pioltello e Treviglio si aggira intorno ai 700 miliardi di lire e richiede almeno 7 anni di lavoro;

che già in precedenza questa ipotesi di raddoppio dei binari della Milano-Treviglio fu vivacemente contestata dai comuni della zona, e che a tutt'oggi comporterebbe notevoli disagi acustici per i centri abitati;

che verrebbero minacciate le industrie chimiche Antibioticos, Cgt, Sio e Sisas con i loro 1.700 dipendenti;

che un'altra ipotesi, dopo le accuse della Cisl trasporti della Lombardia ai comuni di boicottare l'attuazione del progetto a danno dei passeggeri e delle economie locali, sarebbe la cosiddetta *bretella a sud* che verrebbe a costare meno di 400 miliardi di lire e richiederebbe circa 5 anni di lavoro —:

se il Ministro non intenda nuovamente valutare l'utilità del progetto Quadruplicamento Milano-Treviglio tenendo conto degli svantaggi che questo potrebbe comportare per i comuni interessati.

(4-09231)

REALE, SCALIA, LOMBARDO, SORIERO, DALLA CHIESA, BOVA, SARA-

CENI, DE JULIO, OLIVO, MASELLI, TANZARELLA, COMMISSO, PECORARO SCANNIO, GALLETTI, PAISSAN, CANESI, SITRA, OLIVERIO, DE BENETTI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1987, n. 14 si stabiliva che l'unico titolo abilitante per l'esercizio della professione di assistente sociale è il diploma rilasciato dalle scuole dirette a fini speciali universitari;

entro tre anni dall'emanazione del decreto, dette scuole convalidavano i titoli rilasciati precedentemente a condizione che venisse superato, dagli interessati, un colloquio e discussa una tesi;

le scuole in questione non sono riuscite ad affrontare tutte le domande presentate ed alcune hanno continuato le convalide dopo il termine previsto e prorogato dal decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1989, n. 280;

pertanto diverse centinaia di assistenti sociali non sono abilitati ad esercitare la professione perché le scuole universitarie non hanno rispettato i termini e non hanno proceduto o lo hanno fatto fuori termine addossando quindi la conseguenza di un inadempimento della Scuola pubblica a soggetti che avevano adempiuto al proprio obbligo di presentare, per tempo, la domanda —:

se non si intenda procedere con un nuovo decreto che consenta di esaminare le domande presentate nei termini.

(4-09232)

PROCACCI. — *Al Ministro degli interni.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione Equestre Internazionale (FEI) ha pubblicato le sentenze emesse recentemente nei confronti di cavalieri italiani responsabili di cavalli risultati « positivi » all'esame anti-doping: « Tornado delle Fioche » alla sostanza

« promozine » e « Jessica van de Borre » positiva al « fenilbutazione-oxyphenbutazione »; entrambi in occasione del Concorso Internazionale di Salto d'Amicizia (CSA) di CERVIA del 19-21 agosto 1994 e multati per 2.500 franchi svizzeri ciascuno; « Gambler » positivo al « fenilbutazione-oxyphenbutazione » nell'ambito dello CSA di NICHELINO del 9-11 settembre 1994, sospeso per tre mesi e con la sanzione di 1.000 franchi svizzeri;

il problema del « doping » è molto più vasto di quanto si possa pensare coinvolgendo negativamente l'immagine di molti sportivi motivati da passione equestre —:

se non ritenga di invitare il CONI e la FISE (enti pubblici) a condannare e ad attivarsi efficacemente per prevenire l'immissione di sostanze certamente dannose per i cavalli;

se ritenga di predisporre strumenti adeguati per individuare, proprio nel settore dell'ippica, possibili infrazioni alle norme legislative a tutela del benessere degli animali, il rispetto delle misure di sicurezza previste per fantini e cavalli, l'accertamento di eventuali scommesse clandestine. (4-09233)

MASSIDDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 è stato soppresso in Sardegna il Provveditorato alle opere pubbliche;

la drastica decisione ha creato notevole confusione nelle competenze trasferite, delegate e quelle residue allo Stato;

l'attuale consistenza degli uffici regionali (Genio Civile di Cagliari, Sassari e Nuoro) impedisce il normale svolgimento delle funzioni delegate e ove lo Stato non intervenisse in maniera concreta, molte opere subirebbero gravi ritardi nel completamento —:

se non sia necessario ripristinare in Sardegna un ufficio dell'amministrazione dei lavori pubblici attribuendo allo stesso

il rango ed il titolo che le funzioni svolte e da svolgere implicitamente comportano. (4-09234)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 e 31 marzo 1995 alcuni quotidiani hanno riportato una sconcertante notizia circa un cittadino di Frascati di nome Roberto Morici che ha tentato il suicidio recidendosi le vene dei polsi;

le cause che hanno indotto il Morici ad un simile atto di disperazione sono da ricondurre ad alcuni fatti accaduti anni prima quando, lavorando alla distribuzione di latticini presso i negozi del quartiere Tuscolano a Roma, è vittima di numerose minacce per l'estorsione di un « pizzo » che, sempre crescente, lo costrinse a rivolgersi a determinate persone in grado di fornirgli le somme richieste;

per tale motivo il Morici ha abbandonato l'attività che svolgeva; ipotecato un immobile di proprietà della sua famiglia che successivamente fu venduto all'asta poiché, gli usurai ai quali si era rivolto pretendevano somme che egli non era più in grado di restituire;

anni fa lo stesso, esasperato, sporgeva querela contro 15 persone denunciandole alle Autorità competenti con descrizioni dettagliate e riferimenti precisi; da allora sembra non essere cambiato niente: le indagini sono ancora in corso ed egli continua ad essere oggetto di minacce, percosse, agguati, pedinamenti e telefonate anonime da parte delle stesse persone denunciate;

entro una settimana, dovrà abbandonare la casa che possedeva per sopravvenuto sfratto esecutivo e la nuova attività intrapresa, una piccola impresa di ristrutturazioni, attualmente è improduttiva, poiché nessuno vuole rischiare la commissione di lavoro ad un uomo che è perseguitato dagli usurai;

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interessati per verificare la condizione attuale dell'iniziativa giudiziaria seguita alla denuncia del Morici e per quale motivo i presenti responsabili di atti così gravi compiuti ai danni di un cittadino, siano ancora liberi di continuare la loro opera vessatoria e delinquenziale impuniti e non perseguiti. (4-09235)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che negli scorsi giorni a Udine e provincia si sono verificati, secondo le notizie raccolte, fatti che riportano alle logiche di uno stato di polizia e non certo di uno stato di democrazia;

che, in particolare, decine di sottoscrittori delle liste dei candidati alle imminenti elezioni sono stati interrogati da polizia, carabinieri e guardia di finanza (chi presso le caserme, chi addirittura con « visita » in casa alle 6 del mattino) per sapere se confermavano di avere effettivamente firmato, in che luogo ed a che ora, di fronte a chi eccetera —:

se siano a conoscenza di tali fatti e quali valutazioni ne diano;

da chi sia partito l'ordine per agire in tal senso;

se non ritengano che operazioni di tal genere compiute in periodo elettorale e nei confronti dei sottoscrittori delle liste possano ingenerare il dubbio di possibili « schedature » o comunque seminare preoccupazione negli stessi al punto di « consigliarli » a non firmare più e dunque ledendo di fatto i principi democratici;

se non credano che le stesse operazioni diano comunque la generale impressione di un « clima sudamericano » dannoso allo svolgimento regolare della campagna elettorale;

se non reputino che le sopradescritte operazioni, presupponendo il falso nell'o-

perato di pubblici ufficiali (false autenticazioni da parte di notai, giudici conciliatori, segretari comunali, ecc.) malcelino una grave crisi di credibilità all'interno delle istituzioni stesse. (4-09236)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se reputi giusto ed opportuno che il ministro dei trasporti dell'attuale governo « dei tecnici » operi scelte di indubbio sapore e significato politico, a partire dalla punitiva falcidia del personale del suo gabinetto attuata nei confronti di collaboratori non allineati con la logica del « ribaltone »;

se sia a conoscenza della ventilata intenzione dello stesso ministro di non procedere ancora alla nomina del Presidente dell'Autorità Portuale di Trieste (nonostante abbia ricevuto le indicazioni previste dalla legge ad opera di comune, provincia e Camera di Commercio) e di nominare un nuovo commissario;

se non ritenga che una scelta di tal fatta sarebbe del tutto illegittima, procedendo di fatto alla sostituzione dell'attuale commissario Romanò, di nomina istituzionale (ammiraglio di Capitanerie di Porto) e motivata dal deficit dell'EAPT, nonostante l'opera dello stesso abbia riportato per la prima volta dopo decenni il bilancio preventivo dell'ente in attivo;

se gli risulti che il « papabile » sia il ministro plenipotenziario Achille Vinci Giacchi che si dice esser politicamente affine alle posizioni del Ministro dei trasporti e della navigazione ed ex compagno di studi dello stesso: sulla base di quanto sopra esposto l'interrogante chiede infine di sapere se, accertatane la fondatezza, ritenga di intervenire al fine di evitare atti politicamente e tecnicamente dannosi e inopportuni da parte di un membro del suo Governo. (4-09237)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 febbraio 1995 i vertici dell'ASL NA 4 senza preventivo accordo

con le organizzazioni sindacali dei sanitari e della triplice decretava la chiusura della sezione autonoma di Urologia del presidio ospedaliero Apicella di Pollena Trocchia, trasferito provvisoriamente (senza tener conto delle leggi regionali che al momento vietano qualsiasi tipo di mobilità) i sanitari di tale reparto presso la sezione di Urologia dell'ospedale civile di Nola;

tale provvedimento ha creato un certo disagio di quanti affluivano a tale sezione la quale, oltre ad essere una delle più grandi della provincia di Napoli, serviva una popolazione di circa 600 mila unità ora costretti a percorrere circa 20 km oltre ad andare incrementando l'affluenza dei già tanto affollati ospedali napoletani creando un disservizio che paralizza innanzitutto la sezione di Urologia di Nola che dispone di solo 10 presidi letto —

se non sia il caso di provvedere a restituire, ai cittadini bisognosi dell'ex USL NA 29 e di tutta la ASL NA 4, un sicuro punto di riferimento riorganizzando la sezione di Urologia dell'ospedale Apicella di Pollena Trocchia. (4-09238)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel rione Pontecitra di Marigliano (NA) quartiere popolare della 219, costruito alla periferia della cittadina dell'Interland nolano con i fondi della ricostruzione post-terremoto - esiste una microdelinquenza che spesso conquista gli onori della cronaca per i continui blitz dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato atti a reprimere azioni criminose;

la diffusa illegalità del quartiere è favorita dalla mancanza di elementi istituzionali infatti esiste solo una Stazione dei Carabinieri che nonostante il continuo impegno trova difficoltà a tutelare l'ordine pubblico in un così vasto territorio;

che il vice sindaco di Marigliano Dr. Pepe con gli Assessori Buono e Molli in data 11 marzo 1995 hanno chiesto formal-

mente un intervento del Ministro dell'Interno e del Prefetto di Napoli affinché si attivassero ad istituire un presidio di Pubblica Sicurezza da allocare nel rione Pontecitra a tutela degli stessi abitanti della zona, in modo che una radicata e diffusa presenza sul territorio della totalità delle istituzioni possa contribuire ad alleviare le situazioni di degrado che minano la civile convivenza e la sicurezza sociale —

se non sia il caso di provvedere con la massima urgenza a tale carenza, istituendo un Commissariato di Polizia, che insieme all'attuale Stazione dei Carabinieri creerebbero una struttura di riferimento e di certezze in quei cittadini vittime di soprusi e violenze. (4-09239)

VALPIANA, BOFFARDI, BOGHETTA, COCCI, DE MURTAS, NARDINI, PISTONE e ALTEA. — *Al Ministro dei trasporti e navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 27 marzo 1995, con una scarna comunicazione la Telecom Italia spa ha comunicato a 54 dipendenti del Centro di Lavoro Servizi Internazionali di VR, a 76 di Genova e 12 di Cagliari che « per effetto del processo di riorganizzazione aziendale in atto, a decorrere dal 31 marzo 1995, è venuta meno l'attività lavorativa alla quale Ella è adibita presso la sede di lavoro di ... »;

in attesa di comunicare la collocazione di lavoro definitiva, a decorrere dal 1° marzo 1995, i lavoratori sono stati inviati in trasferta per due mesi presso le sedi di Bologna, di Milano e di Roma;

la decisione dell'azienda ha gettato nel panico e nello sconforto e i dipendenti, in massima parte donne, e le loro famiglie che nel giro di poche ore hanno visto cambiare le proprie vite, e temono, dopo i 2 mesi di trasferta, per il proprio posto di lavoro;

il contratto nazionale di lavoro della categoria non prevede che possano essere effettuati trasferimenti di personale fuori regione senza prima consultare le organizzazioni sindacali;

questa decisione unilaterale e improvvisa, che non rispetta la richiesta di un tavolo nazionale di contrattazione sulla riorganizzazione, ha indotto i lavoratori a indire nelle sedi che hanno subito trasferimenti manifestazioni di protesta e a non recarsi nelle sedi di destinazione;

il processo di ristrutturazione avviato dalla TELECOM avrebbe dovuto comportare una discussione preventiva con le organizzazioni sindacali;

tale scelta si pone in controtendenza rispetto alle attuali tendenze che mirano al decentramento fino ad arrivare al telelavoro;

il costo previsto per i 2 mesi di lavoro in trasferta per i soli dipendenti del Centro di Verona, che verranno adibiti a lavori non corrispondenti alla loro professionalità, sarà di circa tre miliardi;

se non ritenga urgente intervenire nei casi succitati e in quelli che in molte altre città si stanno verificando, contro la palese violazione dei più elementari diritti dei lavoratori; affinché la TELECOM blocchi i trasferimenti, aprendo contemporaneamente una trattativa con le rappresentanze dei lavoratori. (4-09240)

SCIACCA. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per conoscere — premesso:

ché con legge 41 del 26 giugno 1989, la Regione Lazio istituì il Parco dei Monti Lucretili, su iniziativa di legge, numero 409 del 6 marzo 1987 del consigliere regionale Mastrantonio;

che l'articolo 4 della legge istitutiva;

al comma 6, imponeva: il termine di 60 giorni, dalla entrata in vigore, affinché gli enti locali facenti parte del consorzio designassero i propri rappresentanti all'Assemblea costitutiva;

al comma 7, imponeva, all'Assemblea, il termine di 60 giorni per l'adozione dello Statuto del consorzio;

al comma 8, stabiliva che la Giunta procedesse alla eventuale approvazione dello statuto;

al comma 9, impegnava la Regione ad intervenire in caso di inadempienza con la nomina di un « Commissario ad acta » per addivenire all'approvazione dello Statuto;

che lo Statuto del consorzio venne approvato il 21-12-90 dall'Assemblea del Parco;

che la Giunta Regionale con delibera 3.447 del 7 maggio 1991 ha approvato lo statuto del Parco con un anno di ritardo rispetto ai termini fissati dalla legge;

che la Regione non rispettò quanto dettato dal citato comma 9 dell'articolo 4;

che l'articolo 7, della legge regionale in questione, al comma 1, fissava in dodici mesi, dalla approvazione dello Statuto, il termine entro cui l'ente gestore era tenuto ad adottare il piano di assetto del territorio ed il relativo programma di attuazione;

che la Regione, alla data del 25 maggio 1994, era inadempiente da ben due anni rispetto all'appena citato comma 1 dell'articolo 7, ed anche nuovamente rispetto al comma 9 dell'articolo 4;

che la Regione, presumibilmente, per sanare la questione ha provveduto ad emanare una legge di modifica alla legge istitutiva del Parco, la legge regionale 26 maggio 1994, n. 15;

che quest'ultima legge all'articolo 1 recita: « entro nove mesi dalla pubblicazione della presente legge (26 giugno 1994. NDR) l'ente gestore è tenuto ad adottare gli strumenti di attuazione di cui all'articolo 7 della legge regionale 26 giugno 1989, n. 41. Scaduto tale termine si fa obbligo alla Giunta regionale di attivare i poteri sostitutivi previsti dalla legge regio-

nale del 13 maggio 1985, n. 68, per quanto riguarda i commi da 1 a 7 del citato articolo 7. »;

che il Presidente dell'assemblea, su delibera del comitato di gestione, ha provveduto alla convocazione dell'assemblea per il giorno 31 marzo 1995, per adottare i piani di assetto del territorio oltre i termini di legge;

che l'assemblea, in quella stessa seduta ha deliberato di rinviare la adozione di tale piano ad altra successiva riunione —;

quali iniziative intenda prendere immediatamente affinché non si ripeta quanto sinora avvenuto e perché l'Assemblea non deliberi al di fuori dei termini di legge;

se non intenda intervenire presso la Regione Lazio per conoscere le eventuali responsabilità, i motivi del ritardo della convocazione, ed in particolare se è da addebitarsi al Comitato tecnico scientifico incaricato della redazione del Piano stesso, al Presidente ovvero al Comitato di Gestione;

se non intenda con una azione tempestiva intervenire affinché le popolazioni interessate, in attesa di regolamenti certi, specialmente in campo edilizio, vedano finalmente prendere vita il Parco naturale regionale dei Monti Lucretili vissuto finora soltanto come una sommatoria di vincoli. (4-09241)

ZOCCHI, PIZZICARA, BATTAGLIA e VALENTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la stampa nazionale ha riportato la notizia che l'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni con lo scopo di favorire un riequilibrio nella localizzazione del personale offre un compenso di 60 milioni sotto forma di rimborso spese a quei dipendenti che volontariamente accettano il trasferimento dal Sud al Nord Italia ciò con lo scopo di

supplire alla carenza di organico nell'Amministrazione postale delle zone del Nord Italia e della presenza nello stesso settore di personale in esubero nelle zone del centro-sud d'Italia;

la domanda di trasferimento può essere revocata dopo due anni con l'automatico rientro nel paese di origine —;

se la notizia corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali siano i termini precisi dell'accordo e le modalità attuative;

quali siano le motivazioni che fanno ritenere due anni sufficienti per lo stabilizzarsi della situazione;

quali capitoli di bilancio saranno utilizzati per la copertura finanziaria dell'iniziativa. (4-09242)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) se risponda al vero che il Tribunale di Tempio, benché inserito nel programma sperimentale per l'informatizzazione degli uffici giudiziari, è stato privato, per destinarli ad altra sede, di cinque collaboratori di cancelleria giunti da appena due mesi, i quali avevano iniziato ad apprendere l'utilizzazione delle apparecchiature informatiche. Col risultato che attualmente presso il Tribunale esistono gli apparecchi, ma non vi è nessuno in grado di utilizzarli. Non solo: tra gli uffici che risulteranno sguarniti di personale vi sarà l'ufficio campione, con tutte le prevedibile conseguenze in ordine al recupero delle spese;

b) se ritenga d'intervenire con urgenza per ripristinare la carenza degli organici anche al fine di non vanificare quanto fatto fino ad oggi per l'inserimento dei dati (operato dai funzionari del Tribunale) e quanto verrà fatto per gli anni 1989-1994 quando il servizio verrà affidato in appalto ad una ditta esterna. (4-09243)

ANEDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

a) col sopraggiungere della primavera — e quindi del maggiore afflusso turistico — e con la modifica degli orari di partenza dei voli, è ripreso il sistematico ritardo nelle partenze.

Ritardo che non trova apparente giustificazione né con le agitazioni del personale, né con problemi meteorologici;

b) i ritardi hanno maggior rilievo giacché, pur essendo aumentato il numero dei voli, rimangono scoperte larghe fasce orarie, sia nella mattina (per le partenze da Cagliari) sia nel pomeriggio (per le partenze da Roma) con gravissimi squilibri e scompensi sia per coloro che viaggiano per motivi di lavoro, sia per coloro che debbono imbarcarsi in altri voli in coincidenza;

c) la particolare ed ormai nota situazione della Sardegna è ulteriormente aggravata da tale non giustificabile disfunzione che rappresenta un ulteriore ostacolo ad ogni possibilità di sviluppo economico —:

se, in qual modo e con quale urgenza intenda intervenire affinché gli aerei da e per la Sardegna riprendano a volare con la dovuta e necessaria puntualità. (4-09244)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, l'instabilità politica italiana è fra le cause di una particolare situazione finanziaria caratterizzata da una marcata turbolenza del mercato finanziario con pesanti effetti negativi sul rapporto di cambio della lira rispetto alle altre valute di conto valutario ed in particolare rispetto al dollaro, al marco ed al franco Svizzero;

le manovre speculative, messe in atto da non meglio specificate lobbies per trarre cospicui vantaggi, hanno amplificato le distorsioni del mercato causando non pochi danni alle già precarie condizioni

finanziarie di migliaia di famiglie italiane che, per l'acquisto della propria casa, avevano contratto mutui in valuta prima del settembre 1992;

l'effetto è stato un consistente incremento delle rate di rimborso attuale mentre per il futuro, l'incertezza dei cambi ed il perdurare di una situazione del tipo, potrebbe indurre i prestatori, per recuperare le somme occorrenti, a rivolgersi a soggetti non autorizzati aggravando in tal caso le proprie condizioni, magari divenute insostenibili per sopraggiunti motivi non strettamente legati ai mercati finanziari — cassa integrazione, mobilità —:

se ritenga opportuno intervenire al fine di evitare situazioni di completo disagio determinate dall'eccessivo indebitamento sia delle famiglie sia degli operatori commerciali, prospettando soluzioni alternative almeno per quanto riguarda i mutui contratti in valuta estera che raccolgano l'obiettivo di alleggerire le rate in scadenza e l'onerosità determinata dal rischio di cambio. In altri termini, rinegoziare i mutui contratti prima del settembre 1992 in lire al rapporto di cambio attuale sia in termini di tasso sia in termini di durata con l'ovvia esenzione dagli eventuali oneri fiscali e dalle penali per anticipata estinzione. (4-09245)

TANZARELLA. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

esiste la seguente normativa (articoli 4 e 5 decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, concernente il riordinamento delle Scuole dirette a fini speciali, delle Scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento: decreto ministeriale 30 aprile 1985 — articolo unico — sull'ordinamento delle scuole universitarie dirette a fini speciali per assistenti sociali; legge 23 marzo 1993 n. 84 sull'ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale; il D.U. 23 luglio 1993 tabella XLIV articolo 4

su modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al corso di diploma universitario in servizio sociale;

esiste, inoltre, il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382 - articoli 25 - 100 - 101 - che assegna la docenza delle materie professionali nelle scuole dirette a fini speciali per assistenti sociali ad assistenti sociali/esperti, cioè operatori con requisiti riconosciuti validi ai fini dell'affidamento della docenza a contratto;

dette scuole sono oggi tutte all'interno delle Università e verranno trasformate in Corsi di Diploma Universitario, come previsto dal Ministero dell'Università con proprio decreto 23 luglio 1993;

con il succitato decreto, oggi, l'area del servizio sociale è da ritenersi di pertinenza dei settori di Sociologia generale (Q05A) e Sociologie dei processi economici e del lavoro (Q05C) e non può essere riconosciuta come area autonoma e quindi riservata a quegli assistenti sociali muniti di comprovati e specifici requisiti di buon livello scientifico -;

se tale ridefinizione dell'area dei servizi sociali con le aree disciplinari definite con le sigle Q05A e Q05C, non precluda di fatto - ed inopportuno - l'utilizzazione quali docenti delle materie professionali, di quegli assistenti sociali muniti di comprovati e specifici requisiti;

qual è l'esatta interpretazione che il Governo ritenga il legislatore abbia voluto dare all'articolo 4 del DU 23 maggio 1993, laddove prevede la possibilità di un ricorso alla figura dell'esperto nell'ambito dell'insegnamento delle materie professionali.

(4-09246)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se effettivamente i sindaci dei comuni della provincia di Catania sono stati allertati dal prefetto sull'alluvione del 13 marzo. Sta di fatto che la protezione civile

aveva fatto in pieno il proprio dovere e quindi il prefetto avrebbe dovuto immediatamente avvertire i sindaci. Ora, visto che in un primo momento, anche con le dichiarazioni rese dal sottosegretario alla protezione civile si era detto che il prefetto aveva fatto per intero il suo dovere, mentre adesso si fa marcia indietro e si sostiene che i sindaci non erano stati avvertiti, occorre una conferma definitiva dei fatti. Non può essere tollerato, che a distanza di tempo, non venga alla ribalta la verità. Sta di fatto che un funzionario dello Stato ha il dovere di compiere per intero il proprio dovere, quindi se sussistono delle responsabilità bisogna prenderne atto;

se non intendano chiarire la questione in modo completo e definitivo.

(4-09247)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della viva preoccupazione delle famiglie a reddito fisso per la forte impennata dei prezzi di tutti i generi alimentari ed anche di quelli per abbigliamento e calzature, arredi ed altro;

come si pensa di potere arginare questo vertiginoso aumento dei prezzi, che falciava gli stipendi ed i redditi di tutti gli italiani e crea profondo sconforto.

(4-09248)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa si apprende che l'Amministrazione comunale di Acqui Terme (AL), ha deciso di abolire due sezioni del premio letterario « Acqui Storia », che da ventotto anni è sempre stato caratterizzato per il suo significato civile, di fedeltà ai valori dell'antifascismo, ed ha annoverato tra i suoi presidenti personalità

del valore di Franco Antonicelli, Norberto Bobbio, Geo Pistarino, Arturo Colombo;

si ricorda che il premio « Acqui Storia » è stato istituito per ricordare il sacrificio della divisione « Acqui » a Cefalonia;

le sezioni del premio che l'Amministrazione comunale di Acqui Terme sono dedicate ad Umberto Terracini (uno dei firmatari, nella sua qualità dei presidenti dell'Assemblea costituente, della Costituzione Repubblicana) e da Davide Lajolo: la loro abolizione assumerebbe così un chiaro significato politico —

se il Governo non intenda assumere una iniziativa di conoscenza al fine di poter invitare l'Amministrazione comunale di Acqui Terme a correggere questo tipo di impostazione che, a cinquant'anni dalla Liberazione, potrebbe aprire un inutile e pericoloso fronte di polemica. (4-09249)

ALOI, VALENSISE e NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 560 disciplina la materia delle alienazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

l'articolo 1 comma 4 della legge summenzionata prevede che « le Regioni, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, formulano, su proposta degli Enti proprietari, sentiti i Comuni ove non proprietari, i Piani di vendita al fine di rendere alienabili determinati immobili nella misura massima del 75 per cento e comunque non inferiore al 50 per cento del patrimonio abitativo vendibile nel territorio di ciascuna provincia. Trascorso tale termine, gli Enti Proprietari, nel rispetto dei predetti limiti, procedono alle alienazioni in favore dei soggetti aventi titolo a norma della presente legge »...;

il Comune di Reggio non ha predisposto i piani di vendita di cui sopra formulandone proposta nei 60 giorni alla

Regione Calabria, con atto deliberativo formale regolarmente approvato ed esecutivo;

la Regione Calabria ha ripetutamente diffidato la Giunta comunale *pro tempore* concedendo termine fino al 31 gennaio 1994, poi prorogato fino al 10 febbraio 1994, per la formulazione della proposta del piano di vendita;

pertanto, essendo scaduti i termini previsti dalla legge n. 590 del 1993, la Regione Calabria, pervenendo ad altri piani di vendita di altri Enti, ha proceduto « per sopravvenuta illegittimità del piano (pre-disposto sulla formulazione parziale di alcuni Enti) ad annullarlo, revocando la Delibera n. 1141 del 14 marzo 1994 con quella del 19 settembre 1994 n. 4438 resa esecutiva il 30 settembre 1994 n. 978;

gli introiti, di cui avrebbe fruito il Comune, avrebbero dovuto essere destinati in gran parte al Patrimonio Edilizio di Reggio Calabria ed al risanamento del Bilancio comunale giusta delibera del Consiglio comunale n. 50 del 15 luglio 1991 esecutiva;

la mancata pubblicazione della dismissione del P.E. prevista dalla legge n. 560 del 1993, articolo 1 comma 8, e la disapplicazione della legge citata ha comportato rilevanti danni agli aventi diritto ed al patrimonio del Comune di Reggio Calabria, in quanto il Comune non ha beneficiato degli introiti previsti dalla dismissione del P.E. e continua a sopportare gli oneri di manutenzione straordinaria, quale proprietario;

risulta pertanto alterata la previsione del bilancio che fondava i suoi presupposti su tali fonti finanziarie —

se risponda a verità che la Giunta Municipale di Reggio Calabria non ha adottato, con atto deliberativo valido ed efficace ai sensi di legge, la proposta del piano di vendita nel termine di 60 giorni previsto dalla legge sopra richiamata;

se risponda a verità che non è stata data notizia agli aventi diritto secondo le

opportune misure di pubblicità, le modalità di presentazione delle domande di acquisto ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della citata legge;

quali conseguenze subirà il bilancio del Comune di Reggio Calabria;

quali danni potrebbero essere stati arrecati al patrimonio del Comune di Reggio Calabria in conseguenza della disapplicazione della legge n. 560 del 1993 da parte della Giunta municipale;

quali iniziative vorranno prendere al fine di consentire che — anche tramite la costituzione di una Commissione di indagine — si possa accertare la consistenza dei danni procurati al patrimonio del Comune di modo che non vengano, nel contempo, lesi i diritti degli assegnari interessati.

(4-09250)

DALLARA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in Liguria l'organizzazione del soccorso sul territorio è carente e che i posti letto attualmente operativi relativi alle Unità di Terapia Intensiva Cardiologica (UTIC) sono solo 57 e quindi insufficienti per la popolazione attuale;

è stato completamente disatteso il Piano Sanitario regionale che aveva programmato l'istituzione di nuove UTIC per adeguare il più possibile il numero dei posti letto alle esigenze della popolazione residente;

a causa del turismo in Liguria i ricoveri in UTIC aumentano di circa il 25 per cento e che siamo in una situazione organizzativa per nulla all'altezza dei suoi compiti, in quanto oggi in Italia nell'arco di 365 giorni, 100 mila persone sono colpite da infarto e di queste 36 mila muoiono;

alla cattiva distribuzione delle Unità Coronariche sul territorio si accoppia un quadro di incompetenza dei politici preposti ad amministrare questo servizio;

il Piano Sanitario regionale aveva giustamente programmato l'istituzione di una UTIC a Rapallo che, a parte un'alta densità abitativa, ha anche una popolazione prevalentemente anziana con alta incidenza di patologie cardiovascolari e quindi emergenze cardiologiche;

una Unità Coronarica a Rapallo risponderebbe alle esigenze di tutto il territorio da Recco a Zoagli entroterra compreso;

con notevole spesa di denaro pubblico presso l'ospedale di Rapallo sono stati effettuati lavori e il reparto era pronto a entrare in funzione, e che giochi politici avevano sospeso il tutto, tanto che si parla ora di trasferire tutto l'ospedale in altra località —;

se il ministro della sanità non ritenga opportuno predisporre un'indagine e a intervenire presso la regione Liguria per ovviare a quanto sopra esposto, nei modi così riassunti:

nomina del primario di Cardiologia in sostituzione del prof. Bertulla, andato in pensione, primario della vicina e importante UTIC di Lavagna;

completamento della UTIC di Rapallo, struttura salvavita che deve entrare in funzione;

evitare, nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione, la ventilata e temuta chiusura del reparto di riabilitazione di Camogli per post-infartuati (inaugurato poco più di due anni fa, con notevole spesa), che, sito in un bacino d'utenza di circa 180 mila abitanti, è struttura di ausilio al reparto cardiologico di Lavagna ed eventualmente a quello di Rapallo.

(4-09251)

MALAN. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

diversi quotidiani di venerdì 31 marzo, tra cui *Il Tempo* e *Repubblica*, hanno pubblicato la notizia circa il colore

delle schede nelle prossime elezioni amministrative, citando come fonte dell'« indiscrezione » il PDS della Toscana;

tale notizia è di notevole importanza per la preparazione del materiale di propaganda scritta;

a causa del decreto legge 20 marzo 1995, n. 83 la propaganda scritta è quasi l'unica forma di campagna elettorale consentita;

quella in corso è la più breve campagna elettorale della storia della Repubblica —:

per quale motivo la scelta del colore delle schede non sia stata resa nota non appena fatta, per garantire la *par condicio* tra i soggetti politici, nonché un minimo di probabilità di avere il materiale elettorale stampato prima della fine della campagna;

come mai il PDS della Toscana sapeva di questa scelta;

perché non si stabilisca il colore per i vari tipi di consultazione una volta per tutte per evitare gli inconvenienti descritti.
(4-09252)

NAPPI, SCOTTO di LUZIO, CALVANESE, GRIMALDI, DE ANGELIS e LUIGI MARINO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato per l'Edilizia Residenziale (CER) presso il Ministero dei lavori pubblici, ha approvato nella seduta del 20 luglio 1994, la proposta al CIPE di riformulazione sostitutiva della delibera del 13 novembre 1981, concernente i criteri per le assegnazioni di alloggi di edilizia sovvenzionata e per la determinazione dei relativi canoni;

la proposta di delibera predisposta dal CER è stata esaminata nel mese di ottobre 1994 dalla Conferenza Stato-regioni;

essa è stata successivamente adottata dal CIPE;

la delibera, per quanto riguarda la determinazione dei canoni, presenta delle conseguenze estremamente pesanti tali da abolire sostanzialmente il canone sociale;

per iniziativa delle organizzazioni degli inquilini sono stati resi pubblici gli effetti simulati della attuazione della delibera;

da tali simulazioni si evince che il canone in moltissimi casi verrebbe raddoppiato quando non anche triplicato per alloggi e redditi familiari popolari;

la delibera rimanda alle regioni il recepimento con specifiche leggi regionali dei criteri suddetti entro sei mesi dalla pubblicazione della delibera sulla *Gazzetta Ufficiale* —:

se il Governo non ritenga necessario, di fronte ai pesanti effetti sociali della delibera ed in considerazione dello stato avanzato dei lavori di deliberazione in sede parlamentare della legge quadro di riforma sulla edilizia residenziale pubblica, promuovere ogni iniziativa volta a superare il contenuto della attuale e ultima deliberazione CIPE in materia.
(4-09253)

PORCU, URSO e FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare a La Maddalena (SS) ove in meno di due anni la Società di trasporti marittimi SAREMAR ha praticato aumenti prima del 70 per cento e, di recente, del 50 per cento sulle tariffe dei traghetti adibiti al trasporto di persone e automezzi lungo la tratta La Maddalena-Palau e viceversa;

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intenda adottare per risolvere il problema e per dare seguito alle giustificate rimostranze dei cittadini residenti, sfociate con lo sciopero generale organizzato a La Maddalena martedì 4 aprile scorso, tutelando i sacrosanti diritti della cittadinanza già abbondantemente penalizzata;

se non ritenga opportuno garantire ai cittadini di La Maddalena, Carloforte (CA) e di tutte le isole minori d'Italia, soprattutto a coloro i quali utilizzano i traghetti per necessità sanitarie, di lavoro e di studio, la continuità territoriale di cui godono tutti i cittadini italiani che hanno la fortuna di vivere sulla terraferma e che finora è stata negata tanto da relegare i residenti interessati ad una condizione di cittadini di « serie B ».

(4-09254)

BRUNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sta suscitando viva preoccupazione nelle popolazioni della zona Jonica della provincia di Cosenza la recrudescenza delle attività delittuose che evidenziano quanto sia urgente, anche in quell'area, colpire fenomeni di chiara impronta mafiosa che disseminano metastasi nel corpo della società;

di recente, l'appartamento di proprietà del professor Gerardo Aiello, in contrada Pantanello del comune di Crosia, è stato dato alle fiamme con il chiaro tentativo di distruggerlo.

Il fatto è vissuto nella popolazione come duro atto intimidatorio in considerazione del fatto che il professor Aiello nel 1989, nella sua qualità di sindaco *pro tempore*, provvide a far demolire una serie di costruzioni sorte abusivamente in beffa alla legge e alle norme di salvaguardia ambientale, sul lungomare di Mirto-Crosia.

L'episodio diventa inquietante non solo perché, precedentemente, l'ex Sindaco Aiello e i suoi congiunti avevano subito minacce e danneggiamenti, ma anche perché, dovendosi in quel comune, fra qualche mese, rinnovare il Consiglio comunale, l'atto può assumere significato più generale di avvertimento —:

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, attivando tutti i mezzi a disposizione, per fare piena luce sui retroscena del preoccupante episodio delinquenziale, ma anche per attivare mezzi e iniziative capaci di spezzare, in stretto colle-

gamento con le istituzioni locali e la società civile, la spirale del controllo illegale del terrorio che inquieta l'opinione pubblica e ferisce la democrazia. (4-09255)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di sfollati dalle zone di guerra della ex-Jugoslavia (quasi tutti disertori bosniaci) sono ospitati, o lo sono stati, nel campo di Lignano (udine) gestito dall'Opera Diocesana di Assistenza;

la Prefettura di Udine (circolare 752/6.9) ha inviato all'ODA un elenco degli sfollati in cui è indicata, come termine ultimo per la loro accoglienza, la data di scadenza del permesso di soggiorno di solito limitata in due o tre mesi;

tale atteggiamento della Prefettura di Udine corrisponderebbe ad un « piano di alleggerimento profughi » del Ministero dell'interno che con la pratica dei permessi a breve scadenza intende « incentivare » l'uscita dai campi;

in seguito a tale atteggiamento delle autorità italiane coloro il cui permesso è già scaduto non solo perdono il beneficio dell'ospitalità, ma non possono più nemmeno indicare il campo come loro recapito e, proprio per la mancata disponibilità di un recapito, la Questura nega il rinnovo del permesso di soggiorno in scadenza;

tale incredibile situazione non sarebbe limitata al caso descritto —:

se quanto descritto corrisponda al vero;

se il Ministro ritenga tali situazioni compatibili con le leggi vigenti ed in ogni caso con le tradizioni di solidarietà del nostro popolo e con gli obblighi umanitari che si impongono verso le vittime della sanguinosa guerra che si svolge in prossimità dei nostri confini;

quali disposizioni intenda impartire per porre rimedio a quanto denunciato.

(4-09256)

VOCOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nello Stabilimento Siderurgico di Taranto (ILVA - Laminati Piani un incidente ha stroncato la vita di Antonio Danza, 47 anni di Castellaneta (Taranto), operaio specializzato addetto al servizio di manutenzione della macchina fresatrice ubicata presso l'acciaieria n. 2;

Antonio Danza lavorava nello stabilimento di Taranto dal lontano 1974 e possedeva una elevata competenza e professionalità nella manutenzione di tali macchinari;

è stato trovato privo di vita, nel cuore della notte (ore 2,30 circa) dai suoi compagni di lavoro i quali non riescono a spiegarsi come tutto ciò possa essere accaduto;

lo stabilimento di Taranto ha il triste primato delle morti ed infortuni sul lavoro. Dalla nascita dello stabilimento (primi anni 60') ad oggi ci sono stati oltre 500 (cinquecento) morti e gli infortuni superano le migliaia di unità. Solo alcuni mesi fa sono deceduti due operai all'altoforno n. 1 vittime di ossido di carbonio e su cui la magistratura locale ha una inchiesta per accertare le responsabilità;

innumerevoli sono state le denunce delle organizzazioni sindacali di categoria e del Consiglio di fabbrica circa la rilevante insicurezza delle attività lavorative ma non è stato mai attuato un reale programma di prevenzione antinfortunistico, malgrado le tantissime assicurazioni che di volta in volta i responsabili aziendali danno in occasione di tragici eventi mortali o di gravi infortuni;

l'acciaieria in questione lavora da tempo immemorabile con gravi carenze d'organico e l'uso dello straordinario è ormai regola costante;

alcuni giorni fa, proprio in tale area, i gruisti lamentavano di lavorare in condizioni di assoluta precarietà e insicurezza in quanto tra il pianale delle cabine delle

gru e il suolo sottostante ove operano non c'è visibilità a causa dell'enorme polvere esistente —;

se il Ministro non ritenga di intervenire presso i locali ispettorati del lavoro e le USL per una immediata opera di risanamento ambientale e per imporre all'Azienda il rispetto di tutte le norme di sicurezza previste per legge;

se non ritenga di aprire una inchiesta sull'uso indebito del lavoro straordinario nello stabilimento ILVA di Taranto, causa frequente di ritmi stressanti che provocano, il più delle volte, gli incidenti in questione;

se non ritenga necessario intervenire nel rispetto degli organici previsti dagli accordi sindacali aziendali oggi messi in discussione con il recente programma di prepensionamenti stabiliti dalla legge n. 451 del 1994, e dagli impegni europei sulla ristrutturazione del settore.

Infatti, mentre diminuiscono migliaia di addetti nello stabilimento di Taranto, la produzione non diminuisce alcunché; anzi, a causa della favorevole congiuntura del mercato siderurgico i dirigenti aziendali si prodigano a sollecitare continuamente un aumento di produttività sottoponendo il personale a ritmi ormai non più sostenibili. (4-09257)

CASTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 luglio 1993 il Consiglio comunale di Lecco deliberava l'adeguamento delle indennità degli Amministratori, stabilendo di riconoscere rispettivamente al vice sindaco il 75 per cento ed agli assessori il 60 per cento dell'importo attribuito al sindaco, indennità raddoppiabili qualora i soggetti chiamati al mandato elettivo non fossero lavoratori dipendenti ovvero fossero lavoratori dipendenti collocati in aspettativa non retribuita, seguendo un comportamento ormai consolidato in forza dei chiarimenti espressi dal Ministero dell'Interno con circolare n. 4/86 del

3 ottobre 1986 e dal Consiglio di Stato Sezione I con parere n. 1194/86 del 4 luglio 1986;

in data 25 gennaio 1994 il segretario generale del comune di Lecco, al fine di rimuovere dubbi sulla quantificazione dell'indennità deliberata, richiedeva al Ministero dell'Interno un chiarimento in merito;

in data 16 maggio 1994 il Ministero dell'Interno, tramite la Prefettura di Como, comunicava:

« il comune di Lecco registra una popolazione residente di 45.872 abitanti. Pertanto a norma dell'articolo 5 comma 4, della legge 816/85, l'indennità di carica per gli assessori va corrisposta entro i limiti del 45 per cento di quella prevista per il sindaco.

Trattandosi di comune capoluogo di Provincia, l'indennità spettante al sindaco, ai sensi della Tabella A della predetta legge, è pari a quella prevista per i sindaci dei comuni da 50.000 a 100.000 abitanti.

In base al disposto dell'articolo 31 della Legge 25 marzo 1993, n. 81, i limiti delle indennità mensili di carica previste per ciascuna classe di comuni nella tabella A e B allegata alla richiamata legge 815/85, possono essere raddoppiati.

Ciò implica che il limite del 45 per cento dell'indennità spettante agli amministratori sarà da riferirsi all'indennità del sindaco prevista per i Comuni da 50.000 a 100.000 abitanti, così come aumentata nei limiti del predetto raddoppio »;

il comune di Lecco successivamente chiedeva un'ulteriore precisazione al parere fornito;

in data 20 dicembre 1994 il Ministero dell'interno, tramite la Prefettura di Como, ribadiva quanto già espresso. Le risposte del Ministero dell'interno disattendono inequivocabilmente la circolare n. 4/86 del 3 ottobre 1986 emanata dallo stesso Mini-

stero ed il parere n. 1194/86 del 4 luglio 1986 formulato dal Consiglio di Stato sezione I;

la città di Lecco, con una popolazione di 45.872 abitanti (censimento 1991) è una delle cinque nuove province, pertanto il comportamento circa gli emolumenti agli amministratori dovrebbe essere lo stesso tenuto dagli altri sedici comuni capoluoghi di provincia che si trovano nelle medesime condizioni;

i comuni di: Vercelli, Aosta, Sondrio, Belluno, Gorizia, Imperia, Macerata, Rieti, Frosinone, Isernia, Enna, Oristano e le nuove province di Biella, Lodi, Verbania e Vibo Valentia riconoscono infatti agli amministratori, in ottemperanza a quanto disposto dalla circolare n. 4/86, del Ministero dell'interno, già citata, le indennità nella stessa misura prevista dalla delibera consiliare del Comune di Lecco;

dal mese di ottobre 1994, l'Ufficio preposto sulla base dei pareri ricevuti dal Ministero dell'interno, in contrasto con quanto deliberato dal Consiglio comunale e con l'operato di tutti gli altri comuni, disattendendo i chiarimenti espressi nella circolare ministeriale e dal Consiglio di Stato, sospendeva il raddoppio dell'indennità e successivamente, con decorrenza 1° gennaio 1995, riproporzionava l'importo erogato al 55 per cento per vice sindaco e 45 per cento per assessori della cifra riconosciuta al sindaco, applicando i rapporti previsti per i comuni con popolazione compresa fra i 30.000 e 50.000 abitanti, non considerando il fatto che il comune di Lecco è pure capoluogo di provincia.

se non ritenga necessario dare una autorevole ed attenta risposta su quanto effettivamente debba essere riconosciuto al vice sindaco ed agli assessori del comune di Lecco uniformando gli emolumenti a quelli dei comuni sopra citati alle cui analoghe delibere consiliari i funzionari non hanno posto opposizione, eliminando perciò una incomprensibile difformità rispetto al resto del territorio nazionale.

(4-09258)

RIZZA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Lentini, Francoforte, Carlentini sono stati censiti da un « registro tumori », della locale autorità sanitaria, casi di leucemia e tumori.

Tali casi sono stati attribuiti, in più trasmissioni televisive anche da docenti universitari, o alla presenza di rifiuti radioattivi abusivamente presenti nelle discariche della zona ed ad un aereo NATO precipitato nella zona alcuni anni fa, nel quale si sospetta fosse presente materiale radioattivo, o all'uso non corretto di fitofarmaci in agricoltura.

In ogni caso la situazione attuale vede la popolazione della zona in preda al panico —:

se siano in corso iniziative:

tendenti ad accertare connessioni tra lo stato dell'ambiente e la salute delle popolazioni della zona, come delle indagini epidemiologiche;

tendenti ad accertare la serietà e la validità dei dati forniti dal « registro tumori »;

tendenti a conoscere lo stato della qualità delle acque destinate al consumo umano sia per quanto riguarda la radioattività che per quel che riguarda la eventuale presenza di sostanze collegabili ai fitofarmaci;

quali iniziative sono state intraprese per conoscere lo stato dell'ambiente nella zona in questione, come:

intervento da parte di esperti per accertare i livelli di radioattività;

sopralluoghi da parte di tecnici per verificare l'esistenza di discariche abusive di rifiuti tossici, nocivi, radioattivi.

(4-09259)

LOMBARDO e DALLA CHIESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che fino al 1989 ha funzionato nel comune di Cittanova (RC) una Casa Circondariale;

che quell'Amministrazione Comunale, anche per farsi carico delle esigenze espresse dall'Amministrazione penitenziaria, ha chiesto di valutare l'opportunità di riaprire la struttura;

che il Ministero di Grazia e Giustizia, all'epoca del Governo Ciampi, aveva preso in considerazione la richiesta del Comune e l'Amministrazione aveva disposto l'esame della questione —:

quale sia la decisione cui è pervenuta l'Amministrazione Penitenziaria;

quale intervento intenda produrre il Ministro per sollecitare la soluzione del problema ed utilizzare così la struttura penitenziaria di Cittanova con i due annessi edifici, di proprietà comunale, al fine di consentire una programmazione definitiva dell'area su cui essi sorgono, notoriamente sottoposta a regime vincolistico per via della preesistente Casa Circondariale.

(4-09260)

ALOI, VALENSISE, NAPOLI, DOMENICO ANTONIO BASILE, COLOSIMO e FALVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno onorare la memoria del grande scrittore Corrado Alvaro, di cui ricorre il centenario della nascita, con la stampa di un francobollo recante l'effigie del celebre narratore calabrese.

Tale doveroso riconoscimento nei confronti del citato illustre personaggio, oltre a costituire un atto dovuto, procurerebbe grande soddisfazione nel popolo calabrese che tanta estimazione nutre per il proprio benemerito correzionale, la cui dimensione culturale e letteraria è — come viene ormai riconosciuto ufficialmente — a livelli nazionali ed europei.

(4-09261)

CONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali*

ed ambientali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere:

quali provvedimenti si intendano adottare per salvaguardare Castello Angioino di Gaeta, l'importante complesso architettonico-monumentale-storico-ambientale, che si erge sul mare, su un'area di ventimila metri quadrati, tra i più grandi e più originali d'Europa, il cui valore immobiliare oltretutto storico, culturale, architettonico ed ambientale è di diverse centinaia di miliardi di lire. Un bene abbandonato al degrado ed a rischio di stabilità e di pericoli dove negli ultimi tempi sono stati avvertiti inquietanti segnali di franamenti e di erosioni, che ne minacciano la consistenza.

Il suddetto castello — simbolo e culla di storia millenaria del Mezzogiorno d'Italia — è stato dismesso dalle servitù militari dal 1990 ed è passato tra i beni patrimoniali civili dello Stato e rimasto da cinque anni senza alcuna manutenzione, antecedentemente assicurata dagli enti militari che vi avevano sede;

a quale punto sono le varie iniziative e proposte per il suo riutilizzo a fini sociali e culturali. Tra queste figurano quelle avanzate dal « Progetto Gaeta » del COPIT — il Comitato Parlamentare per le Innovazioni Tecnologiche — per la trasformazione delle strutture militari dismesse, che prevede finanziamenti dello Stato e della comunità Economica Europea; e quelle del « Consorzio Universitario », capeggiato dall'Ateneo di Cassino, per l'istituzione nel castello stesso di un Centro Internazionale di Studi, con laboratori per la Ricerca Scientifica e per attività socio-culturali.

(4-09262)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale di Roma, IV sezione penale, ha assolto con sentenza del 18 novembre 1992 alcuni giornalisti che in tempi passati avevano scritto e informato l'opinione pubblica circa alcune vicende

relative alla compravendita degli immobili della Romanina e dell'ex Villaggio Breda da parte dell'azienda PT a Roma definendole « porcherie » e per ciò stesso denunciati per diffamazione da Gennaro Valente, Dino Lacchi, Alessandro Lacchi implicati nella citata compravendita per conto della MW Tiberina;

in un passaggio della sentenza si recita « negli articoli *sub 2), sub 4) e sub 6)* vengono narrate con dovizia di particolari le vicende che hanno portato all'acquisto in data 8 luglio 1980 da parte della MW Tiberina per il prezzo di 2 miliardi e duecento milioni di un terreno in località Romanina ed alle successive rivendite dell'immobile con il rogito del 15 maggio 1981 all'amministrazione PT per la somma di 6 miliardi e 94 milioni, oltre 914 milioni di Iva, con una rivalutazione del 177 per cento in meno di un anno. Le circostanze corrispondono esattamente alla verità dei fatti ed appare meritorio addirittura averle segnalate all'attenzione della pubblica opinione; la definizione di « speculatori » per coloro i quali hanno realizzato l'affare appare del tutto adeguata attesa l'enorme differenza tra il prezzo di acquisto e quello di vendita:

ancora, in un altro passaggio della sentenza si legge « ne consegue che, anche in considerazione degli effetti devastanti che la vicenda ha comportato per il Pannello l'uso del termine "porcheria" appare legittima espressione del diritto di critica. Infine l'affermazione che la MW Tiberina "tenta in tutti i modi per far sloggiare gli inquilini" non contiene alcun rilievo diffamatorio »:

nella sentenza citata si afferma che « il giornalista si fonda su fatti veri per muovere degli interrogativi che, pur comportando un certo alone di sospetto nei confronti dei destinatari, non possono ritenersi pretestuosi e diffamatori in quanto trovano il sostegno dell'evidenza delle cose avvenute al di fuori della normalità: il notevole e rapido arricchimento dei Lacchi, imprenditori che hanno trattato affari rilevanti con la pubblica amministrazione,

in particolare la vendita a prezzi considerevoli di immobili rimasti praticamente inutilizzati da parte dell'acquirente PT il quale continua a servirsi anche dell'impresa dei Lacchi per i trasporti postali pesanti »;

risulta che i citati querelanti sono, con particolare riferimento ai fratelli Lacchi, tutt'oggi i referenti per l'amministrazione delle poste per appalti di trasporto di corrispondenza per lunghe tratte -:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa e come mai i fratelli Lacchi risultino a tutt'oggi i referenti dell'amministrazione PT nonostante quanto disposto nella sentenza summenzionata. (4-09263)

COCCI e GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la STET ha avviato, in vista della prossima annunciata privatizzazione, un processo di ristrutturazione che prevede, come per la Telecom, migliaia di esuberanti -:

se risponda al vero che, in questo quadro di riduzione del personale, allo stesso tempo la SEAT (divisione STET) abbia in programma nuove assunzioni;

se risponda al vero che un anno fa la STET abbia assunto con chiamate nominali più persone tra cui Nicoletta Castagneri, moglie del Segretario generale della CISL Sergio D'Antoni, Laura Giannuzzi, moglie di Ernesto Staiano, deputato, e Sofia Santaniello, figlia del Garante dell'editoria Giuseppe Santaniello. (4-09264)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto legge n. 83 del 1995 sulla cosiddetta *par condicio*, pur necessario e urgente per portare una prima disci-

plina in un campo ridotto a una giungla dove vige la legge del più forte, presta il fianco a diverse critiche;

in particolare penalizza quelle emittenti a carattere locale il cui ruolo informativo più che propagandistico riveste una notevole importanza soprattutto per quanto riguarda le prossime elezioni che, essendo amministrative, hanno per questo rilievo essenzialmente locale; i gruppi politici, Lega Nord, Progressisti, PPI, Patto Segni, che sostengono l'attuale Governo e il gruppo di Rifondazione Comunista hanno di recente sottoposto al Governo le seguenti correzioni da recepire in un nuovo Decreto-legge al fine di migliorarne il decreto-legge n. 83 del 1995:

stralcio della radiofonia (un mezzo di comunicazione « povero », poco costoso e strutturalmente pluralistico), che dovrebbe essere esclusa dall'applicazione del decreto;

ammissibilità, su tutti i mezzi di comunicazione, di meri annunci a pagamento relativi a manifestazioni, dibattiti e altre iniziative di campagna elettorale;

possibilità per le televisioni locali e la stampa locale di offrire spazi di propaganda elettorale a pagamento in misura non superiore agli spazi di propaganda offerti gratuitamente e nel rispetto del principio della parità di trattamento alle singole liste e ai singoli candidati;

abrogazione dell'articolo 9 del decreto-legge sugli obblighi dei giornalisti;

su alcune di queste proposte, esponenti dei partiti di destra si sono espressi favorevolmente, contrari si sono dichiarati solamente quegli esponenti politici che, con la scusa di tutelare i privati, vogliono, in realtà tutelare le grandi emittenti private a carattere nazionale e tendenze monopolistiche -:

se ritengano o meno sussistente una situazione di necessità e urgenza per porre allo studio norme immediatamente esecutive e correttive del decreto-legge n. 83 del 1995;

se ritengano o meno di provvedere secondo quanto già concordato in linea di massima tra tutte le forze politiche;

se ritengano o meno di provvedere secondo quanto concordato tra quelle forze politiche (Lega Nord, Progressisti, PPI, Patto Segni e Rifondazione Comunista) che rappresentano la maggioranza parlamentare e che garantirebbero il sostegno a un Decreto legge avente tale contenuto;

se in particolare ritengano o meno di favorire quelle piccole emittenti locali il cui ruolo d'informazione appunto locale ha, a differenza delle emittenti a carattere nazionali, una valenza superiore al ruolo propagandistico. (4-09265)

CARTELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la *lex* 97/94 all'articolo 21 prevede la possibilità di costruire istituti autonomi comprensivi di scuola materna, elementare, media e superiore nei comuni montani;

l'O.M. 315 del 9 novembre 1994 fissa i criteri per la razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1995-96;

è opportuno e necessario dare un segnale di attenzione alla montagna e alle sue necessità senza ulteriori ritardi;

l'Amministrazione comunale di Lamon (BL) è disposta ad assumere le responsabilità che le competono —:

per quali motivi non sia stata concessa al comune di Lamon (Belluno) ed altri vicini la verticalizzazione dell'autonomia;

se si sia espresso negativamente e per quali motivi sulla concessione in oggetto;

cosa intenda fare il Ministro per tutelare la montagna ed applicare le norme citate;

quali provvedimenti si intendano mettere in atto contro eventuali mancanze di funzionari o dipendenti locali del Ministero. (4-09266)

FUSCAGNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Società Autostrade ha annunciato una serie massiccia di lavori che interesseranno fino alla fine dell'anno il tratto dell'Autosole da Calenzano a Sasso Marconi con conseguenti, gravi disagi per il traffico e con sensibili aumenti dei tempi di percorrenza;

il problema di fondo, che si trascina insoluto da anni, è quello della « Variante di Valico » senza la quale anche con i lavori annunciati il tratto tosco-emiliano dell'Autostrada del Sole resterà assolutamente inadeguato e costantemente al limite della paralisi —:

se il Governo non ritenga di doversi porre seriamente e urgentemente il problema dei collegamenti attraverso l'Autostrada del Sole e dei costi, economici ed umani (considerato anche il gran numero di incidenti dovuti a condizioni di scarsa sicurezza) che sono conseguenti alla disastrosa situazione del tratto Calenzano — Sasso Marconi. Situazione che può essere sanata solo con la realizzazione nei tempi più rapidi possibili della variante anche attraverso forme nuove di finanziamento. (4-09267)

SAIA, DI FONZO e PAOLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo concede ai suoi dipendenti candidati alle elezioni solo 5 giorni di congedo straordinario per lo svolgimento della campagna elettorale;

ciò crea una condizione di disparità tra questi dipendenti e quelli di altri enti pubblici cui sono concessi, per lo stesso motivo, 15 giorni di congedo straordinario —:

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente presso la regione Abruzzo per chiedere che anche questo ente conceda ai suoi dipendenti candidati alle

elezioni 15 giorni di congedo straordinario, analogamente a quanto fanno gli altri enti.
(4-09268)

SAIA, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i risultati di una estesa ed approfondita ricerca scientifica effettuata nei paesi scandinavi su un altissimo numero di casi, hanno evidenziato che l'uso sistematico dei derivati della Lovastatina, (Sinvastatina, Pravastatina), riduce la morte per patologia coronarica acuta e l'incidenza dei reinfarti anche in soggetti con valori di colesterolemia quasi normali o appena superiori ai limiti normali;

il prontuario terapeutico attualmente in uso in Italia prevede per tali sostanze la nota 13 che ne limita la prescrivibilità in fascia A ai soli casi di « ipercolesterolemia familiare » —:

se non ritenga opportuno abolire la nota 13 relativa alla prescrivibilità in fascia A dei derivati della Lovastatina (Sinvastatina, Pravastatina).
(4-09269)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

non avendo avuto alcuna risposta alle numerose interrogazioni fatte al Governo sul problema della viabilità sulla statale Vestina, in provincia di Pescara, ed in particolare sul ponte sul fiume Tavo crollato a seguito delle inondazioni dell'aprile 1992 e non ancora ricostruito e sostituito provvisoriamente da un ponte in legno preso in affitto dall'ANAS che non consente comunque un transito regolare ai mezzi pubblici ed ai mezzi pesanti —:

se sia possibile finalmente conoscere l'entità della cifra che sta spendendo l'ENAS per l'affitto del suddetto ponte provvisorio in legno, sistemato sul fiume Tavo per ripristinare la viabilità sulla SS Vestina;

quali previsioni vi siano per la ricostruzione definitiva del ponte crollato.
(4-09270)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il settore commerciale salernitano versa, da molto tempo, in condizioni di profonda crisi economica;

in Campania il fenomeno disoccupazione in piccola parte limitato in passato dalle aziende commerciali, ha raggiunto percentuali altissime nel 1994, anno più nero per l'occupazione —:

quali iniziative intenda adottare affinché si eviti il fallimento di centinaia di aziende commerciali in Campania e nel salernitano in particolare;

se fra le soluzioni possibili non si possa prevedere l'estensione dei benefici previsti dalla legge n. 598 del 27 ottobre 1994.
(4-09271)

MARINO BUCCELLATO e RALLO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con immutata frequenza pressoché giornaliera e relativa, annosa problematica che investe ordine pubblico, sanità, protezione civile e addirittura aspetti legati alla sicurezza dei confini nazionali, continuano gli sbarchi di clandestini extracomunitari in special modo sull'isola di Pantelleria;

sul finire del 1994 fu presentata articolata e ricca di spunti interrogazione di pari oggetto, che però non pare abbia sortito effetti degni di nota;

è del giorno 20 marzo 1995 l'ultimo, eclatante e corposo sbarco di clandestini sull'isola di Pantelleria che è stato oggetto di ampia attenzione da parte dei mezzi di comunicazione nazionali —:

anche sulla scorta delle motivazioni e della situazione prospettata nella citata,

precedente interrogazione, quali urgenti, non più procrastinabili iniziative intendano prendere per avviare a soluzione un serio e complesso problema che investe seriamente gli aspetti sociali ed economici dell'isola. (4-09272)

MARINO BUCCELLATO, RALLO, ENZO CARUSO, COLOSIMO, CAPITANEO, NICOLA PARENTI, PETRELLI e LA GRUA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

quotidianamente la preferenza per il prodotto comunitario viene regolarmente aggirata con espedienti vari tra cui la naturalizzazione comunitaria di vino che non lo è prima dello sbarco sul territorio nazionale;

vi è una richiesta di gruppi di Cantine del settentrione d'Italia per l'autorizzazione all'acquisto in Paesi extracomunitari di mosti e vini;

qualora consentita, tale pratica comporterebbe — dal momento che i mosti verrebbero vinificati e immessi sul mercato in concomitanza con la prossima campagna commerciale — una penalizzazione del prodotto nazionale per la inevitabile, forte concorrenzialità —:

quali tempestive e decise iniziative intenda prendere per evitare che tale richiesta non abbia seguito con gli evidenti danni, anche di carattere occupazionale, che ne deriverebbero per quelle regioni a prevalente vocazione vitivinicola. (4-09273)

MARINO BUCCELLATO, COLOSIMO, RALLO, NICOLA PARENTI, CAPITANEO, ENZO CARUSO, PETRELLI e LA GRUA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione agricoltura ha recentemente approvato il principio dell'eliminazione della pratica dello zuccheraggio;

potentati non meglio identificati fanno pressione, supportati da organizzazioni sindacali (Lega e Unione delle cooperative) affinché venga introdotta una deroga che consenta la graduale eliminazione della citata pratica in dieci anni;

non è difficile intravedere nelle intenzioni dei proponenti una manovra dilatoria, strumentale e di vecchio stampo non giustificata dall'oggetto del contendere che non si riferisce ad aggiornamenti tecnologici o miglioramenti colturali che richiederebbero, allora sì, dei tempi tecnici —:

quali iniziative urgenti intenda prendere affinché non trovino spazio manovre di siffatto tipo che rischierebbero di vanificare gli sforzi per l'affermazione di sacrosanti principi che mirano a tutelare aspetti dell'economia nazionale e delle regioni a prevalente vocazione vitivinicola in particolare. (4-09274)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il piano di sviluppo dell'università per il triennio 1994-96, che avrebbe dovuto essere sottoposto entro ottobre del 1994 alle competenti Commissioni parlamentari, per il prescritto parere, non è stato ancora formulato;

tale ingiustificato ritardo, in netto contrasto con le disposizioni di legge, è causa di rilevanti danni al sistema universitario italiano —:

se non ritenga di dovere chiarire i motivi della mancata predisposizione del piano e provvedere con urgenza alla sua definizione. (4-09275)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Basile Gioacchino è stato alle dipendenze del Cantiere Navale di

Palermo per vent'anni con la qualifica di operaio specializzato;

quale iscritto al sindacato CGIL ed eletto dai lavoratori nel Consiglio di fabbrica, è stato espulso dal detto sindacato perché diventato scomodo per una serie di denunce degli accordi sindacali ritenuti contrari agli interessi dei lavoratori in quanto palesemente strumentali e destinati a non essere rispettati, al fine di coprire il progressivo smantellamento del Cantiere Navale;

il signor Basile assieme ad altri operai suoi colleghi, ha denunciato la presenza di condizionamenti ed infiltrazioni di stampo mafioso nel Cantiere Navale di Palermo;

a seguito di tali iniziative il signor Basile è stato allontanato e licenziato del Cantiere Navale e, dopo essere stato reintegrato dal Pretore di Palermo, è stato retribuito dal Cantiere, senza poter lavorare o accedere nello stabilimento, dal 13 novembre 1990 al 6 ottobre 1994;

in tale data la Fincantieri ha ottenuto il riconoscimento di legittimità del licenziamento del Basile attraverso una sentenza della Corte di Appello di Palermo Sez. Lavoro della quale non sono state dopo sei mesi depositate le motivazioni;

il signor Gioacchino Basile a ragione della sua attività sindacale e politica è stato continuamente minacciato e intimidito ad opera di soggetti indicati in apposite denunce —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri competenti a tutela dei lavoratori del Cantiere Navale di Palermo, nonché a tutela del signor Gioacchino Basile evidentemente oggetto di discriminazioni, sindacali, politiche, di lavoro e, anche, giudiziarie. (4-09276)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

facendo seguito a precedenti interrogazioni riguardanti la società Metropolis, si rileva che il primo passo significativo operato da detta società è stato quello di denunciare il contratto di appalto con la Cooperativa Sicilristoro la quale ha in gestione i bar-centro di ristoro della stazione di Palermo centrale, nonché la rivendita di tabacchi nel medesimo luogo;

giova ricordare che nell'87 la Cooperativa Sicilristoro, a seguito di affidamento in appalto degli esercizi di cui trattasi, ebbe ad affrontare spese di ristrutturazione dell'ordine di diverse centinaia di milioni per rendere presentabili quei locali dove ha offerto e offre un servizio che, a differenza di molte altre realtà analoghe, presenta indici di qualità di assoluto rispetto;

risulta altresì che il canone annuo praticato alla sopracitata Cooperativa per l'affitto dei locali sia stato di recente aumentato;

risulta che in una pregressa fase negoziale gestita in sede locale, siano state raggiunte intese preliminari per la stipula di un nuovo contratto;

giova a questo proposito porre il quesito in ordine all'esercizio della rappresentanza negoziale della Società F.S. e come sia possibile che la sopradetta società in una prima fase operi in un contesto strategico, a distanza di pochi mesi, del tutto disatteso;

risulta inoltre che, a norma di C.C.N.L., di settore, siano già stati inviati i preavvisi di licenziamento alla totalità dei dipendenti della Cooperativa —:

se non ritenga di adottare tutte le iniziative perché vengano offerte ai 57 licenziandi serie garanzie di occupazione mediante riassunzione, nel caso che la vertenza in oggetto si dovesse risolvere con l'affidamento dell'appalto ad altra organizzazione. (4-09277)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che il Sindaco di Roma Francesco Rutelli abbia stanziato

la modica cifra di tre miliardi di lire per la realizzazione di sistemi informatici di controllo delle pratiche e di evidenziare in tempo reale gli errori casuali o voluti;

se corrisponda al vero che per questo progetto sia in cantiere l'ipotesi di affidare questo lavoro ad una impresa che faccia capo al trio STET, FINSIEL, OLIVETTI;

se sia vero che il prof. Antonino Renzi, docente di marketing alla Sapienza, abbia già creato un sistema informatico come quello già descritto denominato « filtro anti-tangente »;

se corrisponda a verità che questo programma sia già stato utilizzato della XV circoscrizione del Comune di Roma, con esiti decisamente soddisfacenti;

se, qualora quanto sopra descritto corrisponda alla realtà dei fatti, si intendano accertare le motivazioni che hanno indotto il Sindaco ad ignorare il lavoro del prof. Renzi. (4-09278)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che l'amministrazione del Comune di Roma ha dapprima negato e poi autorizzato alla cattedra di Marketing dell'Università degli studi di Roma « La Sapienza » l'accesso alla documentazione dell'appalto per lo studio di fattibilità relativo ai sistemi informativi (deliberazione 490 del 1994);

se corrisponda a verità che quando il prof. Renzi, titolare della cattedra di cui sopra, ha richiesto chiarimenti su apparenti anomalie, l'amministrazione Capitolina non ha dato alcuna risposta in merito;

se l'assessore del comune di Roma, Piero Sandulli abbia ordinato al Direttore del CEU di negare l'accesso ad altri documenti dello stesso appalto precedentemente promessi dal Direttore del CEU stesso per iscritto in data 6 dicembre 1994. (4-09279)

STORACE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 e 11 maggio 1984 il paese di S. Pietro Infine in provincia di Caserta è stato colpito da un sisma per cui il suddetto comune ha ottenuto un contributo di quasi cinque miliardi di lire destinati alla ricostruzione e ristrutturazione di 94 alloggi IACP —:

se corrisponda a verità che il patrimonio edilizio dello IACP ha effettivamente subito danni;

per quali motivi alcuni lavori siano iniziati da svariati anni e non sono mai stati conclusi;

per quali ragioni siano stati invitati gli inquilini a rientrare negli alloggi ultimati senza che fossero stati predisposti i certificati di collaudo, di abitabilità e di agibilità come invece previsto dalla legge. (4-09280)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la notizia risultante all'interrogante secondo cui il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, sarebbe intervenuto riservatamente sul Rettore dell'Università degli studi di Roma « La Sapienza » per impedire al Prof. Renzi, titolare della cattedra di marketing della « Sapienza », di esternare le proprie perplessità sul comportamento dell'Amministrazione Capitolina in tema di trasparenza amministrativa. (4-09281)

PETRELLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se risponda al vero che alcune aziende vinicole non abbiano ancora provveduto alla consegna della quota parte imposta per la distillazione obbligatoria relativa alle campagne vinicole 1992/1993 e 1993/1994 e, qualora la notizia risultasse

veritiera, quali misure il Ministro in questione intenda adottare in merito.

(4-09282)

PETRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casamassima ha destinato a zona commerciale una superficie di ettari originariamente destinati ad uso agricolo, creando un immenso ipermercato che costringerà alla resa migliaia di detaglianti della zona portandoli al fallimento;

la logica degli ipermercati porta ad un consumismo scellerato e ad uno spreco di risorse senza pari che presto vanifica tutti gli aspetti positivi che ad essi taluni attribuiscono —:

se non si ritenga in primo luogo parificare gli orari di apertura e chiusura dell'ipermercato a quelli degli operatori commerciali della zona, e se non si intenda verificare se quanto costruito è compatibile con la normativa in materia urbanistica e se le relative concessioni ed autorizzazioni non siano oggetto di speculazioni di natura privata e clientelare.

(4-09283)

PETRELLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie assunte dagli operatori del mercato vinicolo, risulta che negli ultimi tempi ingenti quantitativi di vino sono stati importati in Italia da nazioni extracomunitarie determinando, così, un notevole prezzo del vino nostrano;

L'Unione europea costringe ogni anno l'Italia a « bruciare » migliaia di litri di vino destinandoli alla distillazione obbligatoria —:

se il Ministro in questione non sia al corrente di ciò e se non intenda adottare provvedimenti a tutela del prodotto nazionale, soprattutto in ragione della profonda

crisi che attanaglia il comparto vitivinicolo. (4-09284)

PETRELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tratto della strada statale n. 16 compreso fra i comuni di Monopoli e Polignano è tristemente famosa per i ripetuti incidenti mortali verificatisi a causa del mancato raddoppio della carreggiata e dell'assenza dello spartitraffico;

il traffico in tale tratto è molto intenso, soprattutto in considerazione del fatto che la strada statale di cui allo oggetto collega diversi centri turistici della Puglia e il Porto di Brindisi dal resto d'Italia, tanto da costringere il Prefetto di Bari, con propria ordinanza, a limitare la velocità massima a soli 70 chilometri orari, con conseguente ingolfamento del traffico;

L'ANAS ha da tempo elaborato un progetto di ampliamento approvato anche dal Ministro dell'ambiente e che il relativo finanziamento viene dato per disponibile —:

se i Ministri in questione non siano al corrente della incresciosa situazione, e se non intendano adottare i provvedimenti necessari per l'assegnazione dei lavori di ampliamento della carreggiata del « tratto della morte », soprattutto in considerazione dell'approssimarsi dell'estate, periodo in cui al normale traffico si aggiunge quello turistico con conseguente aggravio delle condizioni di percorribilità del tratto suindicato. (4-09285)

MATACENA, MELE e MATRANGA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 31 marzo 1995 la stampa ha diffuso la notizia che stavano per scattare circa 500 mandati di cattura richiesti dalla procura di Reggio Calabria sin dal dicembre 1994;

che nei giorni successivi il Procuratore nazionale antimafia Siclari ha effettuato personalmente una visita ispettiva negli uffici della Procura reggina per accertare quanto di sua competenza in ordine alle notizie di cui sopra diffuse dalla stampa;

che tali presunti mandati di cattura si riferirebbero ad indagini giudiziarie collegate ai moti di Reggio Calabria del '70 e a loro evoluzioni deviate con associazioni illegali fino ad un recente passato;

che di tali notizie si ricavi ampia anticipazione nella *Gazzetta del Sud* del 17 febbraio 1995 in un articolo riguardante la presentazione di un libro sul defunto giudice Scopelliti il cui autore è Antonio Prestifilippo;

che in tale libro lo stesso autore, Antonio Prestifilippo, riporta le rivelazioni ricevute dal sostituto procuratore nazionale antimafia, Vincenzo Macrì, dandogli ampio risalto;

che in sede di presentazione del libro l'autore avverte che « entro qualche mese occorrerà comunque riscrivere la storia criminale di Reggio Calabria almeno dalla fine degli anni '60 in poi, alla luce degli sviluppi di una monumentale inchiesta condotta da cinque magistrati e che prova rapporti di indissolubile fratellanza tra « santisti » e logge massoniche coperte. A Reggio ci si aspetta da un giorno all'altro una specie di rivoluzione che porterà a centinaia di ordini di custodia cautelare —:

se non si ritenga indispensabile aprire immediatamente un'indagine ispettiva per verificare se il sostituto procuratore nazionale antimafia, Vincenzo Macrì, abbia violato il segreto istruttorio ancor prima delle notizie stampa del 31 marzo e del 17 febbraio 1995 rivelando fatti coperti dal segreto istruttorio in quanto oggetti di indagini preliminari in corso, al fine di adire il Consiglio Superiore della Magistratura per quanto di competenza circa i risvolti disciplinari e penali che si riscontreranno.

(4-09286)

REBECCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decesso in attività di servizio della Sig.ra Rabboni Maria Teresa in Landucci, preside incaricato della Scuola Media Statale di Rodendo Saiano, avvenuto il 14 giugno 1974, le di lei figlie, con istanza 18 ottobre 1975, diretta al Ministero della Pubblica Istruzione — ispettorato pensioni — sollecitavano la liquidazione dell'indennità di buona uscita da parte dell'ENPAS, loro spettante per la morte della madre;

il Ministero predetto, con nota del 21 gennaio 1976, protocollo 5808/C pas. 53319, comunicava alle ricorrenti che: « a norma delle vigenti disposizioni di legge, non può essere liquidata alle SS.LL. l'indennità di buona uscita quali orfani maggiorenni della Prof.ssa Landucci », precisando che la liquidazione della detta indennità « potrà spettare alle SS.LL. soltanto se conseguiranno il diritto a pensione indiretta, quali orfani maggiorenni nubili ed inabili a proficuo lavoro »;

il diritto all'indennità di buona uscita dovrebbe comunque essere loro riconosciuto in base all'articolo 3 della legge 75/80, secondo cui ai dipendenti dello Stato ... per i quali l'ultimo giorno di servizio sia compreso nel periodo 1° giugno 1969-31 maggio 1979, e ai loro superstiti, l'indennità di buona uscita viene riliquidata a domanda, integrando la base contributiva dell'importo della tredicesima mensilità, per cui la sfera degli aventi diritto verrebbe ampliata a tutti i superstiti;

con decisione n. 70 del 16 febbraio 1982 il TAR della Lombardia - sezione di Brescia, respingeva il ricorso che le figlie Landucci Antonella e Gigliola avevano proposto avverso il Ministero della Pubblica Istruzione e l'ENPAS per il riconoscimento del diritto alla liquidazione dell'indennità di buona uscita nella misura che sarebbe spettata alla loro madre;

contro tale decisione le figlie proposero appello in data 19 marzo 1983, fa-

cendo riferimento a norme quali l'articolo 5 della legge 1407/56 che riconosce l'indennità alle figli nubili maggiorenni, l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 1032/73 che subordina il riconoscimento del diritto all'indennità di buona uscita a quello del diritto di pensione di reversibilità, nonché all'articolo 7 della legge 177/76 che riconosce il diritto ai superstiti per cessazione dal servizio con decorrenza 1° gennaio 1976;

resta un periodo scoperto tra il 29 dicembre 1973 e l'1 gennaio 1976, nell'ambito dell'intervallo di tempo tra il 1956 e il 1995: —

quali iniziative intendano assumere i Ministri, onde rendere maggiormente comprensibili gli aspetti più controversi di questa vicenda che, quale esempio di molte altre simili originatesi nei rapporti con la pubblica amministrazione, pare aggrovigliarsi in una continua sovrapposizione di norme che vengono immediatamente contraddette da altre;

se non ritengano necessario esprimere il loro parere in maniera che questo possa diventare determinante per la certezza del diritto, sia nei riguardi dei ricorrenti che in quelli dell'Amministrazione. (4-09287)

BARRA e VENEZIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Bernalda (MT), l'impresa Mastropasqua di Noci, con la Fusillo Costruzioni (qualificata dalla prima come sua socia di fatto) hanno realizzato 96 alloggi in edilizia convenzionata, usufruendo delle agevolazioni previste dalle vigenti leggi;

per la realizzazione dell'opera, le suddette imprese hanno contratto due mutui con l'Istituto San Paolo di Torino, filiale di Bari: un mutuo fondiario agevolato (n. 25339716) e un mutuo ordinario (n. 33408928) e la ditta Fusillo si è proposta quale garante della ditta Mastropasqua, firmando una fideiussione;

gli acquirenti degli appartamenti si sono fatti carico di alcune quote dei mutui contratti dalle imprese costruttrici, e precisamente tutti hanno sottoscritto lire 33.000.000 del mutuo agevolato e parte di essi lire 11.000.000 di quello ordinario, provvedendo alla notifica degli atti all'Istituto mutuante così come previsto dalla legge, ma si deve precisare che la ditta non ha venduto tutti gli appartamenti costruiti;

nel 1991 l'Istituto San Paolo ha provveduto al frazionamento del primo mutuo e nel 1994 a quello del secondo;

durante il periodo di mancato frazionamento le rate di mutuo sono state versate dagli acquirenti all'Impresa Mastropasqua, in buona parte all'Impresa Fusillo e anche direttamente all'Istituto bancario;

tuttavia gli acquirenti pur avendo versato le rate dei mutui in modo regolare si sono visti illegittimamente recapitare avvisi di mora, relativamente alle rate dalla quarta alla decima del mutuo agevolato, per importi da lire 17.000.000 a lire 35.000.000 oltre l'intero pagamento delle semestralità arretrate;

per contro l'Impresa Mastropasqua afferma di aver versato tutte le somme ricevute dagli acquirenti all'Istituto San Paolo, ma si deve rilevare che il predetto istituto, in sede di frazionamento del mutuo fondiario agevolato, ha stornato i fondi a disposizione, oggetto del versamento degli acquirenti, su tutti i lotti, anche per gli invenduti e quelli in mora;

dopo due anni di trattative ed incontri si è giunti alla situazione in cui l'Istituto minaccia azioni legali contro chi ha regolarmente pagato tutto pur potendo effettuare lo storno delle partite in mora e sistemare le partite in corrente —:

quali misure il Ministro intenda intraprendere al fine di verificare la conduzione della pratica, oltre la reale situazione contabile relativa nonché far provvedere all'esatto computo delle posizioni dei singoli mutuatari;

se si intenda accertare le responsabilità in merito all'errata gestione delle quote pagate, nonché all'imputazione a soggetti diversi delle quote non pagate e degli interessi moratori, oltreché del mancato coinvolgimento del fideiussore;

quali altre iniziative ritenga di dover intraprendere affinché al più presto si pervenga alla soluzione di un caso che sta portando alla disperazione alcune famiglie che, ingiustamente colpite, minacciano iniziative clamorose, quale l'astensione in massa dal voto alla prossima chiamata alle urne, ed in considerazione anche dell'ulteriore fatto che il terreno sul quale sono stati fabbricati tali immobili risulta non essere stato regolarmente espropriato.

(4-09288)

BARRA e VENEZIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Nova Siri (MT), che non è mai stato luogo di svolgimento di attività illecite tali da farlo considerare ad alta densità mafiosa, un gruppo di ragazzi molto giovani è stato arrestato nel corso dell'« Operazione Siris » effettuata dalla Procura distrettuale antimafia di Potenza del 12 ottobre 1993;

a tutt'oggi, dopo ben diciotto mesi (!) da quella data, non è ancora stato iniziato il processo;

il ritardo nella celebrazione del processo, oltre a comprimere irrimediabilmente le più individuali libertà costituzionalmente garantite (con tutti gli effetti negativi che il protrarsi della carcerazione preventiva comporta, tra l'altro, sulla psicologia dei giovani) non permette di far emergere — con chiarezza e definitivamente — le singole posizioni rispetto alle presupposizioni ed indagini compiute dalla Procura e, quindi, rispetto ai reati per i quali è stato richiesto il loro rinvio a giudizio;

si precisa infatti che se tra di essi vi sono alcuni soggetti colpiti dal provvedimento della restrizione della libertà perso-

nale, perché ritenuti responsabili di fattispecie criminose non lievi, molti altri — invece — sono incensurati e, di certo, non si sono macchiati della commissione di nessun fatto di sangue o altri episodi gravi, circostanza che induce a ritenere che le loro posizioni risulterebbero meno pesanti giudiziariamente qualora si desse luogo celermente a regolare processo, sede naturale per il riscontro delle imputazioni a loro carico —;

quali siano i motivi che hanno determinato il ritardo per l'inizio della celebrazione del processo;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere al fine di rendere « giustizia » a giovani che, anche qualora fossero riconosciuti responsabili di violazioni di legge, non si sono però macchiati di alcun grave delitto, tale da giustificare un così lungo periodo di detenzione preventiva alla stregua di criminali incalliti e pericolosissimi;

quali ulteriori iniziative intenda svolgere affinché in tempi brevi si pervenga alla celebrazione del processo. (4-09289)

MORSELLI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — Premesso che:

nel 1990 la società Parmalat di Parma attraversa una crisi finanziaria di dimensioni preoccupanti, ergo ha bisogno di denaro per poter far fronte agli impegni aziendali;

consulente di primo piano dell'azienda è il dott. Luciano Silingardi, presidente della Cassa di Risparmio di Parma (poi Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza);

l'istituto di credito parmense si comporta con grande generosità nei confronti della Parmalat malgrado lo stretto rapporto professionale intercorrente tra il presidente della banca e l'azienda (aspetto rilevato nella passata legislatura attraverso un'interrogazione di parlamentari del PDS);

non essendo sufficiente la mole di denaro profusa dall'istituto di credito e divenuto imbarazzante il legame anziaccennato, viene concepito un meccanismo di finanziamento tra la Parmalat e la società Gestival (di cui si ha notizia, come riferito in altra interrogazione, per l'incredibile buco lasciato in eredità all'istituto bancario) con sede a Firenze ove, fatto assai curioso, la cassa di risparmio non ha, all'epoca, alcun recapito (solo successivamente la cassa di Parma, fusasi con quella di Piacenza, disporrà tramite gli sportelli di quest'ultima di un riferimento in loco);

la Gestival viene affidata per 20 miliardi dalla Cassa di Risparmio di Parma (come si evince dal modello Inquiry relativo all'anagrafe operativa del sistema informativo della cassa di risparmio di Parma e Piacenza) e passa tali denari alla Parmalat;

l'affidamento alla Gestival viene portato all'attenzione del Comitato esecutivo dal vice direttore generale Renzo Cesari, ex semplice titolare della filiale, guarda caso, fiorentina del credito romagnolo e divenuto, improvvisamente, senza che siano resi noti particolari meriti, nientepocodimenoche vicedirettore generale dell'intera banca (autore della promozione è notoriamente il Dott. Silingardi Luciano);

il fido alla Gestival viene rilasciato senza alcuna particolare garanzia come si evince chiaramente dall'anagrafe operativa documentata attraverso l'Inquiry del sistema informativo della banca e, tra sconfinamenti ed altre pericolose peripezie, mai correttamente seguite dalla banca, si arriva ad un'esposizione di 38 miliardi;

la Gestival finisce male, come già spiegato in altra interrogazione, e passa alle cure dell'ufficio contenzioso intorno alla fine del 1993, mentre la Parmalat si rimette in sesto: guadagna il capitale privato (Parmalat), quello cooperativo (Gestival), quello privato (i professionisti della Parmalat) e perde il pubblico (la banca), con buona pace dei piccoli imprenditori ai quali vengono chieste garanzie impossibili per affidamenti di poche decine di milioni;

attualmente il Dott. Renzo Cesari è condirettore della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza, —

se non ritenga opportuni:

un'approfondita indagine degli organismi di controllo preposti per le dovute verifiche e le necessarie sanzioni ai responsabili di quanto suesposto;

un'indagine approfondita volta a verificare la compatibilità dell'attuale presidente in ordine ai fatti lamentati ed ai criteri dallo stesso adottati nella sua gestione;

un'indagine della magistratura ordinaria al fine di verificare il configurarsi di responsabilità penali da parte degli amministratori responsabili delle suddette operazioni;

un'iniziativa volta alla sostituzione del presidente della Cassa di Risparmio e di tutti i componenti del consiglio nominati a vario titolo da enti o rappresentanti dello Stato;

un accertamento di natura patrimoniale per il presidente della banca e gli amministratori, la verifica dei rapporti intercorrenti tra gli amministratori ed i clienti della banca e tra gli stessi amministratori (per esempio tra lo studio del presidente e quello di un altro membro dell'attuale consiglio di amministrazione).
(4-09290)

DEVETAG. — *Ai Ministri della sanità e della famiglia e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

compare oggi 6 aprile 1995 su un quotidiano nazionale la notizia che a Lucca sono stati contagiati da tbc alcuni giovani che prestavano servizio civile nel dormitorio per immigrati della Croce Verde;

in base ai dati epidemiologici dell'USL di Lucca i casi di tubercolosi sono passati dai 30-35 casi della fine degli anni ottanta ai 70 episodi certificati nel 1994;

i cittadini extracomunitari che arrivano in Italia generalmente sono sani ed hanno però maggiori possibilità di contrarre questa malattia perché vivono nel nostro paese in condizioni igienico-sanitarie molto precarie;

dati scientifici dimostrano che gli europei hanno una maggior resistenza alla malattia rispetto alle popolazioni africane ed è quindi possibile che gli immigrati per questo motivo siano più facilmente aggredibili dalla tubercolosi;

la tubercolosi rimane la malattia infettiva che genera più vittime nel mondo e la sua diffusione è in continuo e preoccupante aumento in quanto l'utilizzo di antibiotici sempre più forti e ad ampio spettro ha reso il bacillo sempre più resistente —;

cosa intenda fare nel caso specifico di Lucca per garantire la tutela della salute dei residenti ivi compresi gli extracomunitari;

se non ritenga opportuno istituire degli interventi sanitari specifici con lo scopo di garantire un'accurata tutela sanitaria e visite adeguate agli extracomunitari che sono ad altissimo rischio per malattie infettive in quanto costretti a vivere in pessime condizioni igienico-sanitarie;

se non ritenga indispensabile consentire l'accesso degli extracomunitari nel nostro paese solo se in presenza di un lavoro e di una abitazione consona, onde evitare ghettizzazioni che determinano sempre conseguenze non solo sanitarie ma talvolta anche giudiziarie. (4-09291)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante da oltre quattro mesi occupa uno spazio televisivo autogestito e prepagato presso una emittente televisiva locale per una rubrica intitolata « Cronache parlamentari » nella quale, con ca-

denza settimanale espone le proprie opinioni politiche sui fatti salienti della settimana;

la regione Siciliana non è interessata alle elezioni del 23 aprile p.v. ma soltanto alle elezioni comunali del 14 maggio alle quali il sottoscritto non è candidato;

tenuto conto che questa settimana mi è stata vietata la mia periodica trasmissione poiché al garante essa appariva in contrasto con le norme del nuovo regime noto come *par condicio* —;

se tutto ciò le appare compatibile con l'articolo 21 della Costituzione sulla libertà di espressione, se ritiene che tale nuova normativa che regola l'accesso al mezzo televisivo possa anche imporre ad un imprenditore privato l'inadempienza contrattuale e ciò in contrasto con altre leggi dello Stato;

se non ritenga che dette valutazioni di incompatibilità da parte del garante debbano essere prodotte per iscritto al fine di comprendere la logica e lo spirito delle stesse ma anche per salvaguardare la dignità dell'emittente televisiva contestualmente vittima del ragionevole dubbio di volersi liberare di un ospite politicamente scomodo utilizzando in modo surrettizio una normativa illiberale. (4-09292)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'accesso alla convenzione di Medicina Generale tramite graduatoria regionale attraversa un difficile momento caratterizzato da mancanza di certezze normative nelle regioni, con seri motivi di preoccupazione per i circa 32.000 medici interessati, creando le premesse per aggravare ancor più i problemi di occupazione e di sottoccupazione di tanti medici;

i diritti acquisiti previsti dalle normative comunitarie e dalla stessa legge n. 256 debbono essere garantiti;

le direttive comunitarie 86/457 e 75/362, poi unificate nella direttiva 93/16 CEE

sulla formazione specifica in Medicina Generale, dispongono che i medici, per poter esercitare in qualità di Medico di Medicina Generale nell'ambito del regime nazionale di sicurezza sociale (per l'Italia il SSN), debbano essere muniti dal 1° gennaio 1995, dell'attestato di formazione previsto e disciplinato dalla stessa direttiva 86/457 (articolo 7 comma 1);

la direttiva rimette ai singoli Stati l'individuazione delle categorie di medici aventi diritto acquisito di esercitare l'attività di Medici di Medicina Generale (articolo 7 comma 2) limitando tuttavia il potere riconosciuto ai singoli Stati prevedendo espressamente che non può essere negato il diritto di esercitare la Medicina generale al cittadino degli Stati membri che già goda di tale diritto al 31 dicembre 1994, ai sensi della direttiva 75/362 (dir. 93/16);

la direttiva 75/362 e lo stesso decreto legislativo n. 256 del 1991, prevedono che il cittadino comunitario in possesso di titolo riconosciuto (per l'Italia Diploma di abilitazione all'esercizio della professione) al 31 dicembre 1994, può vantare il diritto acquisito all'esercizio della Medicina Generale, richiedendo ed ottenendo Attestato di formazione (decreto legislativo n. 256 del 1991, articolo 6 commi 3-4-5);

le categorie aventi diritto acquisito all'esercizio della Medicina Generale sono state identificate *in primis* tramite il decreto legislativo n. 256 del 1991, che recepisce le predette direttive;

lo stesso decreto legislativo prevede che ulteriori categorie aventi diritto acquisito vengano ricercate dal Ministro della Sanità ai sensi delle citate direttive comunitarie;

la prima individuazione di tali diritti acquisiti è stata effettuata con legge (articolo 8 decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993), ma la categoria di medici identificata, avente diritto acquisito all'esercizio della Medicina Generale Convenzionata (gli iscritti in graduatoria regio-

nale valida per l'accesso al Servizio sanitario nazionale all'8 agosto 1991), non è prevista naturalmente dalle normative comunitarie;

peraltro un'ulteriore categoria di medici aventi diritto acquisito, è stata identificata dal Ministro della sanità con proprio decreto del 15 dicembre 1994, n. 55 (nel rispetto delle direttive 86/457, 75/362 e 93/16) e comprende i medici abilitati alla professione medica al 31 dicembre 1994, in linea con le limitazioni imposte dall'articolo 7 della dir. 86/457;

tale provvedimento amministrativo non poteva non tenere conto dell'esigenza di rendere omogenea la posizione del cittadino italiano e di quello comunitario, al fine di evitare una manifesta disparità di trattamento a danno del cittadino italiano, atteso che in Italia, alla data del 31 gennaio 1994, per l'esercizio della Medicina Generale Convenzionata, era richiesto esclusivamente il possesso dell'abilitazione professionale;

il diritto acquisito all'esercizio della Medicina Generale Convenzionata per gli abilitati al 31 dicembre 1994, è stato espressamente riconosciuto in tutte le Nazioni Europee che hanno dovuto provvedere al recepimento della direttiva comunitaria;

il corso biennale di formazione in Medicina Generale non è stato ancora attivato, in quanto inutile spesa, in nessuna delle Nazioni Europee anzidette e di questo è al corrente il Ministero della sanità cui sono giunte chiarificanti risposte dai rispettivi Ministeri della Sanità dei summenzionati paesi comunitari;

il diritto riconosciuto dal decreto ministeriale del 15 dicembre 1994, ad esercitare l'attività di Medicina Generale consente solo in astratto l'accesso alle convenzioni agli abilitati al 31 dicembre 1994, in quanto tale accesso è subordinato ad utile collocazione nella graduatoria regionale;

il corso biennale è stato attivato solo nella seconda metà del 1994;

le regioni nell'attivare il corso non hanno tenuto in minima considerazione le reali necessità del Servizio sanitario nazionale nell'attribuire un numero di posti proporzionale alle esigenze della popolazione;

tale corso è comunque in Italia a numero chiuso, mentre dal 1° gennaio 1995, per garantire un'uniformità di preparazione ai medici abilitati dopo il 1° gennaio 1995, e quindi non ancora formati in Medicina Generale nel rispetto delle direttive comunitarie, dovrebbe essere rivolto a tutti i medici che intendano esercitare in qualità di medici di Medicina Generale sia nel settore pubblico che nella libera professione onde evitare disparità di preparazione tra settore pubblico e privato, onde garantire al cittadino uguali prestazioni da parte di tutti i medici. Che conseguirebbe a tale disposizione un notevole risparmio di spesa potendo il corso essere attivato sotto forma di aggiornamento a pagamento come avviene in altre nazioni europee;

nel decreto ministeriale del 15 dicembre 1994, non esiste disparità di trattamento tra le poche centinaia di tirocinanti frequentatori del corso, che ricordiamoci sono retribuiti!, che volontariamente si sono presentati a sostenere la prova di ammissione allo stesso ed i medici che esercitano già oggi l'attività di medici come precari nel SSN, ma che tale decreto come già ribadito non fa che ottemperare alle disposizioni della Comunità Europea;

in data 20 marzo 1995, il TAR Lazio ha accolto domanda incidentale di sospensione nei riguardi del decreto ministeriale 15 dicembre 1994, (presentato dai tirocinanti e dai borsisti del 10 ottobre 1988) ma che tuttavia del tutto insussistente di argomentazioni appare un danno attuale nei confronti dei frequentatori del corso e dei borsisti, come si evince dalle argomentazioni suddette e come rilevato anche dall'Avvocatura Generale dello Stato nella sua memoria difensiva;

è indubbio che la frequentazione del corso previsto dalla 256 impedisca nella

generalità dei casi di svolgere altre attività nell'ambito del Servizio sanitario nazionale produttive di punteggio (come previsto dal decreto legislativo n. 256 del 1991), ma che comunque trattasi di sedicenti giovani medici neolaureati che volontariamente hanno scelto di frequentare tale corso;

lo stesso non può dirsi dei medici già in possesso di un attestato equipollente previsto da un tirocinio teorico pratico di cui al decreto ministeriale 10 ottobre 1988, perché i controlli sui medici frequentatori di tale corso, del tutto sperimentale, non hanno impedito loro di collezionare punteggio e di frequentare specialità anche se ciò è espressamente vietato ai frequentatori del corso biennale in atto;

tuttavia, ferma restando l'assoluta necessità di garantire a tutti i medici in possesso di titoli e compresi nei diritti acquisiti pari opportunità di accesso alla convenzione attraverso le graduatorie regionali, non si esclude la possibilità di attribuire un punteggio ai frequentatori del corso purché tale punteggio venga esteso anche agli abilitati entro il 31 dicembre 1994, considerando che i frequentatori del corso sono neolaureati e che quindi il punteggio massimo attribuibile non potrà comunque essere superiore alla media nazionale del punteggio ottenibile dai medici con il lavoro svolto presso il Servizio sanitario nazionale come precari nei primi due anni di laurea;

se tali istanze non venissero accolte oltre alle indubbie sperequazioni nei riguardi dei medici sottoccupati si genereranno gravissime ripercussioni sull'assistenza, attendendo la S/V che per mancanza di soggetti legittimati in alcune regioni non si potranno assicurare le sostituzioni dei medici di famiglia titolari, assenti o impediti, e che comunque tale provvedimento dovrebbe altrimenti essere inderogabile ed immediato per coerenza nei confronti dell'assistenza alla popolazione;

il Ministero della sanità ha ricevuto istanza di riconoscimento di analoghi at-

testati rilasciati dalle competenti Autorità di Stati membri a cittadini italiani medici abilitati entro il 31 dicembre 1994. Che tali attestati ai sensi del decreto legislativo n. 256, sono equipollenti ed equivalenti in tutto e per tutto all'attestato rilasciato al termine del corso di formazione in Italia e che a tali medici dovrà essere rilasciato attestato (articolo ... comma ... decreto legislativo n. 256 del 1991);

non è da sottovalutare un'ulteriore sperequazione che vede attribuire attualmente la convenzione in zone limitrofe alle grandi città ai possessori unicamente del punteggio di residenza e che tale punteggio non è certo specchio di particolare esperienza professionale;

è oramai improrogabile l'esigenza di un provvedimento chiarificatore onde sedare il clima di sfiducia dovuto a distorte informazioni e per garantire livelli di assistenza univoci sia nel settore pubblico che in quello privato —;

se non ritenga opportuno che sia garantita in prima istanza e propedeuticamente, che venga immediatamente ribadita la non attualità della sanatoria prevista dall'articolo 8 decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, per gli iscritti in graduatoria regionale all'8 agosto 1991, in quanto in palese contrasto con il decreto legislativo 256/91 che prevede che i diritti acquisiti vengano ricercati nel rispetto della direttiva comunitaria. Che con opportuno provvedimento venga abrogato tale articolo in quanto abrogato dallo stesso decreto ministeriale 15 dicembre 1994, anche se in maniera implicita;

se non ritenga opportuno che venga ribadita l'assoluta coerenza e necessità del decreto ministeriale 15 dicembre 1994, che ha finalmente identificato dopo due anni di ritardi i diritti acquisiti previsti dalle normative comunitarie;

se non ritenga opportuno che il Ministero della sanità si costituisca parte in causa nei confronti dei ricorrenti L'ANFOMEG (associazione che riunisce i giovani

medici tirocinanti con sede in viale Somalia 250 - Roma, in persona del presidente legale rappresentante dottor Claudio Galli) e i dottori ricorrenti con domicilio presso lo studio legale di viale Carso 14 - 00195 Roma;

se non ritenga opportuno che venga comunque consentito ai medici interessati dal decreto ministeriale 15 dicembre 1994, di ottenere l'attestato atto all'iscrizione alle graduatorie regionali, come previsto dal decreto legislativo n. 256 del 1991, articolo 6 commi 4-3-5, onde evitare ripercussioni sull'assistenza sanitaria alla popolazione;

se non ritenga opportuno che vengano garantiti pari opportunità e punteggio, ai possessori di diritto acquisito ed ai partecipanti al corso biennale di accesso alla convenzione attraverso le graduatorie regionali, attribuendo a tali medici un punteggio comunque non superiore al punteggio medio nazionale ottenibile nei primi due anni dall'abilitazione professionale, pari a uno virgola due punti annui;

se non ritenga opportuno che il corso biennale di formazione in medicina generale venga con opportuno provvedimento trasformato in corso propedeutico di aggiornamento alla Medicina Generale per i medici abilitati dal 1° gennaio 1995, con retta annuale per far fronte ai notevoli costi di gestione del corso e per garantire in tal modo i medici che intendano esercitare la professione di medico di Medicina Generale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e nell'area privata la possibilità di formarsi ottemperando definitivamente alle direttive comunitarie che impongono il corso per garantire univoci livelli di assistenza alla popolazione;

se non ritenga opportuno che nel caso la S/V non intendesse provvedere immediatamente al riordino della situazione venutasi a creare dopo la sentenza sospensiva del TAR Lazio chiediamo che un provvedimento Ministeriale vieti immediatamente l'esercizio della Medicina Generale ai medici abilitati entro il 31 dicembre 1994 e nella fattispecie: ai medici che

hanno ottenuto la convenzione dopo il 31 dicembre 1994, senza alcun titolo, ai medici che operano come medici di Medicina Generale in qualità di sostituti dei medici convenzionati senza averne titolo, ai medici che esercitano la guardia medica in qualità di sostituti e reperibili senza titolo, ai medici che esercitano la Medicina Generale sul territorio come liberi professionisti senza titolo. Praticamente si richiede che il Ministero vieti l'attività professionale nel campo della Medicina Generale a tutti i medici abilitati entro il 31 dicembre 1994, privi del titolo ipotetico che verrà rilasciato alla fine dei corsi di formazione.

In sostanza si chiede alla S/V di stabilire se l'attività dei suddetti medici sia attualmente lecita, oppure se questa attività sia importante per la popolazione ed in questo caso dovrà continuare a rimanere tale, non solo transitoriamente ma anche dal momento in cui verranno rilasciati i primi attestati di formazione: in quel momento tutti i medici giovani potranno esercitare con pari opportunità e dignità la professione di medico di Medicina Generale.

(4-09293)

SALES, CENNAMO, NARDONE, VOZZA, GIARDIELLO, DE SIMONE, TRIONE, SCERMINO, CALVANESE, MATTINA e GAMBALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1982 si costituisce la BNB Meridionale Leasing S.p.a. per iniziativa del Banco di Napoli (50 per cento) e della Barclays Leasing International (50 per cento);

viene nominato presidente l'avvocato Nicola Scaglione (consigliere di amministrazione del Banco di Napoli), amministratore delegato il dottor Gianmaria Galimberti (amministratore delegato e direttore generale della Barclays Leasing International) e direttore generale viene scelto l'ingegner Massimo Ballarati, che aveva maturato una decennale esperienza di direzione nel settore nelle società di parabancario delle Casse di Risparmio (Centro Leasing s.p.a., Centro Factoring S.p.a.);

grazie al *Know how* della Barclays Leasing International e alla posizione di leader del Banco di Napoli sul mercato del credito meridionale, nei primi anni di attività la BNB Leasing consente al gruppo Banco di Napoli di espandersi sul mercato del leasing;

successivamente il Banco di Napoli rileva la quota della Barclays e la società assume la denominazione di BN Leasing S.p.a.;

presidente viene nominato l'avvocato Sergio Abis, consigliere di amministrazione del Banco di Napoli, che nel 1983 aveva sostituito l'avvocato Scaglione. L'ingegner Massimo Ballarati viene nominato amministratore delegato della nuova società;

la BN Leasing cresce puntando sulla integrazione con la rete delle filiali del Banco di Napoli e anche attraverso l'apertura di proprie filiali nelle principali città;

la società, dal 1982 al 1993, chiude tutti i bilanci annuali in utile e certificati dalla Brice Watterhouse. In particolare l'utile distribuito sul capitale netto medio è stato il seguente:

1982: 0,73; 1983: 3,04; 1984: 7,95; 1985: 7,14; 1986: 2,16; 1987: 3,31; 1988: 6,23; 1989: 6,23; 1990: 13,45; 1991: 7,1;

paragonato ai risultati delle altre società del settore, che hanno registrato un incremento di volume degli investimenti di circa 5 volte, la BN leasing è cresciuta di 18 volte nel periodo 1983-1990;

nel maggio 1992 la BN Leasing incorpora la BN Factoring su indicazione del Banco di Napoli, e assume la denominazione BN Commercio e Finanza e nel consiglio e sulla struttura vengono inseriti dirigenti del Banco di Napoli;

l'incorporazione non dà effetti positivi, in quanto il peso delle sofferenze di BN Factoring si rivela più gravoso di ogni ragionevole previsione;

i risultati di questa fase critica sono una riduzione nel 1992 dell'utile netto da 6 miliardi a 1,2 miliardi e nel 1993, da 1,2 miliardi a 200 milioni;

il 12 ottobre 1994 l'amministratore delegato del Banco di Napoli S.p.a., ingegner Gianpaolo Vigliar, invita il consiglio di amministrazione della BN Commercio e Finanza a deliberare l'incorporazione nella Isveimer S.p.a., incorporazione che assieme a quella della Finban fa parte del « progetto di rafforzamento dell'Isveimer e sua qualificazione come polo per la finanza di impresa ». Il Presidente della BN Commercio e Finanza, avvocato Abis, nel consiglio di amministrazione del 20 ottobre 1994, rileva di non poter procedere alla incorporazione nei termini indicati perché la richiesta di convocazione non era stata effettuata dal soggetto formalmente legittimato, cioè dall'azionista Banco di Napoli Holding S.p.a. Nel pomeriggio dello stesso 20 ottobre 1994 arriva una lettera da parte dell'azionista Banco di Napoli Holding nella quale si comunica di aver ceduto il pacchetto azionario della Società BN Commercio e Finanza all'Isveimer per 91 miliardi. Il progetto viene approvato dal consiglio di amministrazione con il voto contrario del presidente Abis e dell'amministratore delegato Ballarati, i quali hanno fatto notare tutte le incongruenze della operazione e in particolare:

1) non si sarebbero avuti risparmi nei costi sia per quanto riguarda il personale che per le strutture di gestione e di funzionamento;

2) si estingueva il marchio di una azienda che si era sviluppata e specializzata con ottimi risultati sul campo del leasing, del factoring e del credito al consumo per far transitare queste attività all'interno dell'Isveimer, che non le apparteneva per organizzazione, strutture e finalità;

3) inoltre non avendo conferito all'Isveimer la sezione di credito industriale del Banco di Napoli, si sarebbe creata concorrenza tra le due società;

al termine del consiglio di amministrazione il presidente e l'amministratore delegato, che avevano votato contro l'operazione, vengono revocati dalle loro cariche;

il 28 dicembre 1994 l'avvocato Abis e l'ingegner Ballarati vengono revocati anche dalle analoghe cariche ricoperte nella Finproget spa;

nel febbraio 1995 all'ingegner Ballarati viene addirittura comunicato il licenziamento, caso quasi unico nella storia del Banco di Napoli —:

quale sia il parere del ministro su questo licenziamento, dovuto soltanto all'opposizione ad una operazione che non si condivideva da parte di un dirigente che aveva registrato brillanti risultati negli incarichi ricoperti;

se non trovi strano che dirigenti che hanno raggiunto brillanti risultati sono licenziati e quelli che hanno contribuito a far registrare perdite per più di mille miliardi sono ancora al loro posto;

se non ritenga che metodi di questo tipo abbiano contribuito a determinare l'attuale situazione del Banco di Napoli.
(4-09294)

DE ANGELIS, GATTO, TANZARELLA, LA CERRA e DIANA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Piano Nazionale Trasporti, approvato con legge n. 245 del 15 giugno 1984, prevede, nell'ambito della rete italiana degli interporti in Campania, l'ubicazione di un unico sistema interportuale articolato su due distinti poli denominati « Marcianise-Nola »;

la Regione Campania nell'ambito delle specifiche competenze territoriali, in materia di trasporti, con legge n. 34 dell'8 settembre 1993, conferma la determinazione del Piano Nazionale Trasporti contemplando il sistema interportuale « Mar-

cianise-Nola » fissando norme e procedure per l'attuazione del Piano Regionale dei Trasporti;

la Legge statale n. 240 del 1990, include l'Interporto Marcianise-Nola, tra gli interporti di 1° livello, pertanto di rilievo e di interesse nazionale e quindi ammesso a godere di speciali provvidenze economiche previste dalla stessa legge n. 240 del 1990;

per la costruzione e gestione dell'Interporto Marcianise-Nola, sono state costituite due società:

a) la « SO.PRO.SER. S.p.A. » per realizzare e gestire il Polo di Marcianise che è ubicato sui Comuni di Marcianise e Maddaloni in provincia di Caserta;

b) la « Interporto Campano S.p.A. » per realizzare e gestire il Polo di Nola in provincia di Nola.

le due Società allo scopo di usufruire dei benefici della legge n. 240 del 1990, hanno costituito un Consorzio, denominato « Consorzio Intermodalità della Campania » con partecipazione paritetica, avente quale scopo (vedi articolo 1. 4 dello Statuto):

a) il « coordinamento » dello studio, della progettazione, della realizzazione e della gestione delle strutture interportuali e di eventuali servizi comuni connessi e delle interconnessioni fra i due poli;

b) la richiesta e la gestione dei finanziamenti pubblici per la realizzazione degli interporti e di altri finanziamenti pubblici attinenti alle strutture intermodali ai servizi connessi ed ai collegamenti stradali e ferroviari, eccezione fatta per i finanziamenti di cui a convenzione singolarmente stipulata nel Maggio 1985 fra la Soc. Interporto Campano S.p.A. e la Regione Campania;

il Consorzio, pertanto, non limita l'autonomia gestionale delle due consociate, limitandosi al « coordinamento » progettuale e di finanziamenti pubblici;

il Consorzio Intermodalità della Campania, ha stipulato Convenzione con il Ministero dei Trasporti in data 16 aprile 1992, approvata con decreto ministeriale n. 50 240/I registrato alla Corte dei Conti il 25 novembre 1993 con il quale è stato il contributo statale quindicennale, sulla spesa, di lire 60 miliardi da suddividere pariteticamente fra le due consociate;

il sistema interportuale « Marcianise-Nola » nasce come un sistema unico, con parità di legittimità e di diritti, inquadrato in un sistema interportuale nazionale quale « sistema unico » e di interesse pubblico e come tale inquadrato nel progetto di Piano Regionale Trasporti e nella conseguente legge Regionale, la « fase di realizzazione » del progetto vede il Polo di Nola partire e svilupparsi con una serie di provvidenze regionali che ne accelerano e ne facilitano l'avanzamento, mentre il Polo Casertano di fronte a difficoltà oggettive, vede il totale disinteresse degli organi regionali, che « a nostro avviso » avrebbe dovuto forse farsi parte diligente a sostenere l'armonico sviluppo di quello che il Piano Regionale accoglieva come un « sistema » inquadrato in un sistema nazionale più ampio;

contrariamente, anche se non ci si vuole soffermare sulle cause che di volta in volta ritardano l'avvio del Polo di Marcianise, è da considerarsi che il semplice disinteresse degli organi competenti Regionali è di per sé grave omissione;

si deve, invece, sottolineare che ripetute iniziative, documentate e documentabili, sin dal 1991, gli organi competenti Regionali parevano ignorare l'esistenza di un Polo Interportuale in provincia di Caserta,

dopo l'emissione della legge n. 240 del 1990, che regola i funzionamenti per gli interporti di 1° livello, l'Amministrazione Provinciale di Caserta unitamente ai Sindaci, si è fatta promotrice della richiesta alla Regione Campania di attivare un « Accordo di Programma », onde superare l'ostacolo alle concessioni edilizie, nascente

dalla non rispondenza degli strumenti urbanistici dei Comuni di Maddaloni e Marcianise;

tale richiesta cade nel vuoto;

nonostante le ripetute pressioni di tutte le componenti socio-economiche della provincia di Caserta e delle Amministrazioni Comunali e Provinciale, la Regione Campania « brancola » senza sapere che fare (!) sino al Luglio 1994, data nella quale « invitata », anche col clamore della stampa, ad intervenire ad una « tavola rotonda pubblica », si fa finalmente presente nella persona dell'Assessore ai Trasporti, che dichiara che l'aver partecipato alla riunione gli ha dato la coerente certezza che il Polo di Marcianise è una realtà nella volontà coesa di tutta la Provincia e nella serietà e solidità degli operatori che si propongono di realizzarlo;

una tale compattezza, serietà e solidità, per un progetto della complessità e dimensione quale quello dell'Interporto di Marcianise, non può che essere il frutto del lavoro di anni e non può essere nato nel giorno della visita dell'Assessore, la dichiarazione dell'Assessore ancor più lascia convinti dell'omissione dell'Amministrazione Regionale;

a seguito di questa tardiva presa di coscienza la Regione Campania attraverso l'Assessore ai Trasporti, ancora una volta non prende direttamente l'iniziativa, ma cerca di limitare, potendo il problema essere limitato alla materia urbanistica, l'Assessore ai Trasporti trasmette al Presidente dell'Amministrazione Provinciale lettera del 28 luglio 1994 Prot. 178/SP, invitando l'Amministrazione Provinciale a prendere l'iniziativa di indire conferenza per il raggiungimento di un « Accordo di Programma »;

l'Amministrazione Provinciale promuove la conferenza con la Presenza dei Comuni di Maddaloni e Marcianise, del Ministero dei Trasporti, dei Sindacati, della Regione Campania stessa e della SOPROSER S.p.A. che presenza in qualità

di soggetto gestore dell'opera allo scopo precipuo di aderire al contenuto dell'Accordo;

si perviene così a documento finale concludendo l'iter di Legge per l'attivazione dell'Accordo di Programma con la partecipazione della Regione in attuazione delle disposizioni contenute nei più volte reiterati decreti di variazione della legge n. 240 del 1990.

Il Presidente della Giunta Regionale, benché, impegnandosi ad emettere il decreto finale di approvazione dell'Accordo di Programma, in occasione della seduta del 14 dicembre 1994, conclusiva della Conferenza prevista dal richiamato articolo 27 della legge n. 142 del 1990, non procede alla emissione dello stesso, atto questo necessario a caratterizzare l'opera quale di « pubblico interesse », permettendo l'inizio delle procedure di esproprio, secondo quanto concordato ed accettato innanzitutto dai Comuni interessati e poi da tutte le parti presenti all'Accordo di Programma ed ancora da tutte le forze sociali e politiche;

va ancora sottolineato che, onde eliminare ogni ulteriore ombra, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, richiede al Prefetto di Caserta l'accertamento della inesistenza di infiltrazioni malavitose, a qualunque livello, nella iniziativa;

il comportamento omissivo del Presidente della Giunta Regionale, non è — da parte Sua o di altro organo coinvolto e/o competente della Regione — motivato;

poiché il prolungamento dei tempi comporta il pericolo della revoca, da parte degli organi ministeriali competenti, del contributo di lire 30 miliardi concesso dal Ministero dei Trasporti per il primo lotto di opere interessanti il Polo Marcianise/Maddaloni;

di esaminare ai fini dell'accertamento di responsabilità, il comportamento gravemente omissivo del Presidente della Giunta Regionale della Campania, il quale, al termine di un iter procedurale svoltosi in piena legalità ed in evidente trasparenza di

azioni da parte degli enti istituzionali interessati per territorio, non procede da tempo, e senza darne alcuna motivazione, alla definitiva approvazione degli atti dell'Accordo di Programma necessario per consentire al Polo Interportuale Casertano di dare inizio ai lavori già in parte oggetto di finanziamento statale;

altresì, sempre al fine dell'accertamento di responsabilità, la legittimità del comportamento degli uffici regionali della Campania preposti, della fattispecie, ad emettere pareri ed a gestire la materia interportuale —

se non ritenga necessario nominare un commissario *ad acta* che promuova in tutta urgenza l'emissione del decreto finale di approvazione dell'accordo di programma, ricalcando le orme dell'emergenza attivata per la risoluzione del problema dei rifiuti, onde evitare che un inspiegabile comportamento omissivo della amministrazione regionale si traduca innanzitutto nella perdita del finanziamento statale di 30 miliardi di lire, poi nel blocco di una opera moltiplicatrice di occupazione e di indotto produttivo per l'avvenire di Caserta ed infine nella mutilazione della rete interportuale italiana prevista nel Piano nazionale trasporti, legge 15 giugno 1994 n. 245, e voluta dalla legge 240 del 4 agosto 1990. (4-09295)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la perizia depositata in merito alla agibilità delle torri del nuovo palazzo di giustizia site al Centro direzionale di Napoli ne conferma il loro pieno utilizzo;

proprio l'attesa dell'esito di questa perizia aveva sospeso il trasferimento rapido di tutti gli uffici giudiziari presso il nuovo complesso —

se non intenda al più presto predisporre un piano per la piena attivazione entro giugno del trasferimento di tutti gli uffici giudiziari penali che consentirebbe

soprattutto di avviare l'uso delle 44 aule già pronte e quindi un'accelerazione dei processi nell'interesse tanto degli imputati quanto della giustizia. (4-09296)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del 25 marzo 1995 emanato dal Ministero in epigrafe ha istituito un quarto posto di Procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Napoli venendo incontro a una richiesta della stessa Procura;

però contestualmente e sorprendentemente è stato soppresso un posto di sostituto procuratore;

tale scelta appare quantomeno contraddittoria di fronte alle numerose richieste di ampliamento di organico avanzate dalla Procura napoletana già da tempo e che nel frattempo il numero di inquisiti è aumentato come anche quello dei pentiti passato da 140 a 160;

va inoltre evidenziato che da tempo vanno coperti almeno 4 posti di sostituto procuratore previsti in organico ma tuttora vacanti —

se non intenda voler reintervenire ripristinando il posto soppresso dal decreto altrimenti la nomina di un nuovo procuratore aggiunto invece che agevolare lo sviluppo delle inchieste e un migliore funzionamento finirebbe per appesantire una carenza di organico più volte segnalata;

quanti provvedimenti intenda adottare per fare in modo che i posti vacanti vengano al più presto coperti. (4-09297)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di S. Pietro è situata vicino al polo industriale di Portovesme e all'Area ad alto rischio di crisi ambientale;

l'alto grado di inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque provenienti dal citato polo industriale rappresenta un grave pericolo per la salute delle popolazioni stanziali;

preoccupano i risultati di alcune analisi epidemiologiche effettuate dall'Università di Padova nell'anno 1990, anche su un limitato campione della popolazione dell'isola di S. Pietro —:

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di adottare provvedimenti volti a favorire indagini accurate sul territorio, le colture, gli animali, i prodotti ittici e le acque marine; per la misurazione dell'eventuale tasso d'inquinamento atmosferico ricadente sull'isola citata; per verificare eventuali presenze di metalli pesanti. (4-09298)

FAVERIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la nostra Costituzione all'articolo 15, sancisce il principio della libertà e della segretezza di ogni forma di comunicazione, ovvero il diritto del cittadino di comunicare privatamente con persone determinate ed individuate;

la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, formulata dall'ONU il 10 dicembre 1948, all'articolo 12, vieta qualsiasi interferenza arbitraria nella vita privata dell'individuo riconoscendogli il diritto ad essere tutelato dalla legge contro simili interferenze;

sono assai frequenti i casi di interferenze telefoniche che violano il diritto alla riservatezza impedendo lo svolgimento in forma privata delle conversazioni stesse —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire allo scopo di individuare tutte quelle misure necessarie a tutelare l'inviolabilità della libertà e della segretezza di ogni forma di comunicazione ed in particolare quella telefonica. (4-09299)

PISTONE, SAIA e NARDINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il referto dell'Istituto Nazionale di Medicina Legale in merito alla morte del bambino Emra Toscani, nato l'11 gennaio 1995, dopo aver effettuato l'autopsia, è di morte per broncopolmonite;

il bambino non era stato visitato presso l'ospedale S. Giovanni di Roma, in quanto la nonna non aveva con sé i soldi per pagare i ticket —:

se sia stata avviata un'inchiesta per valutare se il bambino poteva essere salvato, qualora fosse stata fornita tempestivamente l'assistenza e le cure necessarie;

se sia stata avviata un'inchiesta per valutare se nel comportamento di quanti per motivi burocratici hanno rifiutato le cure al bimbo vi sia stato reato penalmente rilevante. (4-09300)

SORIERO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la ex CASMEZ, con delibera 451/PP del 27 gennaio 1982 e successive integrazioni, ha firmato con il Progetto speciale PS 33, la realizzazione delle strutture ricettive dello stabilimento termale S. Elia, per l'importo complessivo di lire 8.797.395.889;

per l'esecuzione dei lavori edili è stato stipulato contratto di appalto con l'impresa Calveri da Reggio Calabria in data 28 dicembre 1983;

a causa di alcune sospensioni per la redazione di due perizie di variante e per l'espletamento di altre 6 gare per l'affidamento di altrettanti impianti scorporati dall'appalto principale, l'impresa Calveri, in data 5 agosto 1988 ha chiesto la risoluzione del contratto;

il collegio arbitrale, giusta lodo del 10 maggio 1991, ha condannato il comune di Galatro al pagamento di lire 348.400.000 oltre interessi e per spese varie;

il comune in data 8 luglio 1991 ha chiesto all'Agensud il rimborso delle somme derivanti dal lodo, in quanto le prolungate sospensioni sono da addebitarsi al ritardo con cui l'Ente finanziatore ha approvato le perizie e le risultanze di gara degli impianti scorporati, essendo in atto il trasferimento dalla CASMEZ alla Agensud e da questa alla gestione straordinaria;

la richiesta del comune è stata respinta perché il consulente giuridico ha espresso parere contrario;

successivamente (il 9 maggio 1994 e l'11 gennaio 1995) il comune ha chiesto che venisse riconsiderato il diniego di finanziamento in quanto il pagamento di tali oneri con i fondi di bilancio avrebbe comportato il dissesto finanziario dell'Ente;

il dirigente del servizio preposto, all'uopo incaricato dal Commissario *ad acta*, esaminati attentamente tutti gli atti, ha espresso parere che non vi siano motivi che ostino il rimborso integrale degli oneri derivanti dal giudizio arbitrale ed ha predisposto lo schema di decreto commissariale da sottoporre alla firma —:

quali iniziative intendano assumere per porre fine al contenzioso già descritto e mettere in condizioni il comune di Galatro di ottenere i finanziamenti dovuti, evitando così il dissesto di bilancio.

(4-09301)

CANESI, TURRONI, PAISSAN, VIVIANI, FUMAGALLI, TATTARINI, BRACCI MARINAI, EVANGELISTI, CORDONI e BOLOGNESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dall'analisi dell'ultima stesura del Contratto di Programma F.S.-Stato, approvato dal CIPE il 12 gennaio 1995, emerge quale unica sostanziale differenza la cifra di lire 350 miliardi in meno alla Tabella A1 « Principali interventi di potenziamento

delle direttrici » (pag. 2) che passa dall'importo totale di lire 5.339 miliardi della precedente stesura a 4.989 miliardi;

al contrario, nell'ultima stesura l'importo totale degli interventi di potenziamento dei nodi (Tabella A1 pag. 3) ammonta a 1.527 miliardi di lire contro i 1.177 della precedente;

sembrebbene, nonostante le rassicurazioni dell'allora Ministro Fiori, come del resto confermato agli scriventi dai competenti uffici F.S., che a fare le spese del minor finanziamento sia il raddoppio della direttrice La Spezia-Parma-Fidenza (chiamata anche riduttivamente « Pontremolese ») tanto è vero che nella prima stesura del Contratto di Programma alla Tabella A1 si parla di « raddoppio dei tratti S. Stefano Magra-Chiesaccia e Solignano-Fornovo » mentre nella seconda si dice « raddoppio di tratti funzionali tra S. Stefano Magra-Chiesaccia e Solignano-Fornovo »;

la penalizzazione di tale direttrice viene ulteriormente comprovata dall'esame dell'ultima stesura del Contratto, approvato dal CIPE, alla Tabella C pagina 2, « ulteriori fabbisogni al 2000 » non finanziati (per un totale di 7.006 miliardi di lire contro i precedenti 6.656) laddove si continua a parlare del « completamento del raddoppio S. Stefano Magra-Chiesaccia e Solignano-Fornovo » quando nella precedente stesura si parlava solamente di « potenziamento attrezzaggio tecnologico »;

dall'esame complessivo degli interventi previsti nell'ultima stesura del Contratto di Programma, emerge una visione del quadro ferroviario nazionale tutta incentrata sulla realizzazione del Sistema Alta Velocità sull'asse Torino-Milano-Roma-Napoli senza un'adeguata considerazione degli effetti complessivi di « rete » del sistema necessari al trasporto delle merci ed al traffico passeggeri anche di valenza interregionale e locali, componenti essenziali della domanda ferroviaria;

eppure, con risoluzione approvata il 1° giugno 1978 la Camera dei Deputati aveva impegnato il Governo ad operare per

un inserimento a pieno titolo della suddetta ferrovia transappenninica, nel piano poliennale dei trasporti, postulando, tra l'altro, che il quadruplicamento della Bologna-Firenze poteva essere realizzato solo dopo il potenziamento e raddoppio della « Pontremolese »;

il Governo aveva recepito tale impegno inserendo i lavori per tale direttrice tra quelli finanziati con la legge n. 17 del 12 febbraio 1981 definendo, con il decreto ministeriale 1881 del 18 agosto 1981, il percorso e le opere necessarie per l'intero progetto e ancora reinserendoli nuovamente con carattere di priorità nella legge n. 67 dell'11 agosto 1988;

fin dal 1980, con documento n. 323 del 20 giugno 1980, anche per la Comunità Europea il raddoppio della « Tirrenica-Pontremolese » era necessario ed era stato inserito nell'elenco delle « strozzature » da eliminare nell'interesse comunitario;

recentemente, dopo alcuni documenti minori nei quali veniva ancora ribadito l'interesse comunitario, la decisione del Consiglio della Comunità Europea n. 93/628/CEE del 29 ottobre 1993 ha definito la rete europea del trasporto intermodale includendo, insieme ad altre 31 linee europee, anche la Tirrenica-Pontremolese che « per quanto possibile, tenuto conto degli obblighi finanziari degli Stati membri » avrebbe dovuto essere realizzata o in via di completamento, entro il termine della prima priorità, e cioè entro 6 anni, ossia entro il 1999, specificando che i lavori dovranno consistere nell'adeguamento dei collegamenti ferroviari alle dimensioni e alle condizioni idonee al trasporto dei *containers* e delle strutture amovibili conformi alla direttiva 85/3/CEE del 13 dicembre 1984;

fin dal 1975, l'Unione delle Camere di Commercio della Lombardia, quelle della Toscana e un totale di ben 17 Camere di Commercio delle province ubicate lungo il percorso dal Tirreno al Brennero, hanno dato vita ad una società avente come unico oggetto sociale quello di operare per conseguire la sua realizzazione;

è stato stipulato un Accordo di Programma tra Governo e regione Toscana nell'anno 1994 sul progetto di potenziamento e ammodernamento della linea ferroviaria;

, anche il Programma Direttore per il trasporto ferroviario nella regione Emilia-Romagna e l'annesso accordo quadro, stipulato tra la regione Emilia-Romagna, il Ministero dei Trasporti, le F.S. spa, la T.A.V. spa in data 29 luglio 1994 prevede consistenti interventi di potenziamento;

con i limitati e insufficienti interventi previsti nell'ultima stesura del Contratto di Programma, tale direttrice continuerebbe ad essere penalizzata da una situazione infrastrutturale che non le consentirebbe di offrire uno *standard* adeguato di qualità del servizio rispetto alle esigenze degli operatori, con un conseguente sottoutilizzo riguardo alle potenzialità del mercato;

l'insufficienza di detto percorso ferroviario ha comportato la concentrazione del traffico transappenninico merci sui due valichi liguri (37,55 per cento nel 1990) e su quello di Bologna-Firenze (47,07 per cento nel 1990) raggiungendo e superando ormai i livelli di saturazione;

lunedì 3 aprile è apparsa sui giornali la denuncia della Società Autostradale che torna a proporre la costosa e a forte impatto ambientale, Variante di Valico Autostrade, prendendo a pretesto la già nota saturazione dell'Autostrada del Sole, nel tratto Bologna-Firenze;

tale opera, non farebbe altro che sbilanciare ulteriormente, a favore della più costosa ed energivora modalità stradale, il già squilibrato sistema trasportistico italiano;

la Tirrenica-Pontremolese è chiamata quindi a svolgere un ruolo essenziale per promuovere e conseguire l'auspicato rilancio del ferroviario e la redistribuzione del suo traffico nel contesto della rete nazionale quale itinerario a sostegno delle relazioni ferroviarie nord-sud che si svolgono sul corridoio plurimodale tirrenico;

questa linea svolgerebbe la funzione di servizio ai porti di La Spezia (I porto *container* del Mediterraneo), Marina di Carrara, Livorno, Piombino e Civitavecchia, e fungerebbe da cerniera dei collegamenti marittimi con la Sardegna —:

e non ritenga doveroso, nell'opportuno riesame del Contratto di Programma che si è impegnato a fare, alla luce delle condivisibili esigenze di trasparenza e razionalità economica delle scelte di spesa, riconsiderare il ruolo della ferrovia Tirrenica-Pontremolese innanzitutto ripristinando gli impegni previsti nella prima stesura del Contratto e inserendo in esso le opere relative al definitivo completamento.
(4-09302)

ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

presso il comune di San Felice Circeo, si stanno verificando episodi che lasciano emergere come tutti quei principi che hanno caratterizzato l'emanazione di due leggi fondamentali — la legge 142 del 1990 e la legge 241 del 1990 — primo fra tutti quello della trasparenza, vengano costantemente disattesi da parte degli organi preposti alla loro applicazione, dimostrato dal fatto che a quasi cinque anni dall'emanazione della legge, il comune non si è ancora dotato del regolamento relativo al diritto di accesso agli atti amministrativi, così come previsto dalle leggi n. 142 del 1990 e n. 241 del 1990, o della comunicazione, effettuata con nota 2168 del 10 febbraio 1995 con la quale il Sindaco dava informazione dell'avvenuta pubblicazione delle delibere poste all'albo pretorio senza effettuare l'invio delle stesse ai capigruppo consiliari, così come sancito dalla legge 142 del 1990, oltre all'accadimento dell'increscioso episodio, verificatosi il 7 giugno 1994, nel corso di una seduta di Consiglio comunale, durante la quale il sindaco, prima negava la parola al consigliere Mario Capponi, e successivamente lo faceva allontanare dall'aula richiedendo addirittura

l'intervento di un vigile urbano, senza alcun giustificato motivo per tutto ciò, episodio di tale gravità che, a seguito di un esposto presentato dal predetto consigliere, la competente Pretura ha disposto un'indagine;

si deve inoltre rilevare una politica ostruzionistica, attuata dal Sindaco, il quale in più occasioni si è rifiutato di trasmettere al CORECO, le delibere emesse dalla Giunta Municipale, su espressa richiesta di 1/5 dei consiglieri comunali, così come consentito e previsto dalla legge n. 142 del 1990, adducendo sempre argomentazioni pretestuose, che lasciano intravedere invece una forte volontà di evitare il controllo (legittimo) delle delibere emanate, da parte dell'organismo preposto, con il che è legittimo pensare la mancanza di volontà di rispettare i criteri di trasparenza e legalità a cui dovrebbe ispirarsi tutta l'attività amministrativa;

inoltre si deve segnalare lo scontro in atto tra il Sindaco del comune su citato e l'inquietante attività ermeneutica della Sezione di Latina del CORECO, delle norme statali in materia di atti sottoponibili al controllo, il quale a dispetto delle norme contenute nella legge 142 (articoli 45, 46 e 47), forte della presenza delle norme contenute nella legge regionale n. 26 del 1992 (articoli 4, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31 ma che disciplinano soltanto le modalità e i termini di trasmissione degli atti da verificare pertanto la normativa statale rimane l'unica a disporre sul merito) dà un'interpretazione del tutto dissenziente da quella che è unanime e imprescindibile esegesi dottrinarina a predette norme della legge 142, e attuando quasi una propria « politica », parallela a quella condotta dagli organi componenti l'Ente locale suddetto, determinando, ove le sue minacce di commissariamento ed altro, fossero subite, un'ingessatura dell'attività del Consiglio e della Giunta, il che, oltre ad offendere il principio di autonomia conferito a predetti organi locali, costituirebbe una fonte di inefficienza e di mancato rispetto del pubblico interesse, di cui gli amministratori dovrebbero rispondere, con la propria re-

sponsabilità politica per tutto ciò, dinanzi agli elettori e ai cittadini tutti, fatti comunque di cui il Ministero è già a conoscenza, per le numerose note ricevute da parte di consiglieri comunali e del comune;

infine si denuncia la nomina ad assessore esterno del comune di San Felice Circeo del dottor Di Passio, giudice della Sezione regionale della Corte dei conti, in grave contrasto con la normativa vigente in materia di ineleggibilità e incompatibilità tra cariche pubbliche —:

quali iniziative si intendano intraprendere per verificare la sussistenza di responsabilità (non solo) politica dovuta alla mancata emanazione del regolamento di diritto di accesso agli atti amministrativi ai sensi delle leggi 142 e 241 del 1990, e quali motivi hanno determinato tale ritardo, inoltre quali provvedimenti l'apposito ufficio sulla trasparenza della Presidenza del Consiglio intende intraprendere;

a quali risultati sia pervenuta la Procura nel corso dello svolgimento dell'indagine, a carico del Sindaco del comune di San Felice Circeo, relativamente all'episodio del 7 giugno 1994 e quali provvedimenti il Ministero dell'interno intende adottare nei confronti del Sindaco stesso;

se il Ministro intenda verificare la regolare applicazione degli articoli 45 e 46 legge 142 del 1990, da parte del Sindaco, relativamente alle motivazioni di diniego dell'invio al CORECO di delibere della Giunta, a seguito di esplicita richiesta da parte di Consiglieri, secondo quanto disposto da suddette norme;

se si intenda verificare l'attività del CORECO, Sezione di Latina, relativamente alle forme di esercizio del proprio potere di controllo, intrapreso, anziché esclusivamente ai sensi della normativa vigente, anche a seguito di segnalazioni di privati cittadini, o di soggetti non preposti, a cui la legge, a nessun titolo, assegna la competenza di sollecitare il controllo di tale

organo, e più in generale verificare se i rapporti con il comune di cui è testimonianza una copiosa corrispondenza, risponde ai principi costituzionali articoli 24 e 97 della Costituzione, nonché al vigente sistema normativo in materia, e quali misure si intende adottare qualora emergano evidenti anomalie e vizi di illegittimità. (4-09303)

GIOVANARDI e VIETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84 la Camera di Commercio, il Comune e la Provincia di Ancona dovevano segnalare al Ministro dei trasporti una terna di nominativi particolarmente esperti nel settore della portualità e dei trasporti marittimi per la nomina a Presidente dell'Autorità Portuale di Ancona;

la Camera di Commercio ha indicato il Dott. Giampaolo Giampaoli, già Presidente della A.M.M.M., che il Comune e la Provincia hanno indicato il C.F. Alessandro Pavlidi, già commissario dell'A.M.M.M., ed essendo incompleta la terna il Presidente della Regione ha ritenuto di segnalare il Signor Giancarlo Giangiacomi;

che altri nominativi, segnalati alle istituzioni competenti e dotati di *curricula* notevolissimi, non sono stati presi in considerazione a dimostrazione di una volontà lottizzatoria e partitocratica; considerata l'incompetenza delle segnalazioni e che tra l'altro il C.F. Alessandro Pavlidi è stato denunciato all'Autorità giudiziaria il 14 novembre 1994, per omissioni di atti d'ufficio e abuso di potere, nella sua precedente attività di commissario dell'A.M.M.M. —:

se non si ritenga richiedere una nuova terna completa dei tre nominativi che escluda personaggi già compromessi con le passate gestioni, che non rispondano ai criteri di vicinanza politica, ma abbiano effettivamente quei requisiti di capacità e competenza richiesti dalla legge di riordino. (4-09304)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stato bandito dalla RAI un concorso per 50 posti di praticante giornalista che si è svolto tra il 1992 ed il 1993 —:

per quali motivi la conoscenza delle lingue, indispensabile per la sola ammissione al concorso, era necessaria per una sola e non due o più, non consentendo così agli eventuali poliglotti di avere maggiori chances di vincita del concorso stesso;

per quali ragioni la RAI si sia affidata per la selezione ad una azienda esterna non facendo riferimento e ricorso alle professionalità già esistenti nella RAI stessa. (4-09305)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel non lontano 1991 l'onorevole Tattarella presentava al Ministro della Pubblica Istruzione l'interrogazione parlamentare che qui di seguito si trascrive integralmente:

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali siano le valutazioni del Ministro e le eventuali iniziative da assumere in merito alla decisione dell'Università di Cosenza di rilasciare il 27 novembre la laurea « honoris causa » di ingegneria gestionale a Silvio Berlusconi. Quest'ultimo verrebbe a ricevere un grande riconoscimento culturale da una Università del Sud dopo aver espresso nel passato giudizi critici nei confronti dei meridionali ed aver contribuito all'attuale crisi culturale dell'informazione insieme a tutto il sistema televisivo pubblico e privato. (4-29329)

a detta interrogazione non risulta sia stata fornita, ad oggi, alcuna risposta —:

quali siano le valutazioni del Ministro in ordine al quesito proposto in allora e

che con la presente l'interrogante odierno ripropone integralmente. (4-09306)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Novelli ed altri n. 1-00107, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 aprile 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Liotta, Meo Zilio, Gori, Widmann, Zeller, Fumagalli Carulli, Montanari, Peticaro, Niccolini, Rocchetta, Sandrone, Basso, Aimone Prina, Polli, Garavini, Magrone, Siciliani, Cerullo, Grignaffini, Finocchiaro Fidelbo.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Boffardi n. 2-00442, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 aprile 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

Ritiro di una firma da una interrogazione.

Dalla interrogazione con risposta scritta Soda ed altri n. 4-09112, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 aprile 1995, è stata ritirata la firma del deputato Bonsanti.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Brunale n. 4-07783 del 22 febbraio 1995 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01069.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 aprile 1995, a pagina 7736, prima colonna, diciannovesima riga, tra i firmatari della mozione Novelli ed altri n. 1-00107, deve leggersi: « Bertucci », e non: « Bertocci », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 aprile 1995, a pagina 7693, prima

colonna, ventiseiesima riga, dopo le parole « con le leggi » deve leggersi: « n. 9 e n. 10, entrambe del 9 gennaio 1991 » e non: « settembre 1991 e ottobre 1991 », come stampato; alla trentunesima riga, deve leggersi: « n. 9/1991 » e non: « settembre 1991 », come stampato; alla quarantatreesima riga, dopo le parole « della legge » deve leggersi: « n. 10/1991 » e non: « ottobre 1991 », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BOLOGNESI, CALVANESE, CRUCIANELLI, PISTONE e SCIACCA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che: la legge n. 236 del 1993, all'articolo 4-bis, consente alle Amministrazioni pubbliche, dopo aver riordinato le piante organiche, di sistemare le posizioni di lavoro a termine, sia immettendo definitivamente in ruolo il Personale appartenente alle qualifiche III e IV, sia bandendo concorsi per soli titoli riservati al Personale precario appartenente alla V qualifica, fissando al 19 luglio 1994 il termine ultimo di proroga per i contratti a tempo determinato, si chiede di sapere perché l'Automobile Club di Pavia (Ente pubblico non economico) non abbia provveduto alla rideterminazione della propria pianta organica al fine di ottemperare a quanto disposto dalla legge n. 236 del 1993 e non abbia prorogato il contratto di lavoro a tempo determinato della signora Zoppetti Patrizia (IV qualifica funzionale), attualmente in congedo obbligatorio per maternità, e non abbia infine trasformato tale rapporto di lavoro a termine in rapporto a tempo indeterminato preferendo assumere per la stessa qualifica e per le stesse mansioni nuovo Personale a termine —:

se non si ritenga il comportamento del Presidente dell'Automobile Club Pavia lesivo dei diritti delle lavoratrici-madri ed in contrasto con il principio delle pari opportunità. (4-01293)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto si fa presente che l'Automobile club di Pavia ha provveduto con atto del 21 aprile 1994 e nel rispetto della normativa vigente a rideterminare la propria pianta organica. Per quanto attiene*

specificatamente al contratto di lavoro a tempo determinato, con la signora Patrizia Zoppetti, si rappresenta quanto segue: proroga del rapporto a tempo determinato fino al 6 novembre 1992; riassunzione in data 27/5/1993 fino al 26/11/1993.

Esauritesi le circostanze di fatto in forza delle quali la lavoratrice Zoppetti ha beneficiato di indennità di maternità, il contratto a tempo determinato non è stato prorogato oltre la scadenza del 26/11/1993, sulla base del presupposto che era cessata per l'Ente la necessità di proseguire tale rapporto.

La questione relativa alla mancata trasformazione da parte dell'ente del rapporto a termine, in rapporto a tempo indeterminato non è supportata dalla vigente normativa in materia.

La natura del rapporto ed il tipo contrattuale che ne costituisce la veste giuridica non possono subire trasformazione in forza di circostanza di fatto né, comunque, di situazioni quali quella dell'insorgere di una maternità della lavoratrice. Al contrario, il rapporto a tempo determinato, che in nessun modo subisce l'effetto sospensivo della prestazione lavorativa per causa dell'insorta maternità (effetto tipico del contratto indeterminato), non si trasforma in altro tipo di rapporto se non secondo precise tassative regole e solo sussistendo presupposti (in fatto o in diritto) che la fattispecie in esame non contempla.

Il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio dei
ministri: D'Addio.

BRACCI MARINAI, GIARDIELLO, DUCA, DE SIMONE, BEEBE TARANTELLI, MANZINI, LORENZETTI, STAMPA, CHIAVACCI, BARTOLICH, BARGONE, BANDOLI, BIRICOTTI, CAMORANO, LOPEDOTE, DALLA CHIESA, BONSANTI, MUSSI, BOVA, BRACCO, PAISSAN, BRUNALE, CORNACCHIONE, NADIA MASINI, MAGDA NEGRI, LA VOLPE, RIZZA, VIVIANI, GRITTA GRAI-

NER e CORDONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri con decreto del 9 dicembre 1994 ha escluso i minori degli anni 18 dalle rappresentazioni del lavoro teatrale « Sesso ? Grazie, tanto per gradire » della Compagnia Dario Fo e Franca Rame con la seguente motivazione:

« Il testo, venato di satirico umorismo, nonostante un fine didascalico esplicitamente menzionato, in realtà attraverso il crudo linguaggio utilizzato, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune che richiede il rispetto della propria sfera intima provocando nel mondo adolescenziale degli spettatori un turbamento con eventuali futuri riflessi in ordine al loro atteggiarsi nei confronti del sesso, il quale non è solo un elenco minuzioso di parti e condotte anatomiche »;

lo spettacolo, un monologo di due ore, è una lezione sul sesso in chiave umoristica, senza moralismi, che si propone di rimuovere quello stato di ipocrisia e di ignoranza che spesso circonda tale argomento;

l'approccio col sesso è trattato sempre con delicatezza, rispetto e sensibilità;

la protagonista, Franca Rame, sobria negli atteggiamenti e nella gestualità, misurata nel linguaggio e nella scansione, esalta l'amore come espressione di un sentimento scaturente dalla purezza e basato sull'affetto, tanto è vero che la stessa afferma in scena « Io sono per i sentimenti al primo posto ! »;

lo spettacolo è stato accolto in maniera entusiastica dalla stampa e dal pubblico, che ha manifestato grande indignazione per il provvedimento di censura, come testimoniano le molte firme raccolte al termine di ogni rappresentazione per chiedere la rimozione di tale provvedimento;

molti insegnanti convinti della validità dello spettacolo ai fini di una corretta

educazione alla sessualità, hanno chiesto di farlo visionare alle proprie classi —:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri ritenga che il sentimento comune, che potrebbe risultare offeso dallo spettacolo in oggetto, debba essere misurato dal linguaggio usato, anziché, come è logico e opportuno, dal contenuto dell'opera e dal messaggio che da questa promana;

se non ritenga che la nozione di comune sentimento del pudore vada verificata e aggiornata nella sua mutevolezza, con il divenire di costumi e con l'evoluzione del pensiero medio dei consociati nel momento storico in cui avviene il fatto;

se l'indignazione unanime che il provvedimento di censura ha provocato fra il numeroso pubblico e nella stampa di ogni tendenza politica, non costituisca valida testimonianza circa il fatto che la sensibilità del cittadino medio non è stata offesa da uno spettacolo che ha un fine didascalico esplicitamente menzionato;

se non intenda revocare un provvedimento di censura che offende la sensibilità e la professionalità di un'artista dall'indiscusso valore quale è Franca Rame.

(4-06272)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

In data 10 gennaio 1995 la Commissione di appello, di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 161 « Revisione dei film e dei lavori teatrali », ha rimosso, riformando la precedente delibera della Commissione di 1° grado, il divieto di rappresentazione in pubblico dai minori degli anni 18 dell'opera teatrale della Compagnia Dario Fo e Franca Rame « Sesso ? Grazie, tanto per gradire ».

A tale delibera è stata data piena esecuzione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 1995.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: D'Addio.

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio del 1994, in base alla legge n. 121 del 1994, presso il Ministero degli affari esteri gli esperti dell'Unità Tecnica Centrale Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo, interessati al rinnovo del contratto sono stati sottoposti ad una interrogazione di tipo scolastico, anziché ad un esame delle attività svolte negli anni precedenti e ad una verifica sulle reali responsabilità degli eventuali fallimenti delle attività di Cooperazione allo sviluppo italiana —:

se in particolare risponda al vero che le lingue in cui si sia svolto il colloquio non fossero quelle delle aree geografiche di riferimento degli esperti, anche per il fatto che gli esaminatori non conoscessero a sufficienza né lo spagnolo, né il portoghese, lingue che invece sono parlate da quasi un quarto delle popolazioni dei PVS;

se risponda al vero che, malgrado le dichiarazioni dell'allora Ministro Andreatta e del Direttore Generale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, dottor Francesco Aloisi, secondo i quali con i suddetti esami sarebbe stata « fatta pulizia » nella Cooperazione Italiana e gli esperti sarebbero stati esaminati anche da un punto di vista « morale ». E se la maggior parte degli esperti per i quali non è previsto il rinnovo del contratto, al di là dei giudizi di merito, non svolgeva in ogni caso, ruoli tali da poter in alcun modo contribuire ad una gestione distorta della Cooperazione stessa all'epoca dei principali fatti connessi con la cosiddetta « malacooperazione »;

se risponda al vero che vi sia stata una grave discordanza tra i risultati dell'esame tecnico e il decreto in cui la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo abbia indicato gli esperti cui rinnovare o non rinnovare il contratto;

quali siano inoltre le motivazioni per cui la Direzione Generale, « sentita la Commissione di esperti internazionali » abbia emesso dei giudizi così discordanti;

se risponda al vero che tra gli esperti esclusi dal rinnovo del contratto siano compresi il rappresentante della CGIL, nonché l'intera rappresentanza sindacale del SEICO, il sindacato autonomo degli esperti;

se risponda al vero che il leader del SEICO sia stato licenziato in tronco dato che si era presentato all'esame mentre era in congedo di malattia;

se risponda al vero che a ben quattro mesi dallo svolgimento degli esami sia stata inviata una contestazione formale per assenza ingiustificata agli esperti che per poter sostenere gli esami si siano ovviamente recati nella sede centrale del Ministero;

se risponda al vero che a fronte di una serie di richieste di chiarimento da parte del Tribunale amministrativo regionale (TAR) la Direzione Generale, dopo vari mesi, abbia ritirato e modificato il già citato Decreto di approvazione dei contratti da rinnovare. Ad avviso dell'interrogante non è ammissibile che il Governo eluda in tal modo la propria responsabilità sostituendo a proprio comodo decreti e atti formali. Da questo complesso di fatti ad avviso dell'interrogante è desumibile una volontà, non già di uscire da una fase in cui la cooperazione è stata utilizzata per interessi particolari, ma anzi di aumentare la possibilità di ricattare anche in futuro chi, non solamente tra gli esperti, ma anche tra i funzionari tecnici comandati da altre amministrazioni, non accettasse di subordinare le valutazioni tecniche degli interventi di cooperazione alle logiche politiche di spartizione delle risorse finanziarie e diplomatiche e di mantenimento dell'attuale strapotere gestionale. (4-01785)

RISPOSTA. — *La Commissione esaminatrice che ha valutato gli esperti di cooperazione non ha sottoposto gli stessi ad una interrogazione di tipo scolastico. Essendo composta da un Vice Presidente a riposo della Banca Mondiale, da alti funzionari della Comunità Europea e di altre organizzazioni internazionali, da un docente uni-*

versitario — la competenza dei quali in materia di cooperazione allo sviluppo è indiscussa ed articolata — la Commissione ha proceduto ad una valutazione degli esaminandi riguardante la loro competenza professionale.

Infatti i colloqui si sono basati sulle esperienze fatte dagli esperti presso la Direzione per la Cooperazione e dagli stessi dichiarate.

Non risponde al vero che la commissione avrebbe dovuto procedere ad una « verifica sulle reali responsabilità degli eventuali fallimenti delle attività di cooperazione allo sviluppo italiana », perché la legge 121 non ha in alcun modo inteso attribuire ad essa questo compito. È noto che le commissioni, specie quando sono consultive, come nel caso in questione, sono sovrane nel decidere circa le modalità con le quali procedere per l'espletamento del loro incarico: valendosi di tale facoltà gli esaminatori hanno inteso vagliare anche le conoscenze linguistiche degli esperti. Va precisato che i colloqui si sono svolti soltanto in parte in lingua straniera e se le lingue usate sono state prevalentemente l'inglese ed il francese ciò è dovuto al fatto che gli esperti avevano in sede di procedura di assunzione alla cooperazione, presentato quelle lingue, sia come obbligatorie che facoltative.

Nemmeno risponde al vero — e la smentita del Direttore Generale per la Cooperazione prontamente pubblicata sul Corriere della Sera ne è una testimonianza — che con il procedimento di valutazione si sia inteso « fare pulizia anche da un punto di vista morale ». Come ebbe infatti a dichiarare all'epoca l'Onorevole Ministro Andreatta in sede di presentazione della legge in Parlamento, l'intento era quello di applicare una disposizione sull'obbligo di sottoporre a periodica valutazione gli esperti, prevista dalle norme in materia di cooperazione ma fino ad allora mai attuata.

La procedura di valutazione straordinaria si era resa urgente in considerazione dell'esigenza di valutare un gran numero di esperti, i cui contratti erano già scaduti o di imminente scadenza.

Dal 24 gennaio 1995 gli esperti sono valutati in base ad una procedura regola-

mentata da un decreto ministeriale, che ha ricevuto il parere favorevole del Consiglio di Stato.

Riguardo le discordanze tra i risultati dell'« esame tecnico » ed il « decreto » in cui la Direzione generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha indicato gli esperti ai quali sarebbe stato rinnovato il contratto, si fa presente che su 65 esperti valutati, quelli per i quali tale discrepanza si è registrata sono 5. Le ragioni del giudizio non omogeneo vanno ascritte ai diversi criteri in base ai quali sia la Commissione che l'amministrazione hanno valutato gli esperti: vi sono esperti che per quanto competenti, non risultano capaci di operare in una organizzazione amministrativa quale quella statale. Tra gli esperti esclusi dal rinnovo non figura il rappresentante della CGIL, il cui contratto quadriennale è appena entrato in vigore, né il Presidente del sindacato autonomo, cui pure è stato rinnovato il contratto.

Non risponde al vero che il « leader » del SEICO sia stato licenziato « in tronco » perché si è presentato all'esame durante il periodo di congedo per malattia: la Commissione ha ammesso al colloquio l'interessato che si è presentato di sua volontà.

In presenza di alcuni ricorsi al TAR da parte di esperti avverso la prima delibera n. 72 del 24 febbraio 1994 con cui il Direttore Generale rendeva nota, ai sensi dell'articolo 6, ultimo comma, del D.I. 123/2380/0 del 27 luglio 1987, la decisione di rinnovare i contratti a 49 esperti, la Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo ha adottato una nuova delibera, sostitutiva della prima, senza alcuna modifica sostanziale, al solo scopo di motivare esaurientemente il precedente atto.

Questa procedura, detta « autotutela », è applicata sovente nella prassi amministrativa avendo trovato favorevole consenso da parte della dottrina che ne auspica l'applicazione qualora le circostanze lo dovessero richiedere.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

BRUNETTI e NAPPI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la sezione consolare italiana a Bucarest è ospitata in un'angusta palazzina mancante d'impianto di riscaldamento per l'inverno e di condizionamento per l'estate. Gli impiegati, peraltro del tutto insufficienti a far fronte alla mole di lavoro, sono raggruppati in un unico stanzone;

ogni anno la nostra sezione consolare deve far fronte al rilascio di almeno 35 mila visti. La cosa comporta lunghe file davanti al portone d'ingresso della sezione consolare, con forte disagio per chi deve attendere all'esterno magari in condizioni climatiche e atmosfere impervie;

il personale preposto non è sufficiente a garantire la mole di lavoro con la dovuta speditezza. Spesso passano mesi prima di ottenere il visto;

tale situazione obbliga i cittadini rumeni e non, a rivolgersi ad agenzie private per il disbrigo delle pratiche, cosa che ovviamente comporta un onere economico sovente molto gravoso;

la sezione consolare italiana a Bucarest attende di potersi trasferire in una nuova e più ampia struttura. Da 4 anni però è in attesa dell'autorizzazione ad iniziare i lavori da parte del Ministero degli affari esteri —:

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere la situazione descritta in premessa;

se risulta che la sezione consolare italiana a Bucarest abbia stipulato delle convenzioni per avvalersi sistematicamente di agenzie private per il disbrigo delle pratiche legate al concessione del visto;

a quanto ammonti il costo medio, per ogni singolo cittadino romeno e non, per il visto rilasciato tramite agenzia privata.

(4-02345)

RISPOSTA. — *La stipula di un contratto d'appalto a trattativa privata per la realizza-*

zione dei lavori di ampliamento della sezione consolare dell'Ambasciata d'Italia in Bucarest, è stata autorizzata telegraficamente il 22 luglio 1994.

La necessità di apportare alcune correzioni di carattere tecnico, il « blocco » degli impegni di spesa nell'esercizio finanziario 1993 (decretato con il decreto-legge 22 maggio 1993 n. 155) ed infine i dubbi interpretativi circa l'applicabilità agli appalti all'estero dell'articolo 6 della legge 537/93 e della legge 109/94, la cui applicazione è stata sospesa con decreto-legge del 27 maggio 1994, hanno determinato il ritardo nell'autorizzazione alla formalizzazione del contratto di appalto.

I lavori, iniziati nel mese di settembre 94, si sono conclusi in pochi mesi e la nuova sezione consolare è stata inaugurata l'11 gennaio scorso.

Non risulta che l'Ambasciata d'Italia in Bucarest abbia stipulato convenzioni con Agenzie private per il disbrigo di pratiche legate alla concessione del visto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

BRUNETTI, BELLEI TRENTI, BOF-FARDI, DORIGO, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quotidiano giapponese *Asahi Shimbun*, il Giappone sarebbe tecnicamente in grado di costruire bombe nucleari;

infatti sulla base di studi segreti commissionati dal Governo di Tokyo nel 1967 e venuti alla luce soltanto oggi, un gruppo di esperti concluse allora che « per creare in Giappone una forza nucleare indipendente » vi erano difficoltà tecniche tra cui la mancanza di tecnologie per produrre uranio ad alto potenziale, l'assenza di strutture per riprocessare il plutonio e scarse conoscenze sul meccanismo di combustione e scoppio;

oggi tali lacune sono state abbondantemente superate dal Giappone il quale è

dotato anche del più grande reattore atomico autofertilizzante del mondo;

il prossimo anno ricorrerà il 50° anniversario del bombardamento nucleare su Hiroshima e Nagasaki, i cui effetti mortali si registrano ancora sulla popolazione di queste due città —:

quali iniziative intenda assumere l'Italia in sede internazionale per limitare la proliferazione atomica e proporre l'estensione di zone denuclearizzate;

se non ritenga doveroso, vista anche la consolidata amicizia che ci lega al Giappone democratico, un passo ufficiale nei confronti del Governo di Tokyo affinché receda da ogni piano di acquisizione e costruzione di armamento nucleare;

se non intenda proporre all'Onu, in occasione del tragico cinquantenario delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, l'avvio di un trattato tra tutti i paesi membri per arrivare entro il 2000 al bando totale delle armi nucleari e allo smantellamento di quelle esistenti. (4-05292)

RISPOSTA. — *Il Giappone aderisce al Trattato di non proliferazione delle armi nucleari e, in ottemperanza al relativo accordo stipulato con l'Agenzia Internazionale per l'energia atomica, tutto il materiale nucleare sul territorio o comunque sotto il controllo del Giappone è sottoposto alla salvaguardia dell'Agenzia. Non risulta che i controlli dell'Agenzia abbiano mai rilevato deviazioni di materiale nucleare, di qualsiasi genere, dagli usi pacifici a impieghi non consentiti.*

Nel prossimo mese di maggio avrà inizio a New York la Conferenza di revisione e di prolungamento della validità del Trattato di non proliferazione. Al riguardo il Governo giapponese si è pronunciato per l'estensione del Trattato a tempo indeterminato.

In merito alla conclusione di un Trattato per il bando totale delle armi nucleari e allo smantellamento di quelle esistenti, il Governo ritiene che vada accordata ogni priorità alle misure che mirano a creare le premesse per l'obiettivo della cessazione della corsa agli armamenti nucleari anche attra-

verso il rafforzamento degli attuali significativi progressi registrati nel campo del disarmo nucleare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il Governo italiano è tra i Paesi che più hanno impegnato risorse tecniche, umane ed economiche per aiutare le popolazioni della Croazia, della Erzegovina e della Bosnia;

sono notoriamente riconosciuti l'impegno e la competenza dell'Ufficio della Cooperazione Italiana di Spalato nonché l'opera già svolta dal Vice-Consolato di Spalato pur nella nuova breve reggenza, per aiutare le popolazioni colpite dalla guerra;

tra quest'ultima particolare attenzione ha meritato la città di Sarajevo per l'assedio assillante da parte dei serbi, del quale è stata oggetto per anni —:

quale azione diplomatica stia svolgendo l'Ambasciatore italiano a Sarajevo e con quali risultati in considerazione del fatto che sembra non godere, neanche tra le forze alleate, del prestigio derivante, quanto meno, dall'azione significativa svolta dal Governo italiano. (4-06874)

RISPOSTA. — *La designazione nell'ottobre 1994 dell'ambasciatore Vittorio Pennarola quale Capo della delegazione diplomatica speciale italiana in Bosnia-Erzegovina ha rappresentato una importante decisione che, in concomitanza con la designazione di un Ambasciatore bosniaco in Roma, ha permesso di consolidare le relazioni bilaterali e intensificare i contatti tra i due Paesi, prima mancanti della necessaria continuità.*

L'ambasciatore Pennarola ha avuto modo in questi mesi di allacciare proficui rapporti con gli esponenti del Governo bosniaco e della Federazione croato-musulmana assi-

curando una più chiara visibilità al nostro Paese, già attivamente impegnato sul piano umanitario e politico.

La sua azione, per la quale è stato più volte espresso apprezzamento da parte bosniaca, è inoltre essenziale per la predisposizione delle visite di delegazioni parlamentari e governative italiane a Sarajevo e per l'organizzazione di incontri politici bilaterali ad alto livello.

Il Ministero degli affari esteri proseguirà — anche per il corrente anno — l'attività umanitaria della Cooperazione Italiana nella ex-jugoslavia con specifico riferimento a quella realizzata per il tramite della Base di Spalato.

Per il 1995 verrà potenziato l'intervento a favore dei gruppi più vulnerabili della popolazione croata e degli sfollati, portando a 7 miliardi di lire l'ammontare complessivo degli aiuti di emergenza nel Paese, a cui si aggiungerà un consistente programma di aiuto alimentare EIMA.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

CALDEROLI. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

si è venuti a conoscenza di una situazione riguardante un singolo cittadino che rappresenta però un emblematico esempio di quanto possa capitare ad un assistito nel corso del suo iter terapeutico;

l'assistito in questione, Giovanni Magni, soffre di ipertensione arteriosa ed in virtù di questo, ha ottenuto l'esenzione relativa al codice regionale 37;

per poter avere degli ulteriori e più certi dati sulla sua malattia, gli è stato prescritto un Holter della PA (24 ore di consultazioni);

per il sopracitato controllo, l'Ospedale Maggiore di Bergamo chiede un pagamento del ticket corrispondente a lire 100.000;

essendo l'Holter cardiologico esente dal ticket, emerge un aspetto sconcertante

che è quello di una discrepanza di trattamento tra controlli simili —:

se sia equo che controlli indispensabili nel caso di malattie accertate e di un certo rilievo, abbiano un costo diverso senza reali ed oggettivi motivi;

come sia possibile, essendo il soggetto esentato in base al codice 37, ed essendo gli altri controlli relativi alla patologia di cui l'assistito è portatore ricompresi nell'esenzione di cui trattasi, che l'Holter pressorio non ricada a sua volta in tali casi, rappresentando un tipo di analisi fondamentale per accertare determinati aspetti di una malattia;

se, effettivamente il controllo di cui trattasi debba essere pagato, si vorrebbero conoscere le motivazioni che spingono alla diversità di trattamento. (4-03293)

RISPOSTA. — In merito al caso segnalato con l'atto parlamentare in riferimento, mancano ancora, a tutt'oggi, i concreti elementi di valutazione in materia chiesti alla competente regione Lombardia attraverso quel commissariato del Governo.

Tuttavia questo Ministero, sulla base dei criteri interpretativi desumibili dalla normativa statale vigente in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di cui al decreto ministeriale 1° febbraio 1991 e successive modificazioni, ritiene di poter spiegare le ragioni che giustificano, allo stato attuale, la richiesta di pagamento del ticket sanitario contestata nell'interrogazione.

Ai sensi di detto decreto l'« ipertensione arteriosa » rientra certamente fra le patologie che danno diritto all'esenzione dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa sanitaria: il cosiddetto « ticket », appunto; ma deve considerarsi, tuttavia, che lo stesso decreto individua contestualmente le categorie di farmaci (art. 1 — pagina 15) e le prestazioni specialistiche (art. 3 — pagina 18) che si intendono erogabili in regime di « esenzione » da pagamento del « ticket » per quella specifica patologia, come per tutte le altre ivi contemplate.

Allo stato attuale il citato art. 3 — pagina 18 di tale decreto non prevede l'Holter »

della « pressione arteriosa » fra le prestazioni specialistiche erogabili in regime di « esenzione » per l'« ipertensione arteriosa » e neppure — contrariamente a quanto riportato nell'interrogazione — fra quelle analogamente ammesse per le affezioni dell'apparato cardiovascolare.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

DEVECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il turismo invernale sull'arco alpino e prealpino è una componente essenziale dell'economia di intere vallate e che da questo dovrebbero trarre una cospicua parte delle loro risorse;

per poter dotare le stazioni sciistiche di impianti di risalita idonei e per ovviare alle incertezze climatiche, mediante la installazione di apparecchi per la programmazione dell'innervamento, occorrono investimenti rilevanti difficilmente sopportabili da quei comprensori più piccoli e meno rinomati ma non per questo meno meritevoli di attenzioni —:

quali provvedimenti intendano assumere al fine di ovviare agli inconvenienti sopra descritti ed incentivare in tal modo lo sviluppo di una così consistente parte dell'economia nazionale. (4-06455)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto concernente l'incentivazione del turismo invernale si fa presente quanto segue.*

Il Governo con decreto-legge del 18 febbraio 1995, n. 38, ha varato una serie di interventi di rilievo nazionale per lo svolgimento dei Campionati Mondiali di sci alpino per l'anno 1997, tra i quali il miglioramento ed il potenziamento di attrezzature ed impianti sportivi.

Tali interventi sono però limitati alla provincia di Torino, salvo modifiche che dovessero essere approvate in sede di legge di conversione.

A livello nazionale, per il momento, non sono previste altre forme di intervento.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: D'Addio.

FLEGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

su organi di stampa locali è apparsa notizia che alla fine del mese di Novembre il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Lirico Arena di Verona, sentito il parere negativo del proprio Collegio Sindacale, ha deliberato a data da destinarsi una successiva assemblea per la nomina del Segretario Generale di detto Ente;

vi sono lusinghieri risultati di gestione ottenuti dalla precedente Sovrintendenza del dottor Gianfranco De Bosio attraverso i quali ha ottenuto riconferma del mandato;

con grande capacità manageriali organi interni di detto Ente hanno sopperito all'assenza di qualunque figura di Segretario Generale sin dal lontano anno 1985;

la nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento dello Spettacolo Div. VII — Enti Lirici — no. 724/TB 20 in data 2 maggio 1994, invitava espressamente gli Enti Lirici a far fronte ad eventuali carenze organizzative ed organiche tramite affidamento di funzioni *ad interim* a funzionari in servizio presso il medesimo Ente;

vi è all'assoluta mancanza di fondi da erogare ad Enti Lirici contenuti in Finanziaria 1995 che prevedono altresì profonde decurtazioni in materia di finanziamento;

non si comprende la necessità di aggravare il bilancio appena riportato in pareggio con nomine esterne di costo sicuramente elevato (150-200 milioni) in assenza di motivi che possano far sospettare

che in assenza di tale nomina la gestione possa venire profondamente compromessa —:

quali concrete iniziative il Dipartimento dello Spettacolo intenda prendere diffidando nel frattempo il Consiglio di Amministrazione a ratificare eventuali nomine che potrebbero recare danno all'Ente stesso. (4-05999)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri — dipartimento dello spettacolo — a seguito di annosa corrispondenza con l'Ente Lirico Arena di Verona in merito alla vacanza, presso l'Ente stesso, del posto di Segretario Generale ed alla relativa copertura, ha riesaminato la questione con nota del 9 dicembre 1994, tenendo presente la precedente generale direttiva in data 2 maggio 1994 con la quale si fornivano i criteri per consentire l'assolvimento delle funzioni apicali.

Vigendo infatti un generale divieto di assunzioni a tempo indeterminato, l'ente veronese ha dovuto affidare ad interim la funzione di Segretario Generale al Sovrintendente, coadiuvato dai suoi collaboratori, non potendo indire alcun concorso per affidare la suddetta mansione.

La direttiva del 2 maggio 1994 suggeriva appunto il conferimento interinale delle funzioni apicali a funzionari degli enti con carenze organizzative ed organiche per superare l'impatto gestionale; la situazione dell'Ente veronese, ancorché irregolare, è infatti comune a diversi altri enti lirici.

Solo in via subordinata la citata direttiva prevedeva l'affidamento delle suddette funzioni a soggetti terzi, estranei agli enti, per mezzo di contratti professionali.

Con la nota del 9 dicembre 1994, viene ribadita la necessità di dare la preferenza ad incarichi interinali affidati a dipendenti di livello dirigenziale. Tuttavia, essendo la figura del Segretario Generale professionalmente isolata ed al vertice della scala amministrativa, non si è potuto negare che l'Ente potesse valutare la possibilità di affidare a terzi le suddette funzioni, considerata

l'indifferibilità di particolari problemi gestionali.

L'Ente infatti, con deliberazione consiliare del 13 dicembre 1994, segnalata alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento dello Spettacolo: con nota del 16 dicembre 1994 da parte del Sovrintendente, ha disposto l'affidamento provvisorio dell'incarico a terzi a far data dal 9 gennaio 1995 fino all'esito dell'eventuale concorso nazionale e, comunque, non oltre il 31 dicembre 1995.

Non si ritiene, per quanto sopra esposto, di poter censurare l'operato del Consiglio di amministrazione, che ha agito in base a proprie responsabili valutazioni, tenendo presente la buona gestione dell'Ente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: D'Addio.

GALLETTI. — Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Modena a causa di una epidemia di salmonellosi sono morte cinque anziane pensionate che, stando notizie di stampa, hanno contratto l'infezione mangiando, tra il 5 ed il 7 luglio, cibi preparati con uova infette, nelle case di riposo dove abitavano;

indagini in corso da parte della unità sanitaria locale di Modena hanno per ora accertato che al giorno 13 luglio risultano 110 casi di intossicazione di cui 85 nelle tre strutture per anziani dove ci sono state le vittime, 14 tra gli ospiti dei centri diurni, 10 tra i dipendenti dei pensionati;

da oltre un decennio si è registrato un aumento costante dei casi di salmonellosi, in relazione anche alla diffusione dei mega allevamenti industriali; le salmonelle diffuse con i mangimi industriali (soprattutto con sfarinati di origine animale) emesse con le deiezioni, sono presenti nei liquami e, trovando condizioni favorevoli ad una massiccia disseminazione ambientale, sono ormai ubiquitarie nel terreno, nelle acque

superficiali interne e costiere, tramite la diffusione dei liquami e delle acque di lavaggio degli allevamenti stessi;

le labili difese immunitarie degli animali allevati industrialmente, rendono sempre più frequenti i casi di contaminazione intravitale delle carni; gli alimenti di origine zootecnica (carne di pollo, di piccione, di maiale, insaccati, latte, uova, ecc.) sono oggi spesso carichi di tali germi, presenti persino nel latte destinato ai neonati;

già nel 1985 era noto come in provincia di Forlì, dove i mega pollai industriali sfornano più di 130 milioni di polli, l'incidenza delle salmonellosi nella popolazione superava di oltre 5 volte la media nazionale; la stessa regione Emilia-Romagna istituì già nel 1978 una commissione tecnica per la profilassi della salmonellosi che nel suo rapporto del 13 febbraio 1978, individuava con chiarezza, nella presenza dei mega allevamenti industriali, la causa primaria dell'estensione del fenomeno;

con l'epidemia scoppiata nella casa protetta di Fidenza, in provincia di Parma, nell'ottobre 1991 e con i nuovi dati del 1992 sui casi di salmonellosi in Emilia-Romagna, che hanno portato all'ordinanza del 28 agosto 1992, che vietava il consumo e la vendita di cibi a base di uova crude, è stata posta all'attenzione della pubblica opinione anche una situazione di grave rischio sanitario con relative indicazioni circa le immediate misure precauzionali;

nel maggio 1993 in due allevamenti avicoli in provincia di Ravenna (Lugo e Faenza), si sono riscontrate presenze del virus della salmonella, ultimo caso di una serie che ormai costantemente riguarda una regione, con particolare riferimento alle zone a più alta concentrazione di allevamenti intensivi;

è altamente probabile che anche in Lombardia, nel Veneto, ed in tutte le altre regioni dove esistono mega allevamenti industriali, si verifichino analoghe condi-

zioni di grave pericolo per la salute soprattutto dei soggetti più deboli —:

quali concrete misure siano in corso da parte del governo sull'intero territorio nazionale per eliminare le cause strutturali che determinano, ormai ogni anno, l'insorgere di epidemie di salmonellosi negli animali, talvolta con gravissimi effetti anche sulle persone, come dimostrano i numerosi decessi avvenuti a Fidenza nel settembre 1991 e nei giorni scorsi a Modena;

quali e quanti controlli siano stati effettuati dalle unità sanitarie locali negli allevamenti zootecnici, sui sistemi di alimentazione, sulle condizioni di vita degli animali ed in generale sui metodi e le condizioni di allevamento che possano produrre e diffondere il virus della salmonella;

quali iniziative abbia preso il governo e quali abbia intenzione di intraprendere per modificare i sistemi di allevamento che producono inquinamento ambientale e rischio sanitario per la popolazione;

se i ministri interrogati non ritengano opportuno istituire, con la massima urgenza, una Commissione sanitaria d'inchiesta che vigili a livello nazionale sul rispetto delle leggi sanitarie riguardanti i mangimi e gli allevamenti. (4-02278)

RISPOSTA. — È opportuno premettere, per quanto riguarda il profilo generale del problema, di grande rilievo sanitario, sollevato nell'interrogazione in esame, che i dati epidemiologici attualmente disponibili sulla distribuzione negli alimenti di agenti patogeni per così dire ubiquitari, quali le « salmonelle » dimostrano che la loro grande diffusione è dovuta a diversi fattori ambientali-ecologici-produttivi. Se ciò comporta, quindi, l'impossibilità di garantire che tutti gli alimenti siano con certezza « indenni » da « salmonelle », può invece perseguirsi concretamente la riduzione della conseguente incidenza delle « salmonellosi », attraverso appropriate misure di profilassi.

Queste ultime sono state di recente definite dall'Istituto superiore della sanità nelle « Linee-guida per le indagini su epidemie di

salmonellosi di origine alimentare », pubblicate con uno specifico « Rapporto tecnico » del dicembre 1993, che prende in esame i vari aspetti tecnici ed i criteri di approccio alle tossinfezioni alimentari da « salmonelle », quali l'indagine e la sorveglianza epidemiologica e le indagini « mirate » negli allevamenti animali, con particolare riguardo a quelli avicoli.

Lo stesso Istituto, inoltre, ha poi elaborato un « Protocollo d'intervento » per la ricerca delle « salmonelle » negli alimenti destinati all'alimentazione zootecnica, trasmettendo le relative metodiche di analisi agli Istituti zooprofilattici sperimentali, quali presidi del Servizio sanitario nazionale, collegati alle unità sanitarie locali ed espressamente deputati all'esecuzione dei controlli di laboratorio ufficiali in campo veterinario.

Per quanto risulta a questo Ministero i competenti Servizi veterinari delle varie Unità sanitarie territorialmente interessate da tali attività agro-zootecniche esercitano una vigilanza costante e specifica sugli allevamenti per il controllo delle malattie infettive d'interesse zootecnico, ivi comprese le salmonellosi.

In particolare, ai fini di una corretta profilassi delle salmonellosi nell'ambito degli allevamenti delle galline « ovaiole » gli stessi Servizi veterinari di diverse regioni hanno condotto intense attività di monitoraggio e di controllo sui relativi allevamenti di pollame da riproduzione, sulla base dell'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale 11 maggio 1970 per quanto riguarda gli accertamenti da eseguirsi sulle uova non schiuse e sui pulcini morti inviati agli Istituti zooprofilattici sperimentali, come pure in conformità del decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1993, n. 587, relativo al recepimento della Direttiva CEE 90/539 sulle norme di polizia veterinaria per gli scambi e per le importazioni di pollame e di uova da cova.

Per effetto di questo stesso decreto, tra l'altro, sta per essere avviato con apposita Circolare illustrativa per le regioni e le province autonome un « Piano nazionale » obbligatorio per il riconoscimento ufficiale, ai fini di accertarne l'idoneità sanitaria ai fini comunitari, degli stabilimenti di produzione di pollame e di uova da cova, in base

al quale risulteranno del massivo rilievo, in particolare, i controlli di laboratorio per la ricerca delle « salmonelle ».

Inoltre, nelle regioni particolarmente caratterizzate da un'alta concentrazione di allevamenti di polli da riproduzione, quali il Veneto e l'Emilia-Romagna, gli Istituti zooprofilattici sperimentali hanno provveduto ad effettuare: in primo luogo un censimento delle relative aziende — come punto di partenza imprescindibile per lo sviluppo di una corretta e completa azione di profilassi — e poi un « monitoraggio » dei campioni trasmessi dalle Unità sanitarie per il riscontro analitico.

Tali dati vengono successivamente raccolti, con cadenza quadrimestrale, dai « Centri di monitoraggio epidemiologico » interessati.

In sostanza, si tratta di adempimenti che anticipano quelli conseguenti al recepimento della Direttiva CEE 92/117, con la relativa istituzione in ambito comunitario di « piani nazionali per il controllo della Salmonella Enteritidis e della Salmonella Typhimurium » nei gruppi di pollame da riproduzione.

In un secondo tempo saranno attuati controlli anche per gli incubatoi in tutto il territorio nazionale, anche se si deve considerare che già oggi, almeno nelle regioni maggiormente interessate, tali « monitoraggi » vengono effettuati in base a specifiche regionali che prevedono, fra l'altro, al momento del riscontro di Salmonella Enteritidis o di Salmonella Typhimurium, l'esecuzione di tamponi biologici ambientali nei punti critici.

Senza dubbio si è instaurato in questo ambito un proficuo regime di collaborazione — fra assessorati regionali alla sanità ed Unità sanitarie locali, ma anche nei rapporti con questo Ministero — per effetto del quale è agevolato a livello epidemiologico, un più efficace controllo di tali epizootie, per meglio appurare le reali correlazioni fra le contaminazioni degli alimenti da salmonella e le infezioni nel pollame da riproduzione. Non va dimenticato, infatti, che nel caso delle « salmonellosi » umane un ruolo determinante deve attribuirsi alle manipolazioni e

lavorazioni subite dagli stessi alimenti nelle fasi successive all'allevamento.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

GALLETTI e PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

il pomodoro biotecnologico attualmente commercializzato negli Stati Uniti d'America starebbe per sbarcare anche in Europa;

esperti del governo inglese ritengono che l'ortaggio possa mettere a rischio la flora batterica intestinale in quanto il gene di controllo in esso contenuto conferisce resistenza agli antibiotici —:

quali informazioni siano in possesso delle autorità italiane su tale questione;

quali garanzie il Governo intenda dare circa la non commercializzazione nel nostro paese del pomodoro biotecnologico;

quali siano gli orientamenti dei ministri interrogati relativamente ai prodotti biotecnologici in generale. (4-03500)

RISPOSTA. — *In ordine al problema posto con l'atto parlamentare cui si risponde, appare opportuno premettere alcune considerazioni di carattere tecnico-sanitario, intese a delineare sinteticamente un quadro obiettivo della tematica in discussione, direttamente acquisite presso l'Istituto superiore di sanità.*

La società produttrice del pomodoro « transgenico Flavr Savr », già in commercio negli Stati Uniti, ne ha avviato la procedura amministrativa, imposta dalla « Food and Drug Administration » di quel Paese ai fini dell'immissione di tale specifico prodotto nel mercato alimentare, fin dal 1991, ottenendo la relativa autorizzazione definitiva — a dimostrazione di un procedimento particolarmente rigoroso ed approfondito da parte di un'Amministrazione federale statunitense, la « FDA », di cui è nota l'efficienza — soltanto nel maggio 1994.

La peculiarità del prodotto vegetale ottenuto discende dall'applicazione delle tecniche di « DNA ricombinante », che hanno permesso di introdurre nelle piante di pomodoro trattate una copia « antisenso » del « gene codificante » per la « poligalatturonasi » (=PG-gene).

Questo gene modificato, diversamente dal gene « sense-PG » normalmente presente nei pomodori, agisce sopprimendo la produzione dell'enzima PG coinvolto nella degenerazione della « pectina » presente nelle pareti cellulari del frutto, consentendo, così, di raccogliarlo in uno stadio più avanzato di maturazione e di allungarne anche i tempi di conservazione.

In sostanza, l'effetto della modifica geneticamente ottenuta è quello di ottenere dei pomodori con un minor contenuto dell'enzima naturale.

Il pomodoro « flavr savr » contiene anche un « gene marker » indispensabile per individuare, in terreno selettivo durante la sperimentazione in laboratorio, l'effettiva integrazione della modificazione genetica eseguita.

In questo caso il gene PG-antisenso è stato, per così dire, « legato » al gene per la resistenza a « kanamicina ».

Si tratta di un gene che codifica per la produzione di un particolare enzima « aminoglicosidico », che modificando chimicamente, a sua volta, gli antibiotici aminoglicosidici, di fatto rende le piante in cui è stato inserito resistenti all'antibiotico e, quindi, riconoscibili rispetto a quelle in cui non s'è verificata la modificazione genetica programmata.

Nella documentazione tecnico-scientifica pubblicata dalla società produttrice interessata negli Stati Uniti risultano affrontati diversi problemi inerenti alla sicurezza d'impiego del pomodoro « transgenico », fra i quali emergono in particolare:

le problematiche correlate all'ingestione della proteina, ivi compresa la possibile insorgenza di allergicità;

le problematiche associate all'attività biologica espletata dall'enzima aminoglicoside, quale, ad esempio, l'effetto dello stesso

enzima sull'efficacia terapeutica di antibiotici somministrati per via orale.

Sugli effetti potenzialmente collegati all'ingestione di detta proteina sono state presentate esperienze suscettibili di dimostrare che la stessa proteina è rapidamente inattivata dal pH acido dello stomaco e dagli enzimi digestivi, mentre non viene modificata dal processo di glicosilazione ed è termolabile (caratteristiche non associabili normalmente alle proteine con effetto allergenico).

Nel 1992 la stessa società produttrice ha presentato, inoltre, alla « Food and Drug Administration » = FDA statunitense una documentazione comparativa delle sequenze della proteina e del DNA, in cui era posta in luce l'assenza di una significativa omologia con le proteine segnalate come allergeni alimentari o tossine nei dati considerati come riferimento.

La società responsabile ha condotto diverse sperimentazioni, simulando le condizioni gastriche ed intestinali e miscelando anche il prodotto con altre proteine alimentari per determinare eventualmente competizioni nella degradazione proteolitica.

A titolo integrativo, inoltre, sono stati presentati protocolli di verifica e di controllo condotti in condizioni estreme, assimilabili a quelle che dovrebbero caratterizzare lo stomaco di pazienti sottoposti a terapie di riduzione dell'acidità gastrica. Anche in queste condizioni dai dati presentati non emergeva alcuna significativa riduzione della « Kanamicina », risultando così dimostrata l'avvenuta inattivazione dell'enzima.

Per quanto riguarda, poi, gli effetti temuti sull'efficacia terapeutica degli antibiotici somministrati per via orale, deve considerarsi che essi, in ogni caso, potrebbero essere riferiti al solo consumo di pomodoro fresco, risultando evidente che le temperature di trattamento utilizzate per ottenere conserve di pomodoro ed altri suoi derivati — 80° — 100° C — determinano l'inattivazione dell'enzima.

Un altro concreto problema affrontato è quello relativo al possibile trasferimento della resistenza a « Kanamicina » ai microrganismi ed alle cellule che rivestono la parete intestinale. Anche per questa ipotesi i risul-

tati ottenuti sembrano dimostrare che la probabilità di trasferire il gene per la resistenza a « Kanamicina » alla microflora intestinale deve considerarsi remota, poiché anche nelle peggiori condizioni il numero di microrganismi in cui viene indotta « antibiotico-resistenza » appare trascurabile rispetto al numero di quelli già normalmente resistenti agli antibiotici.

Tutto ciò — ad avviso dell'Istituto superiore di sanità — giustifica la valutazione che il pomodoro « trans-genico » non ponga particolari problemi, una volta accertato che l'enzima responsabile della peculiare resistenza del prodotto viene degradato come le altre proteine presenti nella dieta e non compromette l'efficacia degli antibiotici aminoglicosidici.

Per quanto riguarda le prospettive di commercializzazione di tale prodotto nel nostro Paese e gli attuali orientamenti sui prodotti biotecnologici in generale, si deve far rilevare che in materia vige nell'Unione europea la Direttiva CEE 200 del 1990, relativa all'emissione deliberata nell'ambiente di « organismi geneticamente modificati » (= OGM), che, come tale, è vincolante per le legislazioni di tutti i Paesi membri.

In base ad essa, recepita in Italia con il decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92 (= S.O. = G.U. 3 aprile 1993, n. 78), il produttore o l'importatore che intenda commercializzare per la prima volta in ambito europeo un « organismo geneticamente modificato » od una combinazione di « ogm » ovvero includerli per la prima volta in un prodotto deve presentare una documentazione illustrativa di tutte le informazioni tecnico-sanitarie e tecnologiche a questo fine previste nella parte C della stessa Direttiva, trasposta in Italia nel Titolo III del decreto legislativo n. 92/1993 dianzi citato.

Ne consegue, quindi, che in base a tale indirizzo comunitario, vincolante anche per il nostro Paese, non sarebbe legittimamente ipotizzabile per il Governo italiano una posizione di principio avversa alla commercializzazione del cosiddetto « pomodoro biotecnologico » in Italia.

È configurabile, invece, per gli eventuali soggetti interessati ad attivarla, una specifica procedura di autorizzazione dettagliatamente

disciplinata dal citato decreto di armonizzazione comunitaria, che, in base alle garanzie prescritte, permette una valutazione scientificamente accurata sulla sussistenza delle condizioni indispensabili ad assicurare l'impiego sicuro di un prodotto « transgenico » ovvero, in caso contrario, la sua ricusazione ogni qual volta le sue caratteristiche — quali risultano desumibili dalla documentazione prescritta — non vengano reputate idonee a garantire la necessaria salvaguardia della salute umana, animale, delle piante e dell'ambiente.

Resta comunque inteso, d'altra parte, che la relativa autorizzazione sanitaria può essere rilasciata soltanto quando riguardi « organismi geneticamente modificati » che risultino innanzitutto conformi, di per sé, ai requisiti prescritti dalla specifica normativa comunitaria.

Ciò doverosamente premesso, va detto, tuttavia, che nel caso del « pomodoro transgenico », già prodotto e commercializzato negli Stati Uniti, non risulta ancora avviata alcuna procedura finalizzata alla prescritta, preliminare valutazione del prodotto nel senso descritto, in vista della sua eventuale immissione in Italia od in altri Paesi dell'Unione europea.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

GATTO, MATTINA, DIANA e DE ANGELIS. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in Campania esistono 2 strutture abilitate ad ospedale psichiatrico giudiziario: San Eframo a Napoli dotato di 150 posti letto trasformabili a 190 con l'utilizzo di 40 letti a castello; F. Saporito in Aversa dotato di 150 posti letto trasformabili a 170 con l'utilizzo di 20 letti a castello;

alla data 22 ottobre 1994, la popolazione carceraria dell'OPG di San Eframo è di 196 ricoverati a fronte di 122 dell'OPG F. Saporito in Aversa;

l'utilizzo dei letti a castello da parte di ricoverati con patologie psichiatriche è motivo di seria preoccupazione per l'incomunità fisica degli stessi;

il sovraffollamento è motivo di scadimento di qualità della vita carceraria nonché di tensione psicologica tra i degenti —:

se e quali provvedimenti intenda intraprendere affinché il Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria campana, responsabile dei trasferimenti, ottimizzi la redistribuzione della popolazione carceraria psichiatrica con una divisione più equa e bilanciata tra le strutture penitenziarie psichiatriche esistenti nella regione Campania. (4-04479)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.

I provvedimenti di assegnazione degli internati nei due Ospedali psichiatrici giudiziari campani vengono emessi tenendo conto sia della situazione complessiva delle strutture sotto il profilo della sicurezza, dell'ordine e della disciplina, sia, soprattutto, delle compatibilità o incompatibilità fra gli stessi internati, dell'appartenenza dei singoli a gruppi di criminalità organizzata diversi e contrapposti, nonché dei divieti di incontro disposti dalla competente Autorità Giudiziarica.

Si comunica, poi, che né presso l'Ospedale psichiatrico di Aversa né presso l'ospedale di Napoli si fa ricorso, da tempo, all'utilizzo di letti a castello per gli internati affetti da patologie psichiatriche o da altre patologie.

Infatti, tenuto conto della capienza dei detti ospedali psichiatrici giudiziari (234 posti-letto effettivi presso l'ospedale di Aversa e 156 posti-letto effettivi, elevabili fino ad una capienza massima pari a 190 posti-letto, presso l'ospedale di Napoli) e del numero di internati presenti nel corso dell'anno 1994 e nel gennaio 1995 (di molto inferiore alla disponibilità ricettiva nel caso di Aversa e pari ad essa nel caso di Napoli, come risulta dagli allegati prospetti riepilogativi), appare del tutto inutile il ricorso all'uso dei letti a castello.

Si aggiunge, infine, che, alla data del 31 gennaio 1995, gli internati presso gli ospedali psichiatrici giudiziari di Aversa e Napoli — rispettivamente in numero di 151 e 142 —

risultavano nettamente inferiori a quelli mediamente presenti nelle stesse strutture nel corso dell'anno 1994.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

GUERRA e MARINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponda al vero che gli esperti interessati al rinnovo del contratto sono stati sottoposti ad una interrogazione di tipo scolastico, anziché ad un esame delle attività svolte negli anni precedenti e ad una verifica sulle responsabilità degli eventuali fallimenti;

se in particolare risponda al vero che le lingue in cui si è svolto il colloquio non avevano connessione con le aree geografiche di riferimento degli esperti, anche per il fatto che gli esaminatori non conoscevano a sufficienza né lo spagnolo né il portoghese, lingue che invece sono parlate da quasi un quarto delle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo;

se risponda al vero che, malgrado le dichiarazioni dell'allora Ministro Andreatta e del direttore generale dottor Aloisi Francesco, secondo i quali con i suddetti esami sarebbe stata « fatta pulizia » nella cooperazione italiana, e gli esperti sarebbero stati esaminati anche da un punto di vista « morale », la maggior parte degli esperti per i quali non è previsto il rinnovo del contratto, al di là dei giudizi di merito, non svolgeva in ogni caso, all'epoca dei principali fatti connessi con la cosiddetta « malcooperazione » ruoli tali da poter in alcun modo contribuire ad una gestione distorta della cooperazione stessa;

se risponda al vero che vi sia stata una grave discordanza tra i risultati dell'esame tecnico e l'elenco degli esperti per cui è previsto il rinnovo del contratto;

quali siano inoltre le motivazioni per cui la direzione generale, « sentita la commissione » di esperti internazionali, abbia emesso dei giudizi così discordanti;

se da questo complesso di fatti non sia desumibile una volontà, non già di uscire da una fase in cui la cooperazione è stata utilizzata per interessi particolari, ma anzi di aumentare la possibilità di ricattare anche in futuro chi, non solamente tra gli esperti, ma anche tra i funzionari tecnici comandati da altre amministrazioni, non accettasse di subordinare le valutazioni tecniche degli interventi di cooperazione alle logiche politiche, di spartizione delle risorse finanziarie, e diplomatiche, di mantenimento dell'attuale strapotere gestionale;

se risponda al vero che tra gli esperti esclusi dal rinnovo siano compresi il rappresentante della CGIL, nonché l'intera rappresentanza sindacale del SEICO, il sindacato autonomo degli esperti;

se, infine, risponda al vero che il leader del SEICO sia stato licenziato in tronco in quanto presentatosi all'esame malgrado fosse in periodo di malattia — ma essendo stato convocato dall'amministratore quando già era in tale condizione — e che, a ben quattro mesi dallo svolgimento degli esami, è stata inviata una contestazione formale per assenza ingiustificata agli esperti che, per sostenere gli esami stessi, anziché recarsi al lavoro nella loro sede, si sono ovviamente recati nella sede centrale del Ministero degli affari esteri.

(4-01705)

RISPOSTA. — *La Commissione esaminatrice che ha valutato gli esperti di cooperazione non ha sottoposto gli stessi ad una interrogazione di tipo scolastico. Essendo composta da un Vice Presidente a riposo della Banca Mondiale, da alti funzionari della Comunità Europea e di altre organizzazioni internazionali, da un docente universitario — la competenza dei quali in materia di cooperazione allo sviluppo è indiscussa ed articolata — la Commissione ha proceduto ad una valutazione degli esaminandi riguardante la loro competenza professionale.*

Infatti i colloqui si sono basati sulle esperienze fatte dagli esperti presso la Direzione per la Cooperazione e dagli stessi dichiarate.

Non risponde al vero che la commissione avrebbe dovuto procedere ad una « verifica sulle reali responsabilità degli eventuali fallimenti delle attività di cooperazione allo sviluppo italiana », perché la legge 121 non ha in alcun modo inteso attribuire ad essa questo compito. È noto che le commissioni, specie quando sono consultive, come nel caso in questione, sono sovrane nel decidere circa le modalità con le quali procedere per l'espletamento del loro incarico: valendosi di tale facoltà gli esaminatori hanno inteso vagliare anche le conoscenze linguistiche degli esperti. Va precisato che i colloqui si sono svolti soltanto in parte in lingua straniera e se le lingue usate sono state prevalentemente l'inglese ed il francese ciò è dovuto al fatto che gli esperti avevano in sede di procedura di assunzione alla cooperazione, presentato quelle lingue, sia come obbligatorie che facoltative.

Nemmeno risponde al vero — e la smentita del Direttore Generale per la Cooperazione prontamente pubblicata sul Corriere della Sera ne è una testimonianza — che con il procedimento di valutazione si sia inteso « fare pulizia anche da un punto di vista morale ». Come ebbe infatti a dichiarare all'epoca l'Onorevole Ministro Andreatta in sede di presentazione della legge in Parlamento, l'intento era quello di applicare una disposizione sull'obbligo di sottoporre a periodica valutazione gli esperti, prevista dalle norme in materia di cooperazione ma fino ad allora mai attuata.

La procedura di valutazione straordinaria si era resa urgente in considerazione dell'esigenza di valutare un gran numero di esperti, i cui contratti erano già scaduti o di imminente scadenza.

Dal 24 gennaio 1995 gli esperti sono valutati in base ad una procedura regolamentata da un decreto ministeriale, che ha ricevuto il parere favorevole del Consiglio di Stato.

Riguardo le discordanze tra i risultati dell'« esame tecnico » ed il « decreto » in cui la Direzione generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha indicato gli esperti ai quali sarebbe stato rinnovato il contratto, si fa presente che su 65 esperti valutati, quelli per i quali tale discrepanza si è registrata sono

5. Le ragioni del giudizio non omogeneo vanno ascritte ai diversi criteri in base ai quali sia la Commissione che l'amministrazione hanno valutato gli esperti: vi sono esperti che per quanto competenti, non risultano capaci di operare in una organizzazione amministrativa quale quella statale. Tra gli esperti esclusi dal rinnovo non figura il rappresentante della CGIL, il cui contratto quadriennale è appena entrato in vigore, né il Presidente del sindacato autonomo, cui pure è stato rinnovato il contratto.

Non risponde al vero che il « leader » del SEICO sia stato licenziato « in tronco » perché si è presentato all'esame durante il periodo di congedo per malattia: la Commissione ha ammesso al colloquio l'interessato che si è presentato di sua volontà.

In presenza di alcuni ricorsi al TAR da parte di esperti avverso la prima delibera n. 72 del 24 febbraio 1994 con cui il Direttore Generale rendeva nota, ai sensi dell'articolo 6, ultimo comma, del D.I. 123/2380/0 del 27 luglio 1987, la decisione di rinnovare i contratti a 49 esperti, la Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo ha adottato una nuova delibera, sostitutiva della prima, senza alcuna modifica sostanziale, al solo scopo di motivare esaurientemente il precedente atto.

Questa procedura, detta « autotutela », è applicata sovente nella prassi amministrativa avendo trovato favorevole consenso da parte della dottrina che ne auspica l'applicazione qualora le circostanze lo dovessero richiedere.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

LA VOLPE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

quali siano le ragioni per cui non è stato ancora emanato, a ben otto mesi di distanza, il regolamento di attuazione della legge n. 60 del 1994 a favore delle associazioni concertistiche e se non intenda provvedere nei tempi più rapidi possibili. Si rammenta che la legge in questione nella scorsa legislatura fu approvata all'unanimità dalla commissione cul-

tura e pubblica istruzione del Senato in sede deliberante e successivamente, con la stessa procedura e senza emendamenti, dalla analoga commissione della Camera; ciò evidenzia il carattere di urgenza e l'importanza che il Parlamento annetteva alla legge di cui sopra e rende inoltre incomprensibile e gravissimo il ritardo col quale la Presidenza del Consiglio sta procedendo alla sua attuazione. (4-04453)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

L'articolo 2 comma 4 della legge 20 gennaio 1964 n. 60 recante « Interventi a favore delle associazioni concertistiche e assimilate » prevede che l'apposito regolamento di attuazione per l'individuazione delle procedure amministrative e per l'operatività del fondo di garanzia, deve essere emanato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento dello spettacolo —, d'intesa con il Ministero del tesoro.

In data 17 marzo 1994 lo schema di regolamento attuativo è stato trasmesso al Ministero del tesoro che in data 30 giugno 1994 ha formulato al riguardo le proprie osservazioni.

Dopo numerosi incontri avvenuti tra i funzionari del Dipartimento dello spettacolo e del Ministero del tesoro è stata raggiunta una definitiva intesa sul testo del Regolamento.

Sarà quindi cura del Dipartimento dello spettacolo inviare, ai sensi dell'articolo 17 della legge 400/88, lo schema di regolamento al Consiglio di Stato per il prescritto parere, nonché seguire l'iter del regolamento presso l'organo consultivo, così da accertare il procedimento e di non gravare ulteriormente sulle situazioni deficitarie delle associazioni concertistiche.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: D'Addio.

MARENCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

il regime esistente a Cuba rappresenta l'estremo retaggio di una dottrina

politica totalitaria e sanguinosa che, con il terrore poliziesco, schiaccia le libertà popolari;

è in atto, da parte di numerosi Governi una sistematica opera di boicottaggio economico politico nei confronti del regime cubano, al fine di favorire il ripristino delle libertà democratiche;

dietro un paravento pseudoculturale opera anche in Italia un'Associazione di amicizia con Cuba attraverso la quale si tenta di accreditare presso l'opinione pubblica nazionale un'immagineedulcorata e falsata della realtà cubana;

spesso amministrazioni comunali, provinciali e regionali, nonché istituzioni universitarie sponsorizzano pubbliche iniziative in collegamento con il Governo cubano;

il 3 ed il 4 giugno 1994, si è tenuta a Genova una manifestazione sulle « Nuove tendenze della letteratura cubana » organizzata dall'ARCI Nova, con il patrocinio della regione Liguria, del comune di Genova, della provincia di Genova, dell'Istituto di filologia romanza e ispanistica dell'università di Genova, ed in collaborazione con l'Associazione Italia-Cuba, Gian Carlo Feltrinelli Editore, Apt di Genova, la camera di commercio di Genova, Cooptour Liguria, Agenzia letteraria ICRA —:

quali iniziative si intendano prendere al fine di rendere fattiva la protesta nei confronti del Governo cubano;

se siano stati posti limiti al contatto tra istituzioni italiane ed organizzazioni pseudoculturali comunque collegate al Governo cubano;

se risulti che siano state sponsorizzate, con evidente utilizzo di fondi pubblici, manifestazioni aventi per oggetto la realtà cubana. (4-01344)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto rappresentato dall'Onorevole interrogante, si fa presente che la situazione cubana è sempre seguita dall'Italia con grande attenzione. Ha destato qualche preoccupazione la circo-*

stanza che alle timide aperture in campo economico non abbiano corrisposto analoghi progressi sul piano politico.

In questo contesto, la posizione dell'Italia risulta chiara ed in linea con l'atteggiamento dei partners comunitari. Il Governo italiano auspica infatti una transizione graduale e non traumatica dell'Avana verso la democrazia, il pluralismo politico e lo Stato di diritto. Di conseguenza le relazioni con il Governo cubano vengono mantenute ad un livello di intensità tale da rimarcare la nostra insoddisfazione per l'evoluzione della situazione interna dell'isola. Non sfugge peraltro che l'attuale grave deterioramento della congiuntura economica ha provocato un sensibile peggioramento delle condizioni di vita della popolazione cubana, anche per quanto riguarda i generi di prima necessità: non si è mancato, pertanto, da parte nostra, di proseguire nelle forniture di aiuti umanitari.

Per quanto attiene le iniziative culturali cubane organizzate in Italia ed in particolare la manifestazione « Nuove tendenze della letteratura cubana », si fa presente che nessun sostegno all'iniziativa stessa è stato fornito dal Ministero affari esteri, che peraltro non era stato preventivamente informato dell'evento. Si ritiene utile segnalare che l'unico intervento compiuto a Cuba nel settore culturale, consiste nel contributo di 15 milioni di lire erogato nel 1993 a favore dell'università dell'Avana per il finanziamento della locale cattedra di lingua italiana. L'intervento, richiesto dalla nostra Ambasciata, era mirato alla diffusione della conoscenza della lingua italiana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a Piacenza per sovvenire ad esigenze e carenze del servizio postale di portalettere e in genere del servizio di recapito di corrispondenza, sono stati reclutati in cosiddetta « mobilità interna » impiegati ed

addetti ad altri settori ed uffici, se non che i criteri applicati a Piacenza sono difforni da quelli previsti dalle disposizioni vigenti e anche dalle indicazioni della Direzione generale competente, sicché graduatorie stilate per la mobilità interna sono state applicate ed eseguite sino ad un certo punto, poi, invece di proseguire l'elenco, si è preferito cambiare criteri e graduatorie, con il risultato che per qualcuno la mobilità non ha, di fatto, avuto effetto, mentre per altri pari grado è già stata applicata per la seconda volta;

putroppo anche a Piacenza, anche alle poste, i raccomandati « di ferro », dei sindacati, costituiscono una vera e propria casta, così come per la categoria dei sindacalisti personalmente considerati —:

se il Governo ed in particolare i Ministri interrogati nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, abbiano conoscenza dei modi e dei criteri che vengono seguiti presso il neo-costituito ente pubblico economico esercente le poste, poiché anche le indicazioni delle direzioni generali in merito alle regole e alla applicazione della mobilità interna comportano « adattamenti » e « aggiustamenti » in sede provinciale, tali da stravolgere anche i principi ispiratori;

quali iniziative intendano prendere in materia il Governo ed i Ministri interrogati per garantire che anche nelle zone periferiche, anche in provincia di Piacenza, siano seguiti i criteri obbiettivi di rispetto dell'anzianità, della professionalità, delle condizioni oggettive e soggettive dei vari dipendenti e addetti;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti al competente Ispettorato del lavoro, perché controlli il rispetto e l'ottemperanza delle norme di legge vigenti in materia di lavoro e agisca nei confronti dei responsabili degli abusi, anche se fatti in nome e per conto della triplice sindacale piacentina. (4-02757)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che presso la filiale di

Piacenza è stata data attuazione alla mobilità del personale sulla base delle disposizioni impartite con una serie di circolari miranti ad ottenere una razionale applicazione del personale dipendente ed una migliore efficienza del servizio.

Da indagini ispettive disposte presso la citata filiale emerse la necessità di procedere ad una perequazione delle carenze di personale registrate presso i due reparti facenti capo all'Ufficio poste ferrovie di Piacenza e precisamente il Reparto arrivi e partenze ed il Reparto arrivi e distribuzioni.

A tale scopo l'Ente ha provveduto a compilare, in data 24 maggio 1994, una graduatoria degli operatori di esercizio applicati presso il Reparto arrivi e partenze da destinare al Reparto arrivi e distribuzioni dove la carenza era maggiore; tale graduatoria è stata redatta in conformità delle norme vigenti ed ha ottenuto il parere favorevole delle organizzazioni sindacali confederali ed autonome.

Successivamente, in data 8 luglio 1994 la direzione centrale servizi postali ha rappresentato la necessità, sulla base delle relazioni compilate dagli ispettori provinciali e compartimentali, di ridurre il personale in assegni presso il reparto « inesitate », dove era stata registrata una forte flessione del traffico, e di applicare le unità in esubero al servizio di recapito, notevolmente deficitario.

Tale provvedimento ha comportato il passaggio dal settore « inesitate » al settore « recapito » di sei unità, di cui cinque agenti straordinari.

Considerato che tutte le unità applicate presso il reparto « stampe inesitate » risultavano distaccate dal servizio di recapito e che tutte rivestivano la medesima qualifica di operatore di esercizio, è stato necessario predisporre una graduatoria per stabilire quale delle sei unità dovesse rientrare al settore di appartenenza.

A tale graduatoria è stata data applicazione soltanto per pochi giorni in quanto, in data 16 agosto 1994, uno dei sei operatori ha chiesto di essere applicato al servizio di recapito.

Si informa, infine, che in relazione ai fatti in questione, la Procura della Repub-

blica presso il Tribunale di Piacenza ha disposto indagini preliminari, tuttora in corso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MASELLI, BINDI, CALVANESE, MORONI, GIANNOTTI, BIELLI, VALPIANA, TANZARELLA e BELLEI TRENTI. — Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

l'ambasciata della Repubblica tunisina trattiene, con varie motivazioni, circa venticinque passaporti di cittadini tunisini regolarmente residenti per lavoro o altri motivi in Italia, il cui rinnovo alla scadenza è indispensabile per il rinnovo degli stessi permessi di soggiorno e per ogni altro adempimento nei confronti dello Stato italiano;

la vera motivazione di tale comportamento sarebbe l'individuazione, da parte dei rappresentanti consolari tunisini, di tali persone come oppositori del regime al governo;

episodi analoghi vengono segnalati dalle associazioni di volontariato per quanto riguarda altre rappresentanze diplomatiche, come ad esempio quelle della Turchia (per quanto riguarda i cittadini turchi di origine curda), dell'India (per quanto riguarda la minoranza del Kashmir), della Nigeria, delle repubbliche ex jugoslave (per quanto riguarda i profughi e gli sfollati renitenti alla leva ed obiettori rispetto alla guerra civile);

tali comportamenti non concernono esclusivamente il rapporto dei cittadini stranieri con i rispettivi governi, ma, trattandosi di persone residenti ed operanti in Italia che rischiano di essere forzate alla clandestinità — o comunque ostacolate nel diritto alla mobilità, al lavoro legale ed all'accesso ai servizi sociali — per l'assenza di documenti di viaggio, investono il rapporto fra tali cittadini e lo Stato italiano;

la Costituzione italiana garantisce a tutti i cittadini l'assenza di discriminazioni

ideologiche, religiose o etniche, ed è ormai affermata nella giurisprudenza un'accezione del termine « cittadini » riferita, per quanto riguarda le garanzie fondamentali, a tutte le persone presenti in Italia, indipendentemente dalla nazionalità —:

se non ritengano di intervenire, nelle forme opportune dal punto di vista diplomatico, nei confronti della rappresentanza diplomatica tunisina e di quante altre rappresentanze diplomatiche manifestino comportamenti analoghi, affinché tali comportamenti cessino e si eviti, nei confronti delle persone legalmente dimoranti in Italia, qualunque forma di persecuzione o discriminazione per ragioni ideologiche, politiche, etniche o religiose. (4-05384)

RISPOSTA. — In relazione a quanto fatto presente dall'Onorevole interrogante, va tenuto conto che in materia di concessione dei passaporti prevale il criterio della sovranità esclusiva di ciascuno Stato e che pertanto ogni eventuale intervento diretto rischia di configurarsi come una interferenza indebita.

Tuttavia, l'Ambasciata tunisina in Roma, alla quale il Ministero degli affari esteri ha chiesto notizie circa l'iter procedurale seguito dal proprio ufficio consolare in materia, ha fornito i seguenti elementi sui criteri e la prassi applicati nei confronti dei cittadini tunisini residenti in Italia:

la concessione e il rinnovo del passaporto ai cittadini tunisini legalmente residenti nel nostro Paese non avviene automaticamente, essendo previsto il soddisfacimento di alcune condizioni, quali, in primo luogo, l'iscrizione nel registro consolare presso l'Ufficio consolare territorialmente competente;

l'eventuale diniego di concessione o di rinnovo del passaporto è da mettere in relazione ad un preliminare parere del Ministero dell'interno tunisino al quale compete l'esame dei fascicoli individuali per pronunciarsi sui casi di violazione della legge in materia (smarrimento, falsificazione, confisca per reati diversi). Nei casi in cui venga richiesto, le Autorità tunisine autorizzano l'emissione di un documento di viaggio

(laissez passer) che abilita il residente all'estero a rientrare in patria per definire le eventuali pendenze amministrative che lo riguardano;

l'Autorità consolare tunisina ha un dovere assoluto a rilasciare tale documento di viaggio;

nel caso di persone ricercate per delitti commessi in Tunisia o altrove, prevale naturalmente la prassi instauratasi in ambito Interpol.

L'Ambasciata tunisina ha con l'occasione ribadito di non essere a conoscenza della presenza in Italia di oppositori al proprio governo. Ad essa risulta che i due unici casi di attivisti integralisti per i quali era stata a suo tempo richiesta l'estradizione alle Autorità italiane, hanno poi lasciato il territorio italiano.

La medesima fonte non ha infine escluso la possibilità che si verificino episodi di abuso d'ufficio da parte di funzionari consolari. In tale caso è preciso dovere del cittadino residente all'estero quello di denunciare il sospetto abuso, al Capo della Rappresentanza oppure direttamente alle autorità tunisine in Patria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

MAZZOCCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

ancora non sono giunte dal Governo le risposte alle precedenti interrogazioni presentate sullo scottante argomento del Teatro dell'Opera di Roma —:

se siano a conoscenza che nell'Ente lirico capitolino, Commissariato dal Governo nelle persone del sindaco di Roma Rutelli quale commissario e dell'avvocato Vittorio Ripa di Meana quale sub commissario, le cui deleghe scadono il 18 ottobre prossimo, si stanno compiendo atti contrari ad una sana amministrazione ed a

una conduzione coerente con la volontà governativa di sanare la situazione di illegalità vigente;

in particolare se risponda al vero che il duo commissariale non ha posto in essere, durante tutto il periodo del suo incarico, un piano di risanamento delle finanze disastrose dell'Ente e tuttavia chiede l'intervento del Governo per una erogazione di ben trentuno miliardi, rendendo assolutamente vana l'iniziativa del commissariamento;

se risponda al vero che nonostante l'enorme deficit delle finanze dell'Ente ci si sia rivolti ad una società pubblicitaria romana, segnatamente la « Roncaglia e Wijkander » per una operazione di immagine dell'Ente, con costi di alcune centinaia di milioni che, quand'anche venissero iscritti come sponsorizzazione delle Banche Tesoriere del Comune, rappresenterebbero un danno all'Erario in quanto i compiti affidati a quella società possono essere svolti dalle strutture interne dell'Ente senza esborsi esterni;

se risponda al vero che per accelerare i tempi delle operazioni finanziarie ed economiche mirate ad improdinarsi di tutto il sistema produttivo dell'Ente, l'avvocato Ripa di Meana ha deliberato in data 30 luglio 1994 di « sospendere » il rigoroso regolamento di spesa predisposto dal precedente sub Commissario professor Raffaele Picella, attribuendo alla sua persona la facoltà e l'arbitrio di decidere e spendere sia per le compagnie artistiche che per l'acquisizione di beni e di servizi dell'Ente solo in base ad un suo soggettivo atto deliberatorio, senza riferimenti a capitoli di bilancio;

se tale notizia risulti vera, se non sia il caso di revocare immediatamente il mandato a tale personaggio, prima che questa sua soggettiva facoltà deliberatoria gli consenta di gettare in un baratro senza ritorno l'Ente lirico capitolino e consente alla lobby romana che lo contorna di impadronirsi di sistemi e meccanismi che ne governano la struttura e l'attività.

(4-03577)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.

Con decreto-legge n. 606/1994 concernente disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, nonché di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale, è stato concesso, visto il perdurare della crisi fisiologica del Teatro dell'Opera di Roma, ed allo scopo del risanamento finanziario della gestione dell'ente, un contributo straordinario di lire 20 miliardi.

Per quanto riguarda invece il sub-commissario avvocato Ripa Di Meana sul quale in sostanza si appuntavano buona parte delle critiche nell'interrogazione nella quale, tra l'altro si chiedeva la rimozione dall'incarico, il medesimo è stato sostituito con il maestro Gioacchino Bonavolontà.

L'affidamento della promozione dell'immagine del teatro alla ditta Roncaglia e Wijkander è stata invece affidata in quanto nessuna struttura interna operativa era in grado di assolvere ad un compito di tale portata non essendo fornita degli strumenti necessari.

Con riferimento infine alla sospensione della deliberazione del precedente sub-commissario da parte dell'avvocato Ripa Di Meana, si fa presente che l'atto si è reso assolutamente necessario per non paralizzare l'attività ed il regolare funzionamento dell'ente, anche se l'ente stesso è tenuto ad applicare il regolamento di amministrazione e contabilità di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 maggio 1994, n. 565.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: D'Addio.

MAZZOCCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1993-1994 era direttrice della Scuola di Ballo del teatro dell'Opera la signora Elisabetta Terabust;

questo suo impegno contrattuale non le impedi di accettare un altro contratto con il Teatro alla Scala di Milano quale direttrice del Corpo di ballo di quel teatro, l'uno e l'altro ingaggio per cifre considerevolmente multimilionarie;

il Teatro dell'Opera non pretese lo scioglimento del contratto, ma trasformò il rapporto in « consulenza » mantenendo gli emolumenti preesistenti;

a fronte di tale rapporto di « consulenza » la signora Terabust è stata presente nella scuola di ballo dell'Opera non più di dieci volte durante tutto l'anno accademico (circa sette milioni a presenza);

per volontà della stessa Terabust, vice direttrice era nel 1993-1994 la signora Paola Iorio;

la signora Iorio è titolare di una cattedra presso la statale Accademia nazionale di danza;

per svolgere l'incarico di vicedirettore della scuola dell'Opera la signora Iorio avrebbe preso nell'anno scolastico 1993-1994 « aspettativa per gravi motivi di famiglia »;

evidentemente tali gravi motivi non ostavano alla sua presenza quotidiana presso la scuola del Teatro dell'Opera —:

se risponda al vero che il Teatro dell'Opera abbia rinnovato per l'anno 1994-1995 il contratto alla signora Terabust, sia pure a condizioni ridotte — ma pur sempre multimilionarie — per una consulenza che prevederebbe una saltuaria presenza della stessa signora nella scuola che dovrebbe dirigere e che avrebbe bisogno della presenza stabile di chi ha la responsabilità di dirigerla;

se risponda al vero che anche alla signora Iorio sia stato rinnovato il contratto e quale tipo di aspettativa detta signora adotti presso l'Accademia nazionale di danza per ovviare al divieto tassativo dei doppi incarichi;

quali misure si intendano adottare se tali informazioni corrispondano al vero e se in esse si ravvisino fattispecie non conformi a leggi e norme. (4-04190)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.

Il contratto di collaborazione della signora Elisabetta Magli, in arte Terabust, con il Teatro alla Scala di Milano, quale Direttore del corpo di ballo per il periodo 1° settembre 1993 — 31 agosto 1996, si configura come un contratto d'opera (ex articolo 2222 cod. civ.), per il quale non è possibile escludere a priori lo svolgimento di altra attività professionale da parte dell'interessata.

Lo stesso contratto che impegna la signora Terabust con il Teatro alla Scala di Milano, prevede inoltre la possibilità per la stessa di richiedere permessi artistici di breve durata per le sue necessità professionali.

Per gli anni scolastici 1993/94 e 1994/95, il Teatro dell'Opera di Roma ha stipulato un contratto di consulenza con la signora Terabust per la Direzione della Scuola di Danza del Teatro stesso, formalmente meno impegnativo di quello di Direzione, ma di fatto rispondente a quello proprio del Direttore della Scuola.

Non si è infatti provveduto a nominare un direttore della Scuola, ma è stato stipulato un contratto professionale con la signora Paola Iorio per la vice-direzione della Scuola, affidando alla stessa funzioni vicarie.

Il Teatro dell'Opera, quindi, pur non potendo impegnare ulteriormente la signora Terabust quale direttrice della Scuola di Danza, visto che la stessa è legata al Teatro la Scala di Milano con contratto di collaborazione quale Direttore del Corpo di ballo, come già in precedenza evidenziato, non ha, tuttavia, voluto rinunciare al suo apporto, moltiplicando gli incarichi alla funzione e modulando, conseguentemente, i compiti dei responsabili.

Nella scuola del Teatro, infatti, oltre a 4 insegnanti collabora anche un'assistente alla direzione.

Il Teatro la Scala di Milano, inoltre non ha lamentato alcuna diminuzione significativa dell'apporto professionale della signora Terabust, in connessione al contratto di collaborazione che lega quest'ultima con il Teatro dell'Opera di Roma.

Con nota del 23 novembre 1994 il Teatro alla Scala ha, infatti, fatto presente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento Turismo e Spettacolo — che nulla aveva da osservare in merito alle modalità di svolgimento del rapporto che lega la Signora Terabust al teatro stesso.

Tuttavia, è necessario precisare che la sovrapposizione di ruoli, evidenziata nell'interrogazione, è oggetto di autonomo accertamento di vigilanza da parte del Dipartimento dello Spettacolo, a seguito del verbale n. 455 del 19 dicembre 1994 del collegio dei Revisori.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: D'Addio.

MAZZUCA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al giornale *Corriere della sera* pubblicata il 23 maggio 1994, un dirigente generale del Ministero degli affari esteri descrive la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo di tale Ministero come « una struttura relativamente piccola » nella quale, in passato, « nessuno si preoccupava degli aspetti tecnici e dei costi » delle iniziative di competenza. « Sembrava che l'importante fosse spendere », afferma ancora il dirigente nell'intervista, mentre promette epurazioni tra i « consulenti esterni », precisando che « un paio di dozzine sono stati già eliminati, ad altri non sarà rinnovato il contratto. Molti però hanno le carte in regola, per capacità e per conoscenza dei problemi nelle aree di intervento »;

in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 1, comma 3, della legge 17 febbraio 1994, n. 121, il Governo ha trasmesso alla Camera dei deputati ed al

Senato della Repubblica, con lettera in data 2 maggio 1994, uno schema di decreto legislativo in materia di riorganizzazione funzionale della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri e di revisione del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1988, n. 177. Tale decreto dovrà essere adottato dal Governo entro il prossimo 9 luglio, per cui l'esame è stato opportunamente avviato il 15 giugno dalla Commissione permanente affari esteri e comunitari della Camera dei deputati;

l'articolo 4 del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito in legge, con modificazioni, dalla citata legge 17 febbraio 1994, n. 121, reca la disciplina da applicarsi ai contratti stipulati con gli esperti dell'unità tecnica centrale della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri ai sensi dell'articolo 12 della legge 26 febbraio 1987, n. 49;

gli articoli 2 e 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, stabiliscono precise norme, rispettivamente, sui termini di conclusione dei provvedimenti amministrativi e sulla responsabilità di detti procedimenti —:

se il Ministro interrogato intenda dare attuazione alla legge 7 agosto 1990, n. 241, citata in premessa, anche per i procedimenti amministrativi di competenza della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri;

quali misure intenda adottare perché, nel frattempo, la valutazione dell'attività dei cosiddetti « consulenti esterni » non sia fatta su basi arbitrarie, che si muovono su questioni incerte, come quella della tutela dell'ambiente nel terzo mondo, piuttosto che su solide basi scientifiche, necessarie alla soluzione tecnica dei problemi di competenza della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri. (4-01527)

RISPOSTA. — *Non risponde al vero — e la smentita del Direttore generale per la Coope-*

razione prontamente pubblicata sul Corriere della Sera ne è una testimonianza — che con il procedimento di valutazione degli esperti si sia inteso « fare pulizia anche da un punto di vista morale ». Come infatti ebbe a dichiarare all'epoca l'Onorevole Ministro Andreatta in sede di presentazione della legge in Parlamento, l'intento era quello di applicare una disposizione sull'obbligo di sottoporre a periodica valutazione gli esperti, prevista dalle norme in materia di cooperazione ma fino ad allora mai attuata.

Per quanto riguarda la legge 7 agosto 1990 n. 241, essa è regolarmente applicata ai procedimenti amministrativi di competenza della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. In tale quadro, il 7 giugno 1994 è stato emanato l'Atto n. 181 con il quale è stata data ampia e circostanziata motivazione delle decisioni relative al rinnovo del contratto degli esperti dell'Unità Tecnica Centrale, a seguito dello svolgimento delle procedure di valutazione stabilite dalla summenzionata legge 17 febbraio 1994 n. 121.

Circa le misure che detta Direzione Generale intende adottare per la valutazione dei « consulenti esterni », esse sono quelle stabilite dalla medesima legge all'articolo 4 comma 2.

Inoltre è in via di completamento il regolamento di attuazione degli articoli 2 e 4 della legge 7 agosto 1991 n. 241, relativo ai responsabili ed ai termini di conclusione dei procedimenti amministrativi. Tale regolamento contiene anche procedimenti di competenza della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

MERLOTTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe intenzione di codesto Ministero assumere un centinaio di unità a contratto da destinare alle sedi diplomatico-consolari;

già oggi nella rete diplomatico-consolare sono presenti 1.900 unità a contratto

sottoposte a regimi giuridici diversi con conseguenti difficoltà di gestione e tensioni che si ripercuotono negativamente nei servizi;

le condizioni del bilancio dello Stato dovrebbero scongiurare l'adozione di queste misure, soprattutto tenendo conto del fatto che la distribuzione del personale nella rete diplomatico-consolare è molto squilibrata anche in rapporto alla consistenza delle varie comunità italiane all'estero per cui ci sarebbe spazio attraverso una più razionale distribuzione del personale medesimo per coprire le esigenze che si sono manifestate;

non a caso oggi risultano più affollati di dipendenti i consolati e quelle ambasciate più agevolmente raggiungibili dall'Italia —:

se non si ritenga di dover soprassedere all'assunzione di altri 100 contrattisti e nel contempo di provvedere a coprire le esigenze che si sono prospettate attraverso una migliore distribuzione dei dipendenti dell'amministrazione degli Esteri da attuarsi con una corretta politica dei trasferimenti da effettuarsi dopo una seria indagine sulle necessità funzionali nelle varie ambasciate e nelle varie sedi consolari.

(4-05308)

RISPOSTA. — Il contingente attuale di personale a contratto è fissato a 1667 unità ed oltre il 94 per cento dei posti disponibili è già utilizzato, dal che si deduce che il margine di manovra ancora disponibile per far fronte al normale turn over, all'introduzione di nuove funzioni e competenze, considerando inoltre il completamento dell'organico delle sedi recentemente aperte, è particolarmente esiguo.

L'assunzione di personale a contratto risponde inoltre ad esigenze peculiari e differenti rispetto a quelle che presidono all'impiego di dipendenti di ruolo. In particolare, qualora le mansioni da svolgere richiedano come necessaria una migliore conoscenza della lingua e della realtà locali, il reclutamento di personale tra i residenti in loco (attraverso l'assunzione, per l'appunto

di personale a contratto) appare particolarmente indicato per assicurare un miglior funzionamento degli uffici.

Tali valutazioni sono confortate dagli esiti del recente dibattito parlamentare sul riordino del Ministero degli affari esteri.

In occasione della seduta del 30 novembre 1994 della Commissione esteri del Senato, cui ha partecipato il Ministro pro tempore, onorevole Martino, si è infatti registrato un ampio consenso sul ricorso del personale a contratto per le funzioni che non debbono essere necessariamente svolte dai dipendenti di ruolo e tenuto conto delle particolari difficoltà linguistiche di numerose sedi dove, peraltro, la presenza di tali figure è attualmente molto inferiore a quella ottimale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il signor Renato Cadderi, vincitore del concorso per esami a 60 posti di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera, è stato destinato, con PDG del 21 luglio 1994, al Tribunale di Pescara;

presso il citato tribunale risulta già in servizio un custode comunale a cui è stato assegnato l'unico alloggio ubicato all'interno del tribunale stesso;

cio risulterebbe inconciliabile con il profilo professionale di addetto ai servizi di portierato e custodia che presuppone una presenza totale e non parziale del custode, quindi anche dell'assegnazione di un alloggio;

attualmente il citato Cadderi è in servizio come commesso alla Procura presso il Tribunale di Pescara con proroga fino al 18 ottobre prossimo;

al citato Cadderi erano state date assicurazioni, da parte dell'ufficio III del ministero in epigrafe, circa l'adozione di

disposizioni in merito alla sua posizione, non contenute, peraltro, nel menzionato PDG —:

se intenda adottare provvedimenti atti a chiarire ruolo e incarico della figura del custode ministeriale anche in relazione a quanto in premessa;

se siano state emanate circolari o altre disposizioni atte a chiarire la posizione di questa figura professionale allorché si usufruisca o meno dell'alloggio.
(4-04034)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

il signor Renato Cadderi riveste la qualifica di addetto ai servizi di portierato e custodia di cui al profilo professionale n. 22 del decreto del Presidente della Repubblica 26 dicembre 1984 n. 1219, svolgendo le sue funzioni presso il Tribunale di Pescara.

Al riguardo va precisato che l'esercizio della su citata qualifica non presuppone necessariamente l'assegnazione dell'alloggio di servizio.

Invero, il profilo professionale n. 22 disciplina espressamente, al punto n. 11, i casi in cui il dipendente usufruisca dell'abitazione di servizio, prevedendo all'uopo mansioni più gravose — quali l'apertura e chiusura degli ingressi degli uffici giudiziari anche nelle ore notturne — di quelle ordinariamente svolte dal personale sprovvisto di tale alloggio.

Va peraltro segnalato che a norma dell'articolo 1 della legge 24.4.1941 n. 392, il servizio di custodia nei Palazzi di Giustizia è a carico esclusivamente dei comuni, i quali sono tenuti a provvedervi con mezzi e personale proprio.

Solo in casi di eccezionale urgenza, nell'inerzia dell'amministrazione comunale, i Capi degli Uffici Giudiziari possono fare ricorso all'articolo 176 del regio decreto 26 dicembre 1924 n. 2271, affidando l'incarico ad un commesso che, per le sue attitudini, risulti il più idoneo a tale servizio.

Ove ricorra quest'ultima ipotesi, il Consiglio di Stato, con sentenza emessa il 13 novembre 1973 n. 2016/72, ha affermato che

il provvedimento di nomina del custode da parte dell'Ufficio Giudiziario è da considerarsi provvisorio, in quanto dovrà essere revocato non appena il comune avrà provveduto nei modi di legge.

Con riferimento, infine, alla posizione specifica del Cadderi, si evidenzia che la Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali di questo Ministero, con nota n. 11377/22525 del 7 ottobre 1995, inviata alla Procura Generale presso la Corte di Appello dell'Aquila, ha fornito gli opportuni chiarimenti in merito al concreto espletamento delle sue mansioni.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Mancuso.

PERCIVALLE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premezzo:

che con decreto del Ministero del turismo e spettacolo 11 aprile 1991 (*Gazzetta Ufficiale* 19 luglio 1989) si approvava l'elenco dei comuni che beneficiavano della III annualità (anno 1989/90) di finanziamento della legge n. 65 del 1989 per impianti di tipo agonistico di cui alla lettera b);

che con decreto del Ministero del turismo e dello spettacolo 21 ottobre 1991 (*Gazzetta Ufficiale* 2 ottobre 1991) si sospendeva, in attesa di un successivo decreto chiarificatore, il termine per la presentazione dei progetti, per quegli enti che intendevano avvalersi della facoltà di contrarre mutuo con altri istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti;

che tale decreto è stato emanato dal Ministero del tesoro in data 16 novembre 1993 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 10 marzo 1994;

che tale decreto determina le condizioni e le modalità per l'erogazione del concorso statale sui mutui per l'impiantistica sportiva contratti dagli enti locali con Istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti;

che in pratica detto decreto 16 novembre 1993 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 10 marzo 1994 riapre i termini di quattro mesi per inoltrare i progetti per la richiesta all'istituto per il Credito sportivo per contrarre mutui assistiti dal contributo dello Stato previsto con la III annualità (1989/90) della legge n. 65 del 1987 e successive modifiche;

che i termini per la presentazione della richiesta scadevano l'11 luglio 1994;

che a causa di tali termini estremamente ristretti, molti nuovi amministratori non sono stati in grado di prendere conoscenza dei finanziamenti avuti;

che sempre a causa di tali termini ristretti, gli amministratori non sono nelle condizioni di aggiornare i progetti ai nuovi costi ed eventualmente a nuove necessità;

che non tutti i comuni hanno approvato il bilancio di previsione;

che a norma dell'articolo 46 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 504 e l'articolo 12 della legge 23 dicembre 1992 n. 498 occorre che gli enti apprestino il piano economico finanziario;

che in alcuni casi sono diventate prioritarie necessità di impianti per sport a livello agonistico diversi da quelli per cui si è avuto il finanziamento;

che era stato assicurato che con l'emanazione dei decreti-legge 27 agosto 1994 n. 514, reiterati, si differiva detto termine dell'11 luglio 1994 al 31 dicembre 1994;

che in effetti detti decreti legge rinviano i termini per la definizione dei programmi della IV annualità di finanziamento della legge n. 65 del 1989 come previsto negli articoli 1 e 2 della legge 7 agosto 1989 n. 289 e non i termini di presentazione dei progetti all'ICS previsti dal Ministero del tesoro 16 novembre 1993 (*Gazzetta Ufficiale* 10 marzo 1994) —:

se il Presidente del Consiglio non intenda prorogare i termini di presentazione dei progetti per le domande all'istituto per il Credito sportivo almeno fino ad

oltre 4 mesi dalla data di pubblicazione del decreto di rinvio richiesto con la presente, per dare modo a tutti gli amministratori interessati di prendere conoscenza dei finanziamenti e di far fronte all'aggiornamento dei progetti.

Affinché le somme arrivino il più rapidamente possibile all'obiettivo di realizzare l'opera sportiva richiesta, si suggerisce che per quegli enti che vogliono usufruire della proroga accordata, la domanda rivolta all'Istituto per il credito sportivo debba essere accompagnata da delibera di C.C. con la quale l'Amministrazione dichiara di essere nelle condizioni di far fronte alle rate del contraendo mutuo assistito in parte dal contributo dello Stato e di impegnarsi, pena il decadimento del contributo stesso, all'appalto dei lavori entro 12 mesi dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del suddetto decreto di proroga. (4-03876)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, occorre innanzitutto precisare che il decreto del Ministro del tesoro del 16 novembre 1993 (articolo 3) non riapre i termini per la presentazione di progetti per contrarre, da parte degli enti locali, mutui assistiti dal contributo dello Stato per gli impianti di tipo agonistico, beneficiando della terza annualità di finanziamento di cui alla legge n. 65/1989.

Il decreto (articolo 3, lettera a), infatti, si limita a riconoscere utile, per la presentazione delle domande di mutuo, la parte non ancora scaduta del termine (quattro mesi) indicato all'art. 8, comma 2 della legge n. 92/1988, sulla concessione di mutui con onere di ammortamento a carico del bilancio statale, e decorrente dalla data di pubblicazione del provvedimento di concessione del contributo statale.

Un decreto, infatti, come rilevato dall'Adunanza plenaria della Corte dei Conti in data 19 febbraio 1993, alla quale era stato sottoposto un primo schema di decreto, essendo un provvedimento regolamentare, è subordinato alla legge e, pertanto, non può in alcun modo variare un termine imposto dalla legge. Nella fattispecie si trattava dei quattro mesi stabiliti, come già evidenziato,

dalla legge n. 92/1988, articolo 8, comma 2.

Il decreto del Ministro del Tesoro in data 16.11.93 (articolo 3, lettera c) prevede, poi, che il termine per l'accesso ai mutui da parte degli enti locali decorra per intero (4 mesi) dalla data di pubblicazione del decreto stesso nella *Gazzetta Ufficiale*, purché l'approvazione del provvedimento concessivo del contributo statale sia stata pubblicata o nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana* o nel *Bollettino Ufficiale regionale* in data successiva al 12.7.91 (data di approvazione e pubblicazione della legge di conversione, con modificazioni, — legge n. 202/91 — del decreto-legge 13.5.91, n. 151, che autorizza gli enti locali a contrarre mutui anche con altri istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti, iscritti all'albo indicato all'articolo 3 del decreto legislativo 1.9.93, n. 385).

La data ultima per la presentazione delle domande risultava così essere l'11.7.94 (dato che il decreto del Ministero del Tesoro del 16.11.93 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 10.3.94).

Pertanto, in alcuni casi il termine per la presentazione delle domande era piuttosto ridotto, visto che la legge 202/91 aveva interrotto il termine a pochi giorni dalla sua naturale scadenza (articolo 3, lettera a) del decreto 16.11.93); in altri casi l'intero termine, come già evidenziato, doveva ancora decorrere (articolo 3, lettera c) del decreto in data 16.11.93).

Il diverso termine era però giustificato dalle diverse condizioni di diritto previste al citato articolo 3; in un caso (lettera a), infatti, il provvedimento concessivo era stato approvato in data anteriore al 12 luglio 1991; nell'altro caso (lettera c), invece, l'approvazione del provvedimento concessivo era intervenuta in data successiva al 12 luglio 1991 (data di pubblicazione della legge 202/91).

Sarebbe stato opportuno prevedere un congruo ampliamento del termine, visti l'obiettivo brevità del termine previsto, la complessità della normativa di riferimento e le innovazioni legislative intervenute nel triennio intercorso tra la promulgazione della legge 202/91 e l'emanazione del relativo decreto attuativo. Tuttavia, come già rilevato, questo ampliamento del termine non è at-

tuabile con un atto avente natura amministrativa e regolamentare.

Si fa presente, infine, che quanto auspicato nell'interrogazione appare incompatibile con il quadro normativo attualmente vigente in materia. Questo, infatti, si fonda su un sistema di interventi programmati ed interagenti, che prescindono dalla realtà dei singoli enti locali, ma tengono prioritariamente conto dei bacini di utenza individuati in sede di programmazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: D'Addio.

RUFFINO e DE BIASE GAIOTTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

lo scorso 27 maggio una delegazione di parlamentari e di consiglieri regionali del Friuli-Venezia Giulia ha preso l'iniziativa di visitare la comunità italiana in Istria incontrando i rappresentanti dell'Unione Italiana, le massime autorità della regione e delle città, i consoli d'Italia a Capodistria e a Fiume;

questa visita ha permesso di prendere piena coscienza che l'affermazione dei nuovi Stati di Croazia e Slovenia, la trasformazione profonda della legislazione e del modello di convivenza, il persistere di una situazione di guerra, pongono quotidianamente problemi complessi che hanno conseguenze che, senza una positiva volontà politica, possono avere — e spesso hanno — ricadute negative sulle sorti della comunità italiana e sul ruolo rappresentativo dell'Unione;

è diffuso il convincimento che l'evoluzione della politica italiana e le posizioni recentemente espresse da esponenti del Governo sui rapporti tra Italia, Slovenia e Croazia aumentino le diffidenze e le tentazioni nazionalistiche già fortemente presenti nei territori dell'ex-Jugoslavia con il rischio concreto di nuovi ostacoli alla soddisfazione delle legittime aspettative degli italiani d'oltre confine e degli sloveni in Italia;

che la legge n. 91 del 5 febbraio 1992 « Nuove norme sulla cittadinanza » prevede scadenze per la presentazione delle domande che i consolati italiani non sono in grado di rispettare per la grande difficoltà di reperire la documentazione necessaria —:

se il Governo intenda, prima di assumere nuove iniziative, ascoltare le valutazioni e le richieste della comunità italiana e per essa dell'Unione Italiana;

se intenda presentare con sollecitudine al Parlamento un disegno di legge, previsto dalla legge n. 19 del 1991 e già elaborato in una prima stesura, che sancisca « l'interesse permanente dello Stato italiano per la comunità nazionale italiana che vive ed opera in Slovenia e Croazia »;

se il Governo ritenga di adottare un provvedimento urgente per prorogare i termini della legge in considerazione della particolarità in cui si trovano i richiedenti che risiedono nei nuovi Stati di Slovenia e Croazia. (4-01125)

RISPOSTA. — Nella propria costante azione di sostegno politico e finanziario nei confronti della minoranza italiana in Slovenia e Croazia, il Ministero degli affari esteri ha sempre mantenuto stretti contatti con la dirigenza dell'Unione Italiana, organo che rappresenta unitariamente la comunità italiana residente nei due Paesi. Il Governo italiano intende continuare a sviluppare tale rapporto diretto nella convinzione che esso sia essenziale ai fini dell'esatta individuazione degli interessi e delle aspettative della nostra minoranza e delle possibili iniziative di sostegno da parte dello Stato italiano.

Per quanto concerne l'emanazione di una legge per gli interventi a favore delle popolazioni italiane residenti negli Stati della ex-jugoslavia, è intenzione del Governo presentare alle Camere, non appena possibile, un disegno di legge.

Quanto alla legge n. 91 del 5 febbraio 1992 « Nuove norme sulla cittadinanza » è stato predisposto, di concerto con il Ministero dell'Interno e con il Ministero di Grazia e Giustizia un disegno di legge che prevede la

proroga di un anno della validità temporale dell'articolo 17. Tale proroga è stata disposta con legge n. 736 del 22 dicembre 1994.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

SAIA, GALDELLI, LENTI, COCCI e NARDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

negli ultimi giorni del mese di agosto 1994 la nave da pesca italiana *Airone*, di proprietà della Meridional Pesca, è stata bloccata in un porto somalo in circostanze misteriose, con motivazioni per nulla chiare da parte, sembra, di una delle tante bande che imperversano in quel Paese;

a bordo della suddetta nave ci sono otto lavoratori italiani;

le notizie che provengono sulla vicenda giungono ai familiari in modo spesso frammentario e, per la loro ambiguità e mancanza di chiarezza, gettano sull'intera vicenda un'ombra sinistra e preoccupante che non può non creare nella comunità nazionale, e soprattutto tra i familiari degli italiani imbarcati, una forte preoccupazione per la loro sorte;

il Governo italiano, fino ad ora, ha dato l'impressione, ai più, di essere completamente assente dalla vicenda —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire con la dovuta fermezza direttamente e per il tramite dell'ambasciatore italiano, sia nei confronti delle autorità somale, sia nei confronti dell'ONU, per fare subito chiarezza sulla vicenda ed ottenere l'immediata liberazione dei marinai italiani imbarcati sull'*Airone*, la cui reale posizione assume sempre più l'aspetto di un vero e proprio rapimento a fini di estorsione;

con quali misure intendano intervenire per garantire incolumità ai suddetti connazionali sequestrati ed informazioni chiare ai familiari che vivono oggi ore di drammatica attesa.

(4-02967)

RISPOSTA. — *In merito a quanto evidenziato dagli Onorevoli parlamentari, si fa presente che l'Unità di Crisi del Ministero degli Esteri era stata informata dalla società Meridionalpesca con fax in data 10 agosto 1994, che il motopeschereccio « Airone » era stato « sequestrato », per motivi non ancora noti, da un nucleo di uomini armati, di probabile appartenenza al Somali Salvation Democratic Front (SSDF), nelle acque somale controllate dal citato movimento. Successivamente, il 14 agosto, l'armatore faceva sapere che la nave si trovava in rada a Bosaso (sulla costa settentrionale della Somalia) e che rappresentanti dell'SSDF avevano informato la Meridionalpesca che il fermo era dovuto a « controlli di routine ».*

Nel frattempo, e più precisamente il 12 agosto, l'Unità di Crisi si poneva in contatto via radio con il Comandante della nave e con il rappresentante dell'SSDF che era a bordo, chiedendo e ottenendo ripetute ed esplicite assicurazioni circa la salvaguardia della incolumità dell'equipaggio e la possibilità per quest'ultimo di abbandonare la nave e rientrare in Italia se lo avesse ritenuto opportuno.

Contemporaneamente, l'Unità di Crisi stabiliva un contatto indiretto con i vertici politici dell'SSDF, che non erano ancora al corrente del fermo della nave, ma garantivano che l'equipaggio sarebbe stato in ogni modo salvaguardato.

*L'Unità di Crisi ha comunicato ogni giorno con il Comandante dell'*Airone* e con l'Armatore, e con grande frequenza con i familiari dell'equipaggio, fino alla positiva soluzione del caso.*

Questo Ministero, al fine di effettuare gli opportuni accertamenti circa le condizioni dell'equipaggio e per facilitare i contatti tra l'armatore e l'SSDF, ha disposto che il Console Onorario a Gibuti effettuasse due missioni a Bosaso, in data 27 agosto e 5 settembre 1994.

Parimenti la Meridionalpesca inviava a Bosaso, nei primi giorni di settembre, il proprio amministratore delegato, un ispettore di armamento e un legale, per avviare trattative al fine di definire la multa che l'armatore doveva versare all'SSDF in relazione a presunte violazioni di pesca.

Dal canto suo l'SSDF nominava una Commissione d'inchiesta che in data 26 agosto 1994 metteva a punto un rapporto circa presunte violazioni commesse dall'Airone e da altra nave, la « De Giosa Giuseppe », in presenza del Console onorario italiano.

Pertanto la nave Airone veniva autorizzata a prendere il largo nella serata del 10.9.1994.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

SCOCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

la Società Italiana degli Autori ed Editori — SIAE — dal 15 agosto 1994, è priva di un rappresentante legale a causa di ritardi burocratici;

la SIAE, che gestisce, come noto, il repertorio di quasi tutti gli autori italiani (musicisti, scrittori, registi, drammaturghi, ecc.), della maggioranza degli editori, nonché, in regime di reciproca rappresentanza, cura il collocamento del repertorio di tutte le società di autori del mondo, si trova ora a non poter più esplicitare la propria essenziale attività;

la mancanza di un legale rappresentante, infatti, impedisce all'Ente di corrispondere agli autori ed agli editori i diritti di loro spettanza, di corrispondere alle società estere i diritti incassati per il loro repertorio, di sottoscrivere contratti di reciproca rappresentanza, di costituirsi in giudizio nelle cause intentate contro la Società, di perseguire, in sede penale, le irregolarità commesse attraverso la pirateria fonografica e la abusiva utilizzazione delle opere, rendendo problematica finanche la dichiarazione dei redditi in qualità di persona giuridica;

è paralizzata l'attività di una società di importanza fondamentale per la vita culturale della nazione, provocando danni enormi agli aventi diritto che nei compensi riscossi dalla Società trovano i mezzi di sostentamento, senza contare poi la per-

dità di immagine nei confronti dei paesi esteri, non solo per la Società Italiana degli Autori ed Editori, ma per l'Italia stessa —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo, nella qualità di organismo preposto alla vigilanza sulla Società, per ripristinare al più presto l'ordinaria ed efficace attività della stessa, evitando che si disperda un patrimonio che fonda le sue radici nel lontano 1882, quando a Milano insigni personalità, tra i quali Arrigo Boito, Cesare Cantù, Giosuè Carducci, Giuseppe Verdi, Giovanni Verga, Edoardo Sonzogno, Giuseppe Zanardelli la costituirono, Società che ha sempre avuto stima e considerazione in tutto il mondo ed una gestione costantemente attiva. (4-04976)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

La proroga concessa dal Governo all'ultimo commissario straordinario, Roman Vlad, è stata recentemente registrata dalla Corte dei Conti; pertanto, la Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE) ha un rappresentante legale che corrisponde agli autori ed editori i diritti di loro spettanza ed alle società estere i diritti incassati per il loro repertorio, che sottoscrive contratti di reciproca rappresentanza, che si costituisce in giudizio nelle cause intentate contro la Società. Essendosi, pertanto sanata questa situazione, autori ed editori hanno deciso di sospendere lo stato di agitazione dopo 29 giorni di occupazione della sede della Società.

A fine ottobre 1994 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il decreto-legge n. 606 contenente « Disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, nonché di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore in ambito locale », che, però, è decaduto per mancata conversione nei termini di legge.

Il suddetto provvedimento è stato reiterato con il decreto-legge 1/3/1995, n. 59,

vista la necessità e l'urgenza di conformare la disciplina in materia di bilancio delle imprese di settore alle normative comunitarie e di garantire la prosecuzione dell'attività, in ambito locale, alle emittenti autorizzate. Non è stata però riproposta la disposizione (articolo 8, comma 1) che stabiliva il versamento annuale alla SIAE da parte delle emittenti televisive e radiofoniche locali di un contributo pari allo 0,1 per cento dei loro introiti.

La SIAE stessa, infatti, in sede di discussione presso la commissione Cultura della Camera dei Deputati del suindicato articolo ha contestato il testo normativo, ritenendo che fosse violato il principio di determinazione dei contributi, che attualmente vengono stabiliti attraverso trattative e non per legge.

L'intento perseguito dal citato articolo 8 era quello di ridurre i contributi alla SIAE attraverso una forfettazione degli stessi, in attesa di una più completa riforma della Società e della normativa in genere sul diritto di autore.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: D'Addio.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se risponda a verità che inspiegabili ostacoli burocratici si frappongono da parte della commissione centrale presso il dipartimento dello spettacolo nei riguardi del Mics, Museo internazionale del cinema e dello spettacolo;

quali siano i motivi per i quali non si è ancora provveduto al pagamento dei contributi deliberati per questa meritoria istituzione per il 1991, 1992 e 1993 e quanto tempo dovrà trascorrere in caso di accoglimento delle domande di contribuzione presentate nell'autunno del 1993 dallo stesso Mics, dalla Fiajs, Federazione internazionale degli archivi delle immagini e dei suoni, e del Cecs, Comitato economico per le comunicazioni sociali;

se non ritenga di dover avviare un'inchiesta sull'operato della commissione su richiamata.

(4-02034)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.

La legge 4 novembre 1965 n. 1213 concernente il nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia prevede all'articolo 45 lettera « b » sovvenzioni sul fondo per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche, al fine di favorire iniziative e manifestazioni inerenti allo sviluppo del cinema sul piano artistico, culturale e tecnico. Per la loro concessione è richiesto il parere della Commissione centrale per la cinematografia.

Per quanto riguarda poi i quesiti posti dall'interrogazione concernenti i contributi da concedere al MICS (Museo Internazionale del Cinema e dello Spettacolo) relativi agli anni 1991, 1992, 1993, i medesimi sono stati assegnati su conforme parere della suddetta Commissione.

In particolare la liquidazione dei saldi dei contributi degli anni 1991 e 1992 (rispettivamente di lire 25.000.000 su una complessiva sovvenzione di lire 85.000.000 e di lire 21.000.000 su una sovvenzione complessiva di lire 70.000.000) occorre che sia regolarizzata la documentazione consuntiva come già più volte fatto presente all'organismo interessato.

Il saldo del contributo assegnato al MICS per l'anno 1993 è stato invece liquidato con decreto del 4 ottobre 1994.

Infine non si è proceduto all'esame della pratica di liquidazione dei contributi assegnati per l'anno 1994, in base all'istanza presentata nell'autunno del 1993, dal MICS, dalla FIAIS (Federazione Internazionale degli archivi delle immagini e dei suoni) e dal CECS (comitato economico per le comunicazioni sociali), rispettivamente di lire 60.000.000, lire 15.000.000 e lire 10.000.000, poiché non è stato ancora inviato dai suddetti organismi il consuntivo dell'attività svolta e la relativa documentazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: D'Addio.

TARADASH, BONINO, VITO, PERABONI, VIGEVANO, CALDERISI e PE-

RALE. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 19 febbraio 1993 (S.O. n. 25 alla G.U. 8/3/93, rettifica su G.U. 22/3/93, integrazione su G.U. 26/2/94), riporta i seguenti provvedimenti: 1) Approvazione dello schema tipo di convenzione tra unità sanitarie locali ed enti, società, cooperative o associazioni che gestiscono strutture per la riabilitazione dei soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o psicotrope; 2) Approvazione dello schema di atto di intesa tra Stato e regioni per la definizione di criteri e modalità uniformi per l'iscrizione degli enti ausiliari che gestiscono strutture per la riabilitazione e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti negli albi di cui all'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990;

tali provvedimenti sono stati oggetto di numerose proroghe dovute sia alla legittima necessità di permettere alle regioni e agli enti di adeguarsi alle nuove disposizioni, sia alle resistenze opposte da diverse comunità alle suddette norme, che rappresentano la volontà dello Stato di regolamentare finalmente un mondo, quello delle comunità, cresciuto nell'ultimo decennio in modo esponenziale, senza che a tale crescita corrispondesse un adeguato sistema di controlli;

a diciotto mesi dall'emanazione dei suddetti provvedimenti è necessario verificare lo stato d'attuazione, nonché la loro integrazione con il decreto del Ministero della sanità 30 ottobre 1993 (G.U. 10/11/93) « Scheda di rilevazione dei dati concernenti le strutture socio-riabilitative nel settore della tossicodipendenza » —:

se non intendano verificare che in ogni regione sia stata data completa e corretta attuazione al decreto 19 febbraio 1993;

se non intendano presentare al Parlamento, allegata alla Relazione di cui all'articolo 1 del testo unico sulle tossico-

dipendenze, una relazione analitica sullo stato di attuazione del decreto suddetto.
(4-06277)

RISPOSTA. — *In merito a quanto chiesto con l'atto parlamentare summenzionato sullo stato di attuazione del decreto ministeriale 19 febbraio 1993, riguardo all'applicazione dell'« Atto di intesa » fra Stato e regioni, può assicurarsi che gran parte delle regioni, quindici, ha adottato da tempo l'« Albo regionale » definitivo per l'iscrizione degli enti che gestiscono strutture per la cura e la riabilitazione di tossicodipendenti. Soltanto nelle altre regioni, quindi, è tuttora vigente l'iscrizione temporanea in « Albi » provvisori.*

Può assicurarsi, altresì, che allo stato attuale l'inserimento di soggetti tossicodipendenti in comunità terapeutiche con rette a carico del Servizio sanitario nazionale avviene soltanto in regime di « convenzione », secondo il relativo « Schema-tipo » previsto da detto decreto ministeriale 19 febbraio 1993; risulta finora notificata al competente servizio centrale di questo Ministero la stipula di 170 convenzioni fra comunità terapeutiche ed unità sanitarie locali.

Frattanto, con il decreto ministeriale 30 ottobre 1993 (Gazzetta Ufficiale 10 novembre 1993, n. 264), in attuazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309/1990, è stato disposto il « censimento » degli « enti ausiliari convenzionati », con decorrenza 1° gennaio 1994. Considerata la cadenza annuale delle schede per la rilevazione di tali dati, esse sono cominciate a pervenire a questo Ministero alla fine dello scorso mese di gennaio; i relativi dati sono ora in corso di elaborazione.

Secondo l'« Osservatorio permanente sul fenomeno della droga » del Ministero dell'interno alla data del 30 giugno 1994 le strutture socio-riabilitative, comprendendo nel termine « centri di prima accoglienza », « comunità terapeutiche » e « centri di reinserimento », risultavano complessivamente n. 1262.

Nella « Relazione al Parlamento sui dati inerenti allo stato delle tossicodipendenze in Italia », di imminente presentazione a cura di questo Ministero di concerto con il di-

partimento per la famiglia e la solidarietà sociale, saranno dettagliatamente esposti i dati sul complessivo stato di applicazione dei succitati decreti.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:

che l'Ufficio X della Direzione Generale degli Affari Economici del MAE, in data 23 novembre 1983, con protocollo n. 080/19387, comunicò al signor Pietro Torcasio, residente a Lamezia Terme (CZ), di aver interessato l'Ambasciata d'Italia a Lusaka al fine di accertare se era possibile da parte zambiana un pagamento dilazionato del credito vantato dal Torcasio stesso;

che il debito dello Zambia nei confronti della Società GIMAF di cui è titolare il signor Torcasio si deve al mancato trasferimento valutario degli importi dovuti in seguito a forniture di parti di ricambio effettuate negli anni '70;

che a seguito di ciò il titolare della GIMAF è impedito di svolgere la sua attività ed è praticamente ridotto in miseria;

se e cosa la nostra Rappresentanza diplomatica nello Zambia abbia risposto alle sollecitazioni del predetto Ufficio X della Direzione Generale degli Affari Economici, e comunque se la questione è ancora seguita e quali soluzioni si prevede possa avere. (4-05102)

RISPOSTA. — Il caso riguardante il recupero del credito vantato nei confronti dello Zambia dal signor Pietro Torcasio, titolare della Società GIMAF, è da tempo seguito dall'Ambasciata d'Italia in Lusaka.

Dal 1981 i fondi versati in moneta locale (cosiddetto « pipeline ») da parte di imprese zambiane, a regolamento di importi dovuti ad imprese di vari Paesi, sono bloccati presso la Banca di Zambia impossibilitata ad effettuare i relativi trasferimenti valutari a causa di carenza di valuta estera, legata alla

difficile situazione economico-finanziaria del Paese. In tale ambito rientrano il credito vantato dalla Società GIMAF in dipendenza di forniture di parti di ricambio effettuate negli anni '70 ed altri crediti, non coperti da garanzia assicurativa, di imprese e persone fisiche italiane.

Nel marzo 1986 la Banca di Zambia aveva annunciato l'intenzione di emettere a partire dal 1987, dopo aver completato l'inventario dei debiti commerciali effettuato in collaborazione con consulenti britannici, delle « promissory notes » a garanzia dei propri debiti. Tale iniziativa non ha tuttavia avuto un seguito concreto dato l'aggravarsi della situazione economica e finanziaria dello Zambia.

Per sollecitare una soluzione al proprio caso il signor Torcasio ha più volte interessato sia il Capo dello Stato che il Ministero degli affari esteri, chiedendo la sospensione degli aiuti finanziari italiani concessi allo Zambia.

L'Ambasciata d'Italia in Lusaka, più volte interessata dal Ministero degli affari esteri per esercitare ogni possibile pressione sulle Autorità locali volta alla soluzione del problema, ha da ultimo riferito che la Banca di Zambia ha ribadito l'impossibilità del trasferimento all'estero dei fondi bloccati nel « pipeline » date le note difficoltà valutarie divenute o mai croniche.

A seguito di analoga richiesta del signor Torcasio, nel novembre 1994, è stata nuovamente interessata la predetta Rappresentanza italiana in Lusaka per accertare la possibilità di ottenere almeno un impegno da parte zambiana al pagamento rateale dell'importo dovuto alla Società GIMAF.

L'Ambasciata d'Italia in Lusaka ha fatto sapere che non è escluso qualche sviluppo positivo nella situazione debitoria del Paese per quanto attiene i crediti bloccati presso la Banca di Zambia in attesa del relativo trasferimento valutario.

Sarebbe infatti previsto un progetto di ripagamento del 10 per cento circa di tali crediti (debt buy-back). Il signor Pietro Torcasio è stato informato da questo Ministero che la società GIMAF potrebbe formulare una richiesta di restituzione dei fondi bloccati presso la Banca di Zambia e l'Amba-

sciata d'Italia in Lusaka si sarebbe fatta carico di presentare tale richiesta alle Autorità dello Zambia, fermo restando che, in caso di accoglimento della richiesta stessa, solo il 10 per cento circa del credito potrebbe essere recuperato ed a data non ancora precisata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

i motivi che abbiano consigliato la nomina di un gran numero di corrispondenti consolari, tutti legati ad una precisa parte politica, da parte del Console Generale d'Italia di Stoccarda (Germania);

se non si ritenga opportuno azzerare tali nomine e ristabilire le regole che nel passato hanno regolato anche questo importante e delicato settore della vita consolare. (4-05107)

RISPOSTA. — La circoscrizione consolare di Stoccarda si estende su un'area di circa 27.000 km. quadrati, sulla quale sono distribuiti circa 140.000 connazionali, raggruppati in un gran numero di piccoli centri che distano anche fino a oltre 200 km. La differenziata distribuzione geografica della collettività si riflette naturalmente anche sull'articolazione dei corrispondenti consolari che attualmente sono 47.

A norma dell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 18/67, le valutazioni sull'idoneità dei requisiti dei corrispondenti consolari sono affidate al Capo dell'Ufficio consolare, sul quale ricade l'obbligo di comunicare il conferimento di funzioni al Ministero degli Affari Esteri ed alla Rappresentanza diplomatica da cui dipende.

Con la destinazione di un nuovo titolare del Consolato Generale in Stoccarda, verrà avviata, sentita anche l'Ambasciata d'Italia in Bonn, una riflessione sul tema al fine di attualizzare la rete dei corrispondenti consolari in relazione alle esigenze della collettività italiana residente in quella circoscrizione.

Il Sottosegretario di stato per gli affari esteri: Scammacca.

ZEN. — Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

le pagine di politica estera degli organi di stampa presentano in continuazione le situazioni di conflitto che rendono martoriare le sorti di intere popolazioni, segno che la guerra, soprattutto nei paesi poveri, è diventata paradossalmente l'unica costante della loro lotta per la sopravvivenza;

di molte situazioni siamo costantemente informati, di altre la cortina del silenzio-assenso sembra diventata inviolabile;

le poche risorse dei paesi poveri sono oramai divise tra il pagamento degli interessi sui debiti con i paesi del Nord del mondo e l'acquisto senza sosta di nuove armi;

a produrre e a fornire queste armi sono per lo più gli stessi paesi ricchi creditori;

diverse associazioni umanitarie da tempo stanno tentando di presentare, attraverso delle contro-informazioni, quelli che sono i reali rapporti strutturali tra Nord e Sud del mondo (a tal proposito essenziale è il recente documento del Pontificio Consiglio per la giustizia e la pace su « Il commercio internazionale delle armi »);

le guerre, gli stermini, la vita delle persone non possono andare commisurati solamente con quello che è ritenuto il « verbo » liberista dell'immaginario socio-economico attuale, cioè la convinzione che il « mercato » da solo (« il mercato delle armi » in questo caso) possa costituire e determinare quel delicato equilibrio tra sicurezza e sviluppo che è alla base di qualsiasi società civile —:

se il Governo non intenda assumere una posizione forte e responsabile, un'azione di guida nel contesto europeo e internazionale, senza intaccare, ma anzi rafforzando, il prezioso ed esclusivo ruolo dell'ONU come forza di pace: ci si riferisce

qui alla dichiarazione di illegalità sull'esportazione di armi verso i Paesi del Terzo mondo.

Al di là dell'effetto moltiplicativo sull'opinione pubblica mondiale da parte di una politica estera italiana di fatto finora assente, come quella europea, dagli scenari internazionali, tale iniziativa rappresenterebbe un punto di svolta verso la costruzione di un nuovo modello europeo di difesa. Ciò non significherebbe, ovviamente, la cessazione delle guerre tribali, ma si impedirebbe lo scientifico sterminio di massa che solo la tecnologia occidentale garantisce. Come alternativa i paesi occidentali offrirebbero, con garanzie, quegli aiuti e quelle informazioni ai paesi poveri per consentire loro un reale sviluppo staccato da logiche di dominio e di prevaricazione, ai fini di una autentica auto-determinazione. (4-03243)

RISPOSTA. — Si premette che la materia dell'esportazione di materiali d'armamento, alla luce anche delle relative intese internazionali vigenti e della nostra Costituzione, che ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, è disciplinata rigidamente dalla legge 185/90; con tale legge l'Italia si è dotata di una normativa sulle esportazioni di armamento che, sotto il profilo della severità dei controlli e delle restrizioni, non ha probabilmente riscontro in alcun altro Paese occidentale.

I principi e le considerazioni svolte dall'onorevole interrogante meritano comunque attenta riflessione, sotto il profilo politico ed etico. Peraltro, è opportuno sottolineare che misure nazionali, prese singolarmente dagli Stati, difficilmente appaiono suscettibili di raggiungere gli scopi desiderati. Ed in effetti si deve constatare che la scelta italiana, fortemente autolimitativa, nonostante gli sforzi effettuati per valorizzarla presso i vari fori internazionali competenti, non ha avuto sinora un apprezzabile effetto « trainante » sulla politica di altri Paesi in materia di esportazioni militari.

Per converso, le restrizioni che l'Italia ha deciso di auto-imporsi (e che hanno condotto le nostre esportazioni militari a scendere a un valore globale di circa 1500

miliardi di lire, a fronte dei circa 4000 che avevano caratterizzato gli ultimi anni della precedente decade) hanno aperto vuoti di mercato nei quali altri Paesi si sono inseriti.

A parziale illustrazione di quanto precede basti pensare che, nel 1993, le esportazioni di prodotti militari di Francia e Gran Bretagna hanno segnato al proprio attivo successi notevolissimi, attestandosi, per ciascuno dei due suddetti Paesi, su valori totali di circa 13.000 miliardi di lire. Con tali esportazioni la Francia ha ripetuto i risultati del 1992, mentre la Gran Bretagna ha conseguito un incremento di circa il 20 per cento.

Ne consegue, quindi, che è necessario favorire al massimo il rafforzamento della cooperazione multilaterale ed ogni possibile tipo di accordo o intesa internazionale tali da contemperare le esigenze di mantenimento e rispetto della pace nel mondo con quelle di sicurezza e difesa dello Stato, tenendo in conto le prospettive di sviluppo tecnologico ed industriale del Paese.

A questo proposito, merita di essere sottolineata l'azione che l'Italia, singolarmente e come membro dell'UE, ha svolto con continuità e coerenza per l'adozione a livello internazionale di idonei strumenti di regolamentazione in questa materia.

Una delle principali misure di accrescimento della fiducia e della trasparenza tra Stati adottate dalle Nazioni Unite nel settore degli armamenti convenzionali è il Registro delle Nazioni Unite sulle armi convenzionali istituito nel 1991 tramite la Risoluzione consensuale n. 46/361. Esso comporta la fornitura annuale al Segretario Generale delle Nazioni Unite di dati relativi alle importazioni e/o esportazioni di sette categorie di armamenti convenzionali (carri armati, mezzi da combattimento blindati, sistemi di artiglieria a largo calibro, aerei da combattimento, elicotteri, navi da guerra e missili). Il Registro è giunto al suo terzo anno di funzionamento. Sono sinora stati raccolti i dati relativi al 1992 ed al 1993.

Dai rapporti del Segretario Generale alla 48.ma e alla 49.ma Assemblea Generale sul funzionamento dell'iniziativa si ricava che circa 80 Paesi (inclusa l'Italia) hanno fornito nel 1992 e nel 1993 i relativi dati. Tra

questi Paesi, un numero limitato (quasi esclusivamente occidentali) — tra i quali l'Italia — fornisce al Registro anche dati supplementari relativi a due categorie aggiuntive rispettivamente sulle « dotazioni militari » e sull'« approvvigionamento tramite la produzione nazionale ».

L'esercizio di trasparenza e di scambio di informazioni può dirsi nel complesso soddisfacente anche se è necessario correggere alcune disomogeneità di partecipazione, sia qualitativa che geografica, tra le diverse regioni del mondo. L'Italia continua a promuovere, di concerto con i suoi partners dell'UE, la più ampia possibile adesione al Registro da parte dei Paesi che non lo hanno ancora fatto e partecipa attivamente alle consultazioni sul Registro e sui suoi futuri sviluppi che hanno luogo presso la Conferenza del Disarmo a Ginevra nel quadro del relativo organo sussidiario.

Assieme ai partners dell'UE, l'Italia ha copresentato alla 49.ma Assemblea Generale delle Nazioni Unite un progetto di Risoluzione mirante a promuovere un codice di condotta internazionale a carattere non discriminatorio su scala globale e di tipo volontario per indurre gli Stati ad un comportamento di « autodisciplina » nella materia. L'iniziativa, che ricalca una analoga proposta promossa dai Dodici nel quadro della CSCE nel 1993, è complementare al Registro dell'ONU.

Infine nel 1993 l'Italia, assieme ai suoi partners dell'Unione Europea, ha appoggiato la Risoluzione 48/75H dell'Assemblea Generale nella quale si invitano tutti gli Stati ad adottare appropriate misure applicative interne per porre termine al traffico illecito di armi convenzionali dai rispettivi territori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.